

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Direttore-Proprietario: M. J. DE JOHANNIS

Anno XLIII - Vol. XLVII

Firenze-Roma, 16 gennaio 1916 { FIRENZE: 31 Via della Pergola

N. 2176

ROMA: 56 Via Gregoriana

Anche nell'anno 1916 l'*Economista* uscirà con otto pagine in più. Avevamo progettato, per rispondere specialmente alle richieste degli abbonati esteri, di portare a 12 laumento delle pagine, ma l'essere il Direttore del periodico mobilitato per effetto della guerra, non ci consente per ora di affrontare un maggior lavoro, cui occorre accudire con speciale diligenza. Rimandiamo perciò a guerra finita questo nuovo vantaggio che intendiamo offrire ai nostri lettori.

Il Direttore proprietario.

Il prezzo di abbonamento è di L. 20 annue anticipate, per l'Italia e Colonie. Per l'Estero (unione postale) L. 25. Per gli altri paesi si aggiungono le spese postali. Un fascicolo separato L. 1.

SOMMARIO:

PARTE ECONOMICA.

Per il nostro prestito nazionale.

Le economie nell'amministrazione dello Stato.

L'urgenza di sviluppare le esportazioni in Francia.

NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE.

La legislazione sociale nel 1915 — Precedenti storici della tassazione dei plus-valori — La questione dello zucchero in Inghilterra — Le opere di miglioramento del suolo nella Svizzera — Il valore economico dell'Alsazia-Lorena.

EFFETTI ECONOMICI DELLA GUERRA.

I provvedimenti degli enti locali contro la disoccupazione — FINANZE DI STATO.

La circolazione cartacea dei grandi Stati Europei — Il Bilancio di previsione 1916-917: più di mezzo miliardo di maggiori entrate — Le spese militari al 30 novembre 1915 — Le emissioni in Inghilterra nel 1915 — Il debito pubblico della Svizzera — La discesa del credito tedesco.

FINANZE COMUNALI.

Mutui concessi ai Comuni.

IL PENSIERO DEGLI ALTRI.

Salviamo i boschi, A. BERARDELLI — Italia e Inghilterra, L. LUZZATTI — Per un dicastero degli approvvigionamenti, S. LISSONE — Il nuovo regime del commercio dei cereali, L. EINAUDI — Come si farà e cosa proverà il censimento del grano, S. LISSONE — La questione del carbone ed il porto di Genova, L. EINAUDI.

LEGISLAZIONE DI GUERRA.

Restituzione delle reliquie dei militari morti sul campo o prigionieri e legalizzazione delle firme agli atti dei militari prigionieri — Il prezzo del grano è fissato in L. 40.

NOTIZIE - COMUNICATI - INFORMAZIONI.

L'industria Ianiana in Spagna — I valori del caoutchouc — Il commercio nella Somalia durante il 1914 — Il commercio estero inglese — Interessi e pensioni di guerra in Germania — La metallurgia agli Stati Uniti — Produzione del rame in Russia — I proventi della Società del Canale di Suez nel 1915 — I fallimenti negli Stati Uniti nel 1915 — I fallimenti inglesi nel 1915 — L'industria nitratiera al Chili — Carbone inglese in Italia — La produzione del carbone in Inghilterra nel 1914.

PRESTITO NAZIONALE 5% NETTO.

MERCATO MONETARIO E RIVISTA DELLE BORSE.

Situazione degli Istituti di Credito mobiliare, Situazione degli Istituti di emissione italiani, Situazione degli Istituti Nazionali Esteri, Circolazione di Stato nel Regno Unito, Situazione del Tesoro italiano, Tasso dello sconto ufficiale, Debito Pubblico italiano, Riscossioni doganali, Riscossione dei tributi nell'esercizio 1914-15, Commercio coi principali Stati nel 1915, Esportazioni ed importazioni riunite, Importazione (per categorie e per mesi), Esportazione (per categorie e per mesi).

Prodotti delle Ferrovie dello Stato, Quotazioni di valori di Stato italiani, Stanze di compensazione, Borsa di Parigi, Borsa di Londra, Tasso per i pagamenti dei dazi doganali, Prezzi dell'argento.

Cambi in Italia, Cambi all'Estero, Media ufficiale dei cambi agli effetti dell'art. 89 del Cod. com., Corso medio dei cambi accertato in Roma, Rivista dei cambi di Londra, Rivista dei cambi di Parigi.

Indici economici italiani.

Prezzi dei generi di maggior consumo in Italia per mesi e regioni nel 1914.

Porto di Genova, Movimento del carico.

Indici economici dell'«Economist».

Credito dei principali Stati.

Rivista bibliografica.

PARTE ECONOMICA

Per il nostro prestito nazionale

Dal giorno dieci corrente si sono aperte le sottoscrizioni al terzo prestito di guerra. Le notizie che si hanno finora sono soddisfacenti; le previsioni sono per un esito che dovrebbe riuscire una manifestazione solenne e significativa del patriottismo del popolo e della forza della nostra situazione economica. È necessario che sia così; anzi è necessario che la realtà superi la previsione nell'interesse dello Stato, nell'interesse dei cittadini stessi.

La propaganda intrapresa e concotta da istituti, società, uomini politici, studiosi in genere, rivolta a mostrare la convenienza di prendere parte alla nuova operazione finanziaria va facendosi ogni giorno più attiva; la struttura tecnica, i vantaggi, le facilitazioni offerte ed accresciute in confronto dei prestiti precedenti, tutto è divulgato con sistemi efficaci, con mezzi larghi quali non erano stati adoperati in occasione dei due prestiti precedenti. Questa propaganda eserciterà specialmente il suo effetto su quella parte di popolo che si era tenuta in disparte le altre volte, forse non per cattiva volontà, ma per ignoranza o pigrizia. I piccoli paesi, i villaggi, i borghi lontani, le campagne ove si raccolgono una popolazione lavoratrice, economia, risparmiatrice per eccellenza, saranno scossi da questo febbreoso movimento: sarà a tutti mostrata, nella maniera migliore, colle argomentazioni più semplici e perciò più efficaci la convenienza di investire le proprie disponibilità, il dovere di partecipare alla sottoscrizione nei limiti del possibile, la necessità di rispondere all'appello della Patria. E poichè la propaganda rivelerà ancora i mezzi facili messi a disposizione di tutti i cittadini, mezzi esenti da ogni formalità fastidiosa, da ogni complicazione burocratica, per i quali si renderà agevole l'atto materiale della sottoscrizione, vi è da essere sicuri che il piccolo risparmio, le mediocri fortune non si terranno indietro in questa solenne mobilitazione delle forze economiche del paese. E non si terranno indietro perchè il patriottismo della grande massa del nostro popolo è sano, resistente, sereno, ricco di abnegazione e di rinuncia. E dovremmo conoscere assai meglio, per giudicare questo patriottismo, tutta la lenta, oscura, meravigliosa operosità esercitata in patria ed all'estero da questa gente, che è stata per un lungo volgere di anni, attraverso difficoltà e privazioni di ogni genere, nelle ore più dolorose e più difficili della nostra vita nazionale, la fattrice ignorata, silenziosa, instancabile della nostra rigenerazione economica, della nostra fortuna, del nostro avvenire. Basterà, dunque, ora che lo Stato ha bisogno dell'aiuto di tutti i cittadini, toccare la molla di questo sentimento delicato e sensibile per essere sicuri che colo stesso antico patriottismo, animato però da maggiore coscienza della propria necessità ed utilità, colla stessa abnegazione colla quale quella gente eroica dà il contributo della sua vita e del

suo sangue, offrirà certamente i suoi risparmi sudati alla Patria che li richiede per la sua salvezza, per la sua vittoria.

Di fronte a questa parte della popolazione, che è per altro la più numerosa, vi è quella minore cui è dato il modo di conoscere più direttamente tutto l'organismo della nuova operazione finanziaria, di apprezzarne meglio i vantaggi e le convenienze. Si potrebbe credere, quindi, che per costoro ogni propaganda, ogni eccitamento a sottoscrivere riussirebbero superflui. Eppure non è così. Noi crediamo che più che mai attiva, efficace essa debba continuare e rivolgersi a tutti mutando, a seconda delle classi cui si dirige, il proprio contenuto.

I nostri progressi economici, su cui si fondano la potenzialità e la resistenza finanziaria debbono essere largamente documentati: essi rappresentano la prova migliore che, dopo la pace, l'Italia sarà in grado di riparare ai danni della guerra, di mantenere i propri impegni, di ricostituire la ricchezza perduta. La solidità del bilancio italiano, che conta tradizioni luminose di amministrazione rigida ed onesta, deve costituire un altro dei capisaldi della propaganda per il prestito: solidità che permise di superare ardue prove, di accrescere la potenzialità contributiva del paese, di apportare provvide riforme tributarie, di manifestarsi attraverso operazioni ardimentose, come la conversione della nostra rendita, di accrescere all'estero la fiducia nei nostri titoli e nel nostro sistema finanziario in genere; solidità, infine, che ha permesso oggi di irrobustire il bilancio con nuove entrate e con notevoli economie per le quali quasi mezzo miliardo sta a disposizione del pubblico erario, a disposizione cioè del servizio degli interessi per i prestiti contratti o che si contrarranno. Mirabile esempio, infallibile garantiglia questa dell'Italia che unica nazione, dopo l'Inghilterra, emette prestiti il pagamento dei cui interessi è già assicurato e largamente con le risorse ordinarie del bilancio.

E se non sarà necessario annunziare che questo prestito, come in generale tutti i debiti contratti per la guerra non sono diversi dagli altri debiti dello Stato, godendo delle stesse garanzie e degli stessi attributi, sarà utile piuttosto mettere dinanzi a coloro che sono in grado di comprenderne la gravità, i pericoli cui andrebbe incontro lo Stato, se dovesse, ciò che è per altro assurdo, mutare l'indirizzo onesto della propria finanza e le cui conseguenze finirebbero poi per cadere su tutti quanti i cittadini.

Delle altre risorse disponibili: l'aumento di emissione cartacea, prestiti all'estero, nuovi carichi fiscali il Governo non ha, per fortuna, approfittato se non nei limiti dello stretto necessario e della effettiva potenzialità economica del paese. Ma se domani a qualcuno di questi mezzi dovesse farsi nuovamente ricorso non mancherebbero a dolersene in misura grave anche i risparmiatori che han preferito di astenersi dal sottoscrivere. Le emissioni cartacee celano, come è stato giustamente osservato, la più perfida, la più fatale delle imposte: i nostri cambi peggiorerebbero sulle principali piazze neutrali, i consumatori sarebbero aggravati con l'aumento dei prezzi, gli impiegati e i salariati vecrebbero diminuire il valore reale del loro stipendio o salario, i risparmiatori stessi vedrebbero pagati i loro interessi in una moneta più d'eprezzata, il che falcidierebbe largamente i benefici che essi si erano illusi di ricevere. L'abuso dei prestiti esteri non solo premerebbe sfavorevolmente sul mercato nazionale oggi, ma più premerebbe domani dove noi finanziariamente dovessimo rimanere le-

gati ai paesi che ci hanno aiutato. Nuovi carichi tributari per i bisogni *attuali*, infine, non potrebbero che esercitare una dolorosa pressione su tutte le classi sociali ed ostacolare in vero lo sviluppo della nostra attività industriale che finora non è stata gravemente compromessa.

Malgrado queste verità siano così chiare, così irrefutabili non si cessi pertanto nemmeno per un istante, da quel lavoro di sana, coraggiosa, paziente propaganda, di provvido apostolato che valga a raccogliere, con la prospettiva della convenienza economica, dell'interesse privato, dell'interesse pubblico, nel nome della Patria, tutte le forze economiche del paese dalle più grandi alle più moderate, sì che nessuno si trovi assente in quest'ora tragica, decisiva della fortuna d'Italia.

Le economie nell'amministrazione dello Stato

Mentre siamo ancora al principio del semestre pel quale il Parlamento ha autorizzato l'esercizio provvisorio, con lodevole solerzia il Governo prepara sino da ora i bilanci per l'annata finanziaria 1916-17. I progetti del bilancio di tre fra i dicasteri centrali sono già stati compilati, stampati e distribuiti alla Camera. Tutti e tre presentano, rispetto a quelli precedenti, una economia nella spesa: quello dell'Interno per L. 23.600.000, quello delle poste e dei telegrafi per L. 6.000.000, e quello degli esteri per L. 1.150.000. Queste sono tutte cifre tonde, epperò approssimate.

Ecco dunque un po' più di 30 milioni di economie: fatto nuovo ed insolito, che corrisponde al proposito del Governo solennemente manifestato, di provvedere alle necessità della guerra da un lato con prestiti, da un altro con aumento di tributi, da un altro poi con risparmio di spese. Sono tre mezzi assai diseguali tra loro come entità, ma sempre convergenti ad un medesimo scopo.

Alcuni calcolano che, procedendosi analogamente coi bilanci non ancora noti, degli altri dicasteri, si potrà conseguire una economia complessiva di almeno «cento» milioni. Noi ci asteniamo dal fare previsioni, e l'aspettare non ci pesa. Non sappiamo affatto se presentemente sia possibile risparmiare sulle spese per l'industria e il commercio e per i lavori pubblici, mentre oggi anzi occorre evitare la disoccupazione e mantenere agile e robusta la vita nazionale. E' vero che a tale intento non mancheranno qua e là nei vari capitoli stanziamenti anche maggiori del consueto, se e dove occorrono, come già si vedono nei tre progetti di bilanci suindicati; e che le economie concernono più che altro il numero degli impiegati, le norme del loro avanzamento, degli aumenti di stipendio, la soppressione di alcuni uffici non necessari, di alcunche sinecure, e simili.

Comunque sia, accettiamo pure l'ipotesi che sulle spese della Amministrazione centrale si possa fare l'economia d'un centinaio di milioni. Ne risentirà la pubblica finanza un largo e durevole beneficio?

Crediamo di no. Non largo, perché nei tempi che corrono non si fanno più i conti a milioni ma a miliardi. Sarebbe stato tale alcuni anni addietro, quando la guerra non era scoppiata e neppure in vista. Si pensi: avere avuto, allora, in cassa e disponibili, cento milioni di più! Una vera manna! Vi sarebbe stata la scelta fra molti modi di farne uso, tutti buoni. Per esempio, dotare meglio le diverse casse di previdenza; ovvero, o anche insieme, tutti gli istituti scientifici del Regno; oppure affrettare alquanti lavori pubblici di grande utilità, come strade, o ferrovie, o porti, o bonifiche, o rimboschimenti, o bacini montani, o navigazione fluviale; o dare nuovo e potente impulso all'istruzione elementare; o invece largheggiare nelle spese coloniali, seminando oggi per raccogliere domani; o, forse meglio di tutto, inaugurate quella politica di sgravi tributari sui consumi, la quale, per cauta che voglia essere, ha pur bisogno di cominciare con qualche esperimento. Alludiamo a quell'indirizzo che consiste nel consentire a perdere sul principio alcuni milioni (supponendo se ne abbiano d'avanzo) sulle tasse o dazi

imposti a qualche genere di largo consumo, per la ragionevole previsione che il consumo ne crescerà e prodrà entro un tempo non lungo un introito di tasse o dazi maggiore di prima. E sarebbe un metodo applicabile sia allo zucchero, sia al petrolio, sia al caffè, sia al sale, sia ai tabacchi, sia al grano, come anche alle tariffe postali o a quelle telefoniche. Gran belle cose, ripetiamo, si sarebbero potute fare a suo tempo. Adesso invece, in mezzo ai bisogni stragrandi della guerra, cento milioni d'economia sono per la finanza dello Stato un ristoro assai lieve. Il che non toglie, dovendosi non fare spreco di nulla, che sia stato encomiabile e meritorio volerle, studiarle, riuscire ad attuarle.

Abbiamo poi detto che, nella nostra previsione, il beneficio così recato alla finanza non sarà durevole. Che cosa c'è che lo fa prevedere?

La tendenza accentratrice dello Stato, che non è un fatto nuovo, che si esplica in mille modi giustificati e anzi provvisti durante la guerra, ma che è temibile non sia per cessare neanche dopo la pace. Essa è determinata da un indirizzo mentale, difficile a qualificarsi con una breve formula, del pubblico. Da moltissimi si suole darne la colpa alla burocrazia, e non può negarsi che questa sia assorbente per istinto, propensa ad estendere le proprie funzioni e per conseguenza a moltiplicare i propri organi. Ma non vi riescirebbe, o poco, se trovasse un ostacolo nel modo di pensare del pubblico; e viceversa quest'ultimo, chi ben guardi, è d'un tal movimento il primo propulsore. Sono i cittadini, che, o per interessi generali, o più spesso locali, o non di rado anche individuali, chiedono continuamente allo Stato il suo aiuto, e quindi la sua intromissione, la sua inframmettenza. Coltivano la terra? Ne ricavano certi prodotti? Venga lo Stato e imponga sui prodotti similari d'altri paesi dazi probitivi. Esercitano le industrie manifattrici? Lo Stato le protegga se nascenti. Anche se già adulte e floride, cooperi a mantenerle tali, rimborsi loro, quando esportano, tutto o parte del dazio che pagarono per procurarsi le materie prime. Arrivano qualche volta a produrre troppo, più del bisogno, più della richiesta? Lo Stato si occupi di trovare sbocchi all'estero, largisca premi d'esportazione. V'è chi esercita i trasporti per via di mare? Si, ma chiede e riesce a ottenere premi di navigazione. Fra due importanti Comuni d'una stessa provincia è opportuna e desiderata la costruzione d'una linea tramviaria? Il signore Stato è pregato di contribuire anche lui alla spesa. Nei tempi andati quegli arditi negozianti che volevano allacciare relazioni di traffico in paesi stranieri, mandavano giovani colti e intelligenti, di loro personale fiducia, a studiare le condizioni delle più importanti piazze di commercio. Ciò avviene anche oggi, ma si è voluto, inoltre, che il Governo mantenga speciali addetti commerciali presso le ambasciate e presso i consolati. Tutte queste cose, e tante altre ancora, implicano personale numeroso, uffici, locali, carta stampata, stipendi, insomma spese d'ogni maniera.

Eppoi lo Stato fabbrica e vende il chinino, ha il monopolio del sale, quello del tabacco, è proprietario e esercente di tutte le ferrovie, perfino di qualche linea di navigazione, e poiché non bastava, pare, ha fatto proprie tutte le aziende di assicurazioni sulla vita.

Per conseguenza, costruzione di grandi e costosi palazzi, assunzione d'eserciti d'impiegati d'ogni grado, amplissimi organici, stipendi, promozioni, gratificazioni, pensioni, il cui carico negli ultimi decenni è strabocchevolmente cresciuto.

Ripetiamo volentieri che le economie sui bilanci d'un dato esercizio annuo, oltreché lodevoli, potranno essere utili anche in seguito se si riuscirà a mantenerle. Ma perché alla pubblica finanza nel suo complesso ne derivi un sollievo, occorre la condizione — e non abbiamo gran fiducia si verifichi — che lo Stato, almeno per un pezzo, non estenda ulteriormente la cerchia delle proprie attribuzioni (1).

(1) È stato distribuito lo stato di previsione della spesa del Ministero delle Finanze per l'esercizio 1916-17. Paragonata con quella dell'esercizio in corso, presenta una diminuzione di circa lire 11 milioni e mezzo. La notizia si è conosciuta dopo che questo articolo era stato scritto. Esso per altro non perde affatto la sua ragion d'essere.

L'urgenza di sviluppare le esportazioni in Francia

Nei primi quattro mesi del 1915 l'esportazione fu per la Francia di 324 milioni: la produzione è impacciata, rallentata ed onerosi i trasporti, scarsi i capitali ed il concorso bancario. Eppure lo sviluppare le esportazioni è una necessità urgente, perchè i bisogni della guerra ci obbligano — dice Adriano Artand nella « Revue des deux mondes » del 1º ottobre 1915 — a ricorrere a tutti i mercati del mondo per colmare le lacune negli approvvigionamenti di viveri, di metalli, di fabbricati: i cambi risentono le compere — non compensate da vendite — avvertendoci che non si può comprare più di quanto si può pagare. Anche l'esportazione sul posto» dei grandi magazzini parigini è ridotta a quasi niente, ed i pagatori di cedole dei titoli esteri che possediamo scioperano quasi da per tutto. Perciò i pagamenti debbono farsi in oro, se non si esportano merci. Qui l'inferiorità dei poteri pubblici rispetto alle iniziative private è enorme: tutti gli sbocchi mondiali meritano attenzione, e l'abilità dei nostri commercianti nel districarsi garantisce il successo se si lasciano liberi come erano 50 anni fa.

La Francia è punto d'incrocio fra Nordamerica-Inghilterra e Italia-Levante-India; fra Scandinavia-Olanda e Spagna-Africa-Sud America. La guerra fatta agli scambi coll'estero nell'ultimo quarantennio non riuscì ad impedire il passaggio attraverso alla Francia delle merci estere. Sottraendo dal commercio generale quello speciale (consumi nazionali o nazionalizzati pagando i dazi) si ha il commercio di transito; che il protezionismo, col moltiplicare le formalità doganali, tende a ridurre; ma è tale la resistenza del paese, in forza della sua funzione, che la posizione proporzionale si è mantenuta:

Anno	Commercio generale	Commercio speciale	Proporzione della differenza
1906. . . . miliardi	13.91	10.8	21.8%
1912. " " 19.11	14.9	21.8%	

Invece in Germania il commercio di transito è andato riducendosi al 7.6%, perchè questo paese assimilava la più gran parte dei prodotti importati, sicchè poteva esportare i prodotti nazionali o nazionalizzati: mentre la Francia, condotta a lavorare per i suoi bisogni, lasciava passare sul suo suolo molti prodotti, e se anche così ne ricava dei benefici, questi sarebbero stati ben maggiori se i prodotti durante il transito fossero stati trasformati, cercando di ridurre l'importazione delle merci di transito alle loro materie prime, per esportare i prodotti finiti.

Invece le merci di transito non possono soggiornare che alla Dogana, o nei Magazzini Franchi o fittizi, per sfuggire alle impostazioni del dazio. Si poteva anche ottenere, esenti da questi, come *importazioni temporanee*, ma il favore è limitato a soli 203 articoli, ed il regime non è troppo amato dalla burocrazia che ha cura dell'economia nazionale. Perciò si deve ricorrere per le manipolazioni alle «zone franches» in cui i prodotti si possono trasformare e magari distruggere senza che il loro uso sia controllato, a scopo fiscale dalla Dogana; la quale veglia solo ad impedire che si contrabbandino entro la zona doganale, e cura che vengano di fatto riesportate. Nell'interno vi è la libertà più completa e vi si possono usare o no i prodotti nazionali e nella proporzione che si vuole. Queste zone franches si potrebbero moltiplicare a piacere, purchè si tenga conto dell'opportunità che siano attorno ai grandi porti: e questi per avere l'attrezzamento e le vie fluviali d'accesso siano pochi, anche perchè l'accentrazione delle merci vi attira le navi e riduce i noli. A parte questa considerazione, le zone franches dovrebbero potersi creare a domanda degli interessati: quelle che non potranno vivere da sole moriranno, senza alcun danno per lo Stato, perchè anche la sorveglianza doganale vien pagata dagli interessati.

Grandissima utilità può venire dalle zone francesche: la fabbricazione di fiammiferi, la lavorazione di tabacchi e di altri prodotti monopolizzati dallo Stato vi si potrebbe compiere allo scopo di esportazione. Si potrebbe riconquistare l'esportazione del legname nell'Africa del Nord, dove bisogna inviarlo già segato: ma la tariffa doganale del 1892 fa pagare il dazio se si sega il legname importato, anche

se lo si riesporta. Anzichè costruire e far riparare navi in cantieri esteri, si potrebbe fare ciò nelle zone franche, pagando gli stessi dazi che pagano le navi comperate o riparate all'estero al momento in cui entrano nella zona doganale.

Il nolo in tempo di pace da Amburgo a Gran Bassan era di fr. 18,75, mentre da Bordeaux a quella località, cioè per un percorso minore, i francesi pagavano fr. 33. La perdita delle correnti di esportazione, ed il declinare del commercio estero, rincarano i costi e quindi i noli delle compagnie francesi. Sei anni fa il rincaro degli olii fece offrire in Europa una certa soja della Cina e Giappone, che contiene il 10% di olio; ma fu tassata come legume a 3 fr. per q., quindi 3 fr. per 10 Kg. di olio! Si discusse per ottenerne l'esenzione come materia prima, ma i produttori di arachidi e di sesamo lo impedirono: quando si poté ottenere di tritarla per l'esportazione, Liverpool e Brema avevano già monopolizzato l'affare.

Se vi fosse stata allora la zona franca si sarebbe potuto conservarla. L'industria dei confetti e del cioccolato impiega, come materie prime, zucchero e cacao e mandorle; i rimasugli nella fabbricazione sono importanti, e le inversioni costanti. La lavorazione delle mandorle e del cacao produce una perdita del 70%, e non è piccola anche nella frutta candita. A Marsiglia, nella zona franca, si sarebbe potuto intraprendere la lavorazione, ma è proibito far fuoco nella zona e così Italia ed Austria, Inghilterra e Svizzera ci hanno fatto una concorrenza assai grave, e dalla quale solo ora ci si riprende. La zona franca rimedialmente al formalismo amministrativo e permette di provare tutte le combinazioni chimiche e meccaniche.

Il commercio ha sempre avuto tanto bisogno di libertà, che fin dal medio evo si era concessa la franchigia alle fiere. Marsiglia l'ebbe, la perdetta e la riebbe dal Colbert (1669): comprendeva il porto della città e una zona di sette chilometri attorno; gliela ritolse la Rivoluzione, ma Bonaparte la ridiede limitandola al porto. Col trionfo del protezionismo tornarono in onore le zone franche, che — abbandonata la speranza di tornare al libero scambio — le «società degli esportatori» le chiesero come palliativo. Si presentarono vari progetti di legge, nel 1898 e poi nel 1903, ma gli avversari si opposero alla deliberazione: un progetto di legge parlamentare (1914) riproduce quello ministeriale del 1903, ma il Governo teme le opposizioni. Avversari silenziosi sono i protezionisti, e non lo si capisce, perché qui si tratta di esportare, mentre essi hanno per scopo di conservare il mercato nazionale alle produzioni nazionali. Così rinunciano a vivificare il commercio nazionale con i guadagni raccolti in quello mondiale, e sacrificano pure la marina mercantile.

Si obietta che poco si giovò Amburgo della zona franca e che Inghilterra e Belgio e Olanda non ne hanno: ma questi sono paesi liberisti, e quanto ad Amburgo non solo godeva già della soppressione di tutte le formalità perchè tutte le forze dell'economia germanica erano orientate all'esportazione, ma aveva anche il porto franco.

Opporre che si vuole impedire agli esportatori di produrre nella zona franca per forzarli a comperare entro la zona doganale, è voler uccidere l'esportazione. Nè vale sollevare il dubbio che degli stranieri possono produrre entro la zona franca, perchè è loro aperta anche la zona doganale. Ed è proprio stata la mancanza di istituzioni doganali liberali che asservì la Francia alla Germania, per vari prodotti! Saranno focolai di contrabbando e di soffocazione, dicono altri, calunniando implicitamente i doganieri: e poi dimenticano che ai confini il contrabbando è ben più facile. Quanto alle sofisticazioni, si fanno altrettanto bene entro il territorio doganale; del resto molto spesso servono a delle necessità commerciali perchè, ad esempio, i danesi preferiscono il vino Bordeaux, passato per Amburgo, dove aumentano l'alcool. Perchè non farlo all'origine?

Dal 1886 al 1910 il commercio estero si elevò a tre miliardi, oltre a quattro di transito, malgrado tutte le difficoltà economiche, e la mancanza di prodotti da offrire in modo permanente. Le nostre merci sono sottoposte a fluttuazioni di prezzi solamente nazionali, senza contatto con la concorrenza mondiale, per lo schermo dei dazi: così non possiamo più

lottare con chi la concorrenza non teme. Ci sono i prodotti di lusso, ma fanno guadagnare dei bei noli alle marine straniere e alla minima crisi si arrestano. Dobbiamo andare a Liverpool, ad Anversa, ad Amburgo a cercarvi le navi, che non hanno interesse a venire da noi, ma allora i nostri prodotti si snazzionalizzano.

Abbiamo invece bisogno di riesportare dei prodotti stranieri dopo avervi incorporato lavoro e prodotti stranieri. La seta, gli articoli di moda, i libri, gli articoli di Parigi non sono merci di penetrazione suscettibili di assicurare dei noli agli armatori. Resta il vino, ma mentre nel 1873 ne esportavano 3.981.000 hl, nel 1913 siamo ridotti a 1.316.000 hl.; perfino in piena filossera erano ancora 2.488.000 hl. Ed Amburgo è diventato mercato di vini. E' indispensabile vendere la migliore qualità di un prodotto al più buon mercato possibile.

Quella della zona franca, è una questione matura. Non si sono sviluppati i trasporti all'interno per le merci pesanti, e la protezione alla metallurgia e alla filatura non ha mirato ad altro tranne ad elevare i prezzi; una specie di neomalthusianismo applicato alle produzioni come alle campagne, col solo scopo di non lasciar avvenire dei ribassi. Ma la produzione restò inferiore ai bisogni.

Ora l'indeclinabile bisogno di esportare è dimostrato dalla diminuzione delle esportazioni paragonata a quella delle importazioni:

	Diminuzione delle esportazioni rispetto all'ugual periodo	Diminuzione delle importazioni rispetto all'ugual periodo
1913-1914		
Settembre 1914 . . .	— 75 %	— 75 %
Ottobre » . . .	— 71 »	— 70 »
Novembre » . . .	— 70 »	— 65 »
Dicembre » . . .	— 65 »	— 53 »
Gennaio 1915 . . .	— 61 »	— 43 »
Febbraio » . . .	— 53 »	— 20 »
Marzo » . . .	— 55 »	— 5 »

NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE

La legislazione sociale nel 1915

Il bilancio della legislazione sociale si presenta nel 1915, naturalmente magro; ma se la guerra assorbe la massima parte delle cure dei governi europei, essa non ha del tutto arrestato il moto della politica sociale, e di quelle provvidenze legislative dirette al miglioramento dei rapporti fra capitale e lavoro, all'elevazione delle classi lavoratrici. La guerra va creando necessità nuove che esigono l'intervento impellente delle autorità politiche; i provvedimenti circa i consumi per combattere il caro viveri, riguardo agli indumenti militari, ai lavori pubblici, all'occupazione della mano d'opera in lavori militari nella zona di guerra, rappresentano le forme più comuni della odierna politica economico-sociale. Perciò la legislazione sociale ha fatto qualche progresso anche durante questi mesi; anzi vi sono stati, per certi riguardi, dei progressi salienti.

In Italia il Governo ha disposto che fossero eseguiti alcuni lavori pubblici per combattere la disoccupazione; è intervenuto per disciplinare la confezione di indumenti militari costituendo una commissione centrale, altre nelle provincie e fissando la tabella dei prezzi per la fattura degli indumenti di lana; qualche comune, ad esempio Torino e Milano, ha assunto direttamente queste forniture; così pure hanno fatto delle cooperative, dei Comitati di assistenza ed altri enti. Le operaie a domicilio ne hanno avuto un vantaggio, ma permangono abusi, e lo sfruttamento del lavoro non è scomparso completamente.

Sono degni di nota i provvedimenti per l'assicurazione-malattia nei paesi redenti e l'assicurazione-infortuni degli operai addetti a lavori di indole militare. Molto opportunamente il Governo ha disposto che continuino a funzionare le Casse distrettuali di malattia, le quali rappresentano la forma con cui l'Austria ha risolto il problema dell'obbligatorietà; la disposizione governativa è atto di giustizia e prelude alla soluzione dello stesso problema in tutto il paese, affinchè non vi abbiano poi ad esistere sperequazioni tra gli operai del Regno e quelli redenti. Così pure è giusto che gli operai i

quali lavorano, nella zona di guerra, per conto dell'autorità militare, siano assicurati contro i rischi professionali a cui sono esposti; le imprese private devono assicurarli e la Cassa Nazionale Infortuni concorrerà a rendere meno gravi i premi da pagarsi dagli industriali.

All'estero sono da segnalare provvidenze sociali nel Belgio riguardo al lavoro delle donne e dei fanciulli, nella Svizzera per l'assicurazione contro gli infortuni e le malattie professionali ed in Francia che ha introdotto il salario minimo per le opere del vestiario a domicilio.

Uno degli atti del Governo belga prima dell'invasione tedesca, è stata la proposta approvata di riunire insieme ciò che riguardava la disciplina legale del lavoro delle donne e dei fanciulli; il nuovo testo di legge che, per ordine del governatore generale del Belgio, è entrato in vigore dal 1º gennaio 1915, è una prova di quella modernità dei criteri in questa materia dell'autorità politica di quel grande e sventurato paese. Infatti l'età di ammissione dei fanciulli al lavoro è di 14 anni come nei paesi più progrediti; così i fanciulli prima dei sedici anni non possono essere applicati al lavoro dopo le nove di sera e prima delle cinque del mattino; ma questi ragazzi e le ragazze di oltre sedici e mezzo non potranno lavorare più di dodici ore al giorno intramezzate da riposi, la cui durata complessiva non sarà inferiore ad un'ora e mezzo; le donne non possono lavorare nelle quattro settimane dopo il parto, e qui la legge è deficiente poiché non provvede al riposo della futura madre imponendo che il lavoro cessi qualche tempo prima del parto. E' però proibito il lavoro notturno alle donne di tutte le età. La nuova legge stabilisce poi le eccezioni che, in dati casi, possono essere accordate a queste norme generali.

Il Governo francese spinto anche dallo sfruttamento crescente delle lavoratrici a domicilio causa i lavori militari, ha applicato il salario minimo alle operaie a domicilio addette all'industria d'ogni genere, ricami, merletti, guanti, piume, fiori artificiali. Il provvedimento ha qualche cosa di caratteristico in confronto agli altri di tal genere; però il salario minimo può essere applicato anche ad operaie addette ad altre industrie in seguito al parere del Consiglio superiore del lavoro. Il salario minimo deve corrispondere al guadagno realizzato da un'operaia di media abilità in dieci ore di lavoro in laboratorio od in mancanza di questo, dalle operaie giornaliere. Sono i Consigli del lavoro che fissano questi salari; mancando il Consiglio di lavoro si istituisce un Comitato professionale arbitrale che compila il prospetto del tempo necessario all'esecuzione dei lavori in serie; così per gli altri articoli fabbricati in serie il salario risulterà dalla quota minima di salario all'ora fissata dai Comitati dei salari, moltiplicato per il numero di ore necessarie all'esecuzione del lavoro relativo agli articoli in questione.

La Svizzera ha provveduto a completare la legge del 1911 che introduceva l'assicurazione obbligatoria in caso di malattia professionale e di infortuni, organizzando all'uopo una Cassa nazionale svizzera di assicurazione.

La politica sociale non ha altro da segnare di importante nei paesi europei; fuori d'Europa negli Stati Uniti si è avuto qualche provvedimento circa il lavoro delle donne, dei fanciulli ed in materia di assicurazione sociale.

Precedenti storici della tassazione dei plus-valori

Uno degli effetti morali di questa grande guerra europea che si riflette sull'economia nazionale è, certo, la tendenza manifestatasi più o meno in tutti gli Stati Europei a tassare a favore dei pubblici erari, i plus-valori, le rendite gratuite, i super o extra-profitti, insomma tutti i guadagni eccessivi o che non siano stati conseguenza di uno sforzo economico penoso proporzionato al risultato.

In tutte le nazioni belligeranti o neutrali tale tendenza si è manifestata con provvedimenti legislativi più o meno accorti e più o meno rispondenti ai dettami del diritto fiscale e della scienza delle finanze. Forse i grandi e urgenti bisogni di entrate richiesti

dai bilanci, hanno reso l'emissione delle impostazioni in materia, meno meditate; forse anche il carattere di temporaneità che in quasi tutti gli Stati tali provvedimenti hanno avuto, ha reso i Governi meno curanti degli inconvenienti che si potevano verificare nella loro applicazione. In ogni modo è bene ricordare che un'imposizione di tal genere cui le dure necessità di questa grandiosa guerra ci ha fatto ricorrere, è l'unica che sia stata discussa e proposta da molto tempo fa dai trattatisti. Mentre le altre imposte sono state dalla pratica additate allo studio dello scienziato la tassazione dei plusvalori in genere è stata dalla scienza ruminata, discussa e progettata, e infine, indicata alla pratica. Ed è solamente oggi che la pratica l'ha accolta in parte concedendo il diritto di cittadinanza nelle singole legislazioni europee alla confisca dei superguadagni, togliendola dal rango delle utopie finanziarie in cui era stata relegata.

Non sarà, intanto, senza interesse riandare nel tempo per esaminare ciò che si è detto e scritto sulla tassazione degli incrementi di valore e dei superprofitti o benefici eccessivi.

E anzitutto bene far notare che gli studiosi si sono occupati specialmente della tassazione dei primi anziché dei secondi.

Alla metà del secolo XIX Stuart Mill deducendo dalla teoria della rendita le conseguenze economico-finanziarie che se ne possono trarre, proposte per primo che fossero assorbite dalla collettività gli incrementi di valore non guadagnati (*unearned increments*) cioè quelli non derivanti dalla attività del proprietario.

Più tardi Enrico George difese la medesima dottrina specialmente riferendosi però ai terreni e fabbricati urbani in contrapposti ai rurali. Nel 1872 poi Adolfo Vagner estende l'applicazione di questa dottrina non solo ai plusvalori immobiliari ma anche ad ogni specie di guadagno fortuito o indebito.

Molto tempo trascorse prima che i legislatori si decidessero a prendere in considerazione la possibilità di applicare la teoria degli incrementi di valore non guadagnati: solamente sotto la pressione delle crescenti necessità finanziarie, la teoria passò nel campo del diritto pubblico positivo, e nel passaggio dalla pratica alla teoria l'applicazione del principio fu addolcita, attenuata, distinguendosi molto dalle forme rigide di imposizione che i trattatisti avevano delineato.

Il primo paese europeo che introdusse nel suo sistema finanziario l'imposizione dei plusvalori immobiliari non guadagnati è proprio quello che oggi più tarda ad introdurvi l'imposizione dei superprofitti realizzati in tempo di guerra: la Germania. Lo fece con timidezza, cominciando non dalla metropoli ma nelle colonie e precisamente nel 1898 in Kiaochen, temendo di suscitare troppe opposizioni per l'applicazione nel paese dove v'era il diritto acquisito di affitto. Dopo l'esperimento fatto nelle colonie, vari Comuni tedeschi, avutane la debita autorizzazione, accolsero la nuova imposta. Il Comune che inaugurò questa via fu quello di Francoforte nel 1904; lo seguirono piccoli e grandi Comuni: Colonia, Dortmund, Essen, Kiel, Breslavia, ecc.

Nel 1909 e nel 1910 infine la Germania e l'Inghilterra organizzano tecnicamente la esazione della nuova imposta: e cominciano, contemporaneamente le controversie su la legittimità di essa. Ma dopo un certo periodo, la discussione languì poichè gli argomenti, fra cui alcuni di gran valore, opposti dagli avversari dell'idea, non impedirono che per ragioni fiscali, l'imposizione di nuovo genere si estendesse. Nonostante l'esempio tedesco e francese la Francia non volle adottare il provvedimento, ma v'è chi sostiene che il testo della legge del 1807 permetterebbe, secondo la logica giuridica, l'applicazione pratica di questa imposta. Oggi, infine, oltre i provvedimenti per la tassazione degli extraprofitti che derivano dallo stesso principio informatore emanati in Inghilterra, Francia, Italia e probabilmente fra poco in Germania e in altri paesi neutrali, la Spagna accoglie nel suo diritto fiscale il principio della tassazione dei plusvalori progettando di confiscare il 10 per cento dell'aumento di valore delle proprietà immobiliari.

Il fenomeno bellico ha dunque, rimesso in onore il principio che una buona politica finanziaria e sociale deve intervenire ineluttabilmente per far sì che

i benefici eccessivi e i plusvalori, vadano in una certa proporzione alla collettività che li ha promossi.

Ma bisogna andar cauti nell'applicazione del principio che sarà certo ritenuto giusto.

Gli studiosi di economia e finanza dovranno rivolgere le loro indagini per quanto più è possibile serene e accurate verso gli antichi tentativi di tassazione e verso i nuovi orizzonti di questa imposizione che risplenderanno forse in un'epoca ben prossima. Per ora i provvedimenti emanati per falcidiare gli extraprofitti nei principali Stati Europei sono di carattere temporaneo, mentre quelli che falcidiano gli aumenti di valore non guadagnati sono di carattere definitivo. Ma siccome il principio informatore che anima le due imposte è uno solo potrebbe darsi che dopo la guerra, la tassazione degli extraprofitti comunque realizzati sia oggetto di un tentativo di *sistemazione dottrinale* che cerchi di riallacciarla alla teoria della imposizione dei plusvalori.

Le imposte come quelle sui plusvalori non possono ritoccarsi con frequenza senza causare gravi perturbazioni. E' quindi necessario che se una sistemazione dottrinale di tali imposte è possibile, conveniente e utile, siano accurati, profondi e sereni gli studi diretti a stabilire le maggiori garanzie di buon esito e di stabilità della esazione delle imposte stesse.

La questione dello zucchero in Inghilterra. — Lo «Statist» porta un interessante articolo che è utile riassumere brevemente.

E strano, dice l'autorevole giornale inglese, che nel 1915 si sia portata così poca attenzione alla questione dello zucchero, la quale è stata considerata di esclusiva competenza del Governo inglese e quindi affidata alle sue mani e fuori discussione. Il rialzo nei prezzi del prezioso alimento è stato ritenuto inevitabile; si doveva invece anzitutto valutare l'effetto dell'intervento dello Stato. Asquith e Lloyd George hanno tracciato una netta linea d'azione: ma essi non sono riusciti ad esercitare la necessaria azione moderatrice sui prezzi. Vediamo, intanto, l'effetto attuale del prezzo sul consumo.

Quantunque la riduzione delle vendite dei sottoprodotto sia notevole, quantunque la diminuzione nell'uso dello zucchero liquido sia stata sensibile, il consumo ordinario dello zucchero stesso non si è ridotto. Il rialzo nel prezzo dello zucchero può essere sufficientemente indicato nella seguente tabellina nella quale la prima colonna dà i prezzi per lo zucchero ordinario di prima lavorazione, la seconda colonna quelli dello zucchero finissimo, la terza colonna dà il rapporto fra la prima e la seconda.

	sc.	p.	sc.	p.	sc.	p.
Novembre 1915.	18	6	40	6	1	:2-18
» 1914.	18	0	31	0	1	:1-72
» 1913.	11	0	18	0	1	:1-63
10 anni or sono	11	6	19	0	1	1-65

Il rialzo dello zucchero finissimo, di prima qualità è molto più vigoroso che non quello dello zucchero ordinario.

Le nazioni grandi produttrici di zucchero si possono dividere in due gruppi. Il primo gruppo è delle nazioni nemiche le quali hanno una produzione rispettiva di zucchero greggio di barbabietole:

45.000.000 di cwt. in Germania

29.000.000 di cwt. in Austria-Ungheria

5.100.000 di cwt. in Bulgaria

79.360.000 cwt. in totale.

Questi 80 milioni di cwt. costituiscono un fondo o stock sul quale l'Inghilterra non può contare.

Il secondo gruppo è quello delle potenze neutrali o alleate la cui produzione si può così dividere:

Belgio	cwt.	5.200.000
Romania	»	750.000
Russia	»	30.000.000
Messico	»	2.000.000

Totale cwt. 37.950.000

La produzione messicana è tagliata fuori dalla guerra. La Russia e la Rumenia per la loro posizione geografica sono bloccate, e il Belgio è stato dalla guerra stessa terribilmente provato. La povera Serbia, inoltre, la seconda vittima della guerra europea,

aveva un forte raccolto di barbabietole che dava una produzione di zucchero greggio di 200.000 di cwt.

La produzione francese è stata anche ridotta dalla guerra ma fino ad oggi tale riduzione non può calolarsi: essa produceva negli anni ordinari circa 15.000.000 di cwt di zucchero greggio.

Negli anni fruttuosi, come nel 1912-13, essa diventava esportatrice, ma nei prossimi 12 mesi non v'è da attendere che possa essere sufficiente a sé stessa.

Veniamo adesso agli alleati e ai paesi neutrali sui quali l'Inghilterra può contare: diamo qui i massimi e i minimi di produzione degli ultimi 10 anni dal 1904 al 1914 inclusivo:

Zucchero greggio di barbabietola

	Produzione		
	massima (milioni di cwt)	media	minima
Spagna	3-4	2-0	1-2
Italia	6-0	3-0	1-6
Olanda	4-8	4-0	2-5
S. U. d'America	15-0	10-0	5-0

Zucchero greggio ottenuto dalla canna da zucchero

S. U. d'America	22-0	20-8	17-8
Cuba	52-0	44-0	35-0
Filippine	4-5	2-9	2-3
Egitto	1-5	1-0	.5
Giava	29-3	24-0	19-0
Maurizio	5-0	4-0	2-8
Australia	4-6	3-7	2-6

Queste fluttuazioni nei raccolti e nelle produzioni fra le differenti stagioni mostrano la possibilità di una superproduzione futura, in previsione della quale è da sperare che il Governo inglese voglia nella presente crisi, tener conto nei prossimi acquisti. La Guiana inglese ha delle coltivazioni di canna da zucchero che potrebbero estendersi notevolmente, e la produzione indiana potrebbe raggiungere il massimo ottenuto già negli anni ultimi trascorsi.

Il problema dell'approvvigionamento dello zucchero in Inghilterra è insomma un problema molto complesso che va studiato in tutte le sue parti. L'Inghilterra deve fare maggior assegnamento sulle risorse delle sue colonie che di sì grande utilità si sono dimostrate durante l'attuale guerra e il Governo deve fare il possibile per incoraggiare la produzione del prezioso e necessario alimento il cui crescente consumo individuale, è indice di civiltà, di benessere e di salute fisica e intellettuale, al fine non solo di moderarne il prezzo ma anche di assicurarne l'abituale quantità al consumo.

Le opere di miglioramento del suolo nella Svizzera. — La Svizzera è uno dei paesi in cui il problema dei miglioramenti del suolo venne dal Governo federale ben presto affrontato ed organicamente risolto. Il primo atto legislativo della Confederazione diretto a incoraggiare l'esecuzione di simili opere risale infatti al 27 giugno 1884, anno in cui fu emanato un decreto speciale in materia. Da allora, la maggior parte dei cantoni presero anch'essi dei provvedimenti al riguardo. Un articolo del «Bollettino delle Istituzioni Economiche e Sociali» (ottobre 1915), basato su dati e documenti ufficiali, rifà per l'appunto la storia dell'azione spiegata dal Governo in favore di quest'importante ramo dell'economia rurale, soffermandosi in particolare sulla legge federale del 22 dicembre 1893.

In questa legge sono contenute le disposizioni che regolano l'opera di sovvenzionamento accordato dalla Confederazione alle imprese che hanno per iscopo di migliorare il suolo e di facilitarne lo sfruttamento; sono ivi tassativamente elencate le condizioni da cui dipende appunto la sovvenzione federale da accordarsi a queste imprese.

Noi riporteremo qui soltanto alcune cifre che dimostrano lo sviluppo presso nella Svizzera da questo genere di lavori e l'interessamento e l'aiuto prestati dalla Confederazione a vantaggio del miglioramento del suolo patrio.

Lo sviluppo dei lavori eseguiti con gli aiuti accordati dalla Federazione in forza della legge succitata, risulta chiaro da queste cifre:

1885	10	1905	308
1890	40	1910	311
1895	133	1912	419
1900	159		

Le sovvenzioni accordate dalla Federazione aumentarono di anno in anno in modo cospicuo, nella seguente misura:

1885.	.	Fr. 1.456
1890.	.	» 19.874
1895.	.	» 181.389
1900.	.	» 341.189
1905.	.	» 477.573
1910.	.	» 662.619
1912.	.	» 1.273.233

All'inizio dei lavori i sussidi federali raggiunsero a volte sino il 40 per cento delle spese effettive, tenuto conto però anche del sussidio cantonale, ma senza prendere in considerazione i sussidi accordati dai comuni e dalle associazioni. Coll'andar del tempo il massimo del sussidio non fu più accordato che in casi molto rari.

Vediamo ora espressi in cifre i lavori eseguiti nel periodo 1885-1912, con l'aiuto delle sovvenzioni federali.

A. Miglioramenti del suolo in pianura

	Spese complessive
1. Bonifiche e irrigazioni	Fr. 13.22.701
2. Costruzione di strade	» 2.279.384
3. Rimembramenti del suolo	» 2.822.337
4. Altri miglioramenti del suolo	» 2.339.544
Totale	Fr. 20.763.966
	Sussidio federale
1. Bonifiche e irrigazioni	Fr. 3.803.692
2. Costruzione strade	» 679.088
3. Rimembramenti	» 1.036.127
4. Migliorie del suolo	» 625.726
Totale	Fr. 6.144.633

B. Miglioramenti di malghe e di pascoli

	Spese complessive
Miglioramenti.	Fr. 14.108.687
Totale generale	Fr. 34.872.653
	Sussidio federale
Miglioramenti.	Fr. 3.245.305
Totale generale	Fr. 9.389.938

Una tabella annessa a questa parte dell'articolo contiene i dati specifici che illustrano i miglioramenti del suolo in pianura e quelli delle malghe e dei pascoli dal 1885 al 1912, raggruppati secondo la natura dell'opera di miglioramento.

Circa, infine, le sovvenzioni accordate dalla Confederazione nel 1913 e 1914 in 23 cantoni, ecco le cifre relative che riassumono la situazione:

Anno	Numero dei progetti	Sovvenzioni accordate	Sovvenzioni pagate
1913	330	1.217.392	1.114.047
1914	275	1.227.102	1.142.528

Il valore economico dell'Alsazia-Lorena. — Mentre il Governo francese riafferma che da guerra non può aver termine finché l'Alsazia e la Lorena non siano ritolate alla Germania, i ceti industriali e finanziari francesi calcolano già la somma di prosperità materiale che da quel riacquisto deriverebbe non si sa bene se a loro o alla nazione.

La presa di possesso da parte della Francia, essi dicono, delle ricchezze alsaziano-lorenesi — soprattutto, delle ricchezze minerarie — ripagherebbe in parte « la Francia » degli sforzi fatti in questa guerra.

La principale sorgente di ricchezze minerarie in Alsazia è costituita dai giacimenti di potassa dell'Alto Reno, scoperti da Giuseppe Vogt, di Niederrbruck, che già nell'anno 1904 vi praticò i primi sondaggi. Il bacino s'estende tra Mulhouse al sud e Meienheim al nord e comprende due filoni di sale potassico separati da un filone di circa venti metri di sal gemma. Il possesso delle miniere alsaziane di potassa sarebbe di un valore enorme per la Fran-

cia. Le miniere dell'Alto Reno sono molto più ricche e più facili a sfruttare di quelle della Sassonia. Inoltre, il minerale è di qualità migliore. Infine, il giacimento alsaziano si trova nelle condizioni più favorevoli perché in prossimità della grande arteria fluviale del Reno. Il suo valore totale può essere calcolato a più di 50 miliardi di franchi.

Il possesso di questo giacimento, oltre a rimborsare in gran parte le spese fatte dalla Francia per la guerra, sarebbe un eccellente affare anche da un altro punto di vista.

L'industria assorbe soltanto il 12-13 per cento dei prodotti estratti dalle miniere di potassa. Rimane disponibile per l'agricoltura come concime l'87-88 per cento della produzione annua di sali grezzi. L'agricoltura germanica già attualmente fa un consumo enorme di sali di potassa. L'agricoltura francese, finora, conosce troppo poco i preziosi effetti di quelle sostanze, ma imparerebbe certamente a valersene, l'indomani della riconquista dell'Alsazia; e si calcola che l'uso razionale dei sali di potassa potrebbe raddoppiare la produzione del suolo francese; per esempio, portare la produzione del grano al di là del quantitativo necessario al consumo interno della nazione.

Se l'Alsazia è ricca di giacimenti di potassa, la Lorena è ricca di miniere di ferro. Dopo le vittorie del 1870-71, la Germania aveva creduto col trattato di Francoforte di assicurarsi la totalità della regione mineraria lorenese; ma si ingannò, e lasciò alla Francia il bacino minerario di Brie, che è uno dei più ricchi del mondo. Se ora la parte di Lorena allora annessa alla Germania potesse ritornare in possesso della Francia, questa si troverebbe a possedere metà della riserva mondiale di minerale di ferro. Inoltre, le industrie e i commerci francesi migliorerebbero enormemente la loro posizione acquistando la padronanza incontestabile del mercato.

Il territorio francese è povero di carbon fossile e questa povertà crea un grande disagio alle sue industrie. Mentre la produzione di carbon fossile in Germania superava nel 1912 i 175 milioni di tonnellate, quella francese arrivava appena ai 40 milioni, cioè meno d'un quarto della produzione germanica; così la Francia era costretta ad importarne dall'estero, in quel medesimo anno, 10 milioni di tonnellate (di cui tre milioni e mezzo dalla Germania); e doveva inoltre importare tre milioni e mezzo di tonnellate di « coke » (di cui due milioni e un quarto dalla Germania). Col possesso della Lorena e dell'Alsazia da parte della Francia, la situazione di questa non muterebbe del tutto, ma sarebbe molto migliorata. Specialmente in Lorena, la produzione del carbon fossile è suscettibile ancora di un grande sviluppo.

Un altro vantaggio della riconquista da parte della Francia sarebbe la canalizzazione della bassa Mosella, a cui la Germania — anzi, particolarmente, la Prussia — si è sempre opposta per non perdere i forti proventi del traffico intenso che si fa sulle sue ferrovie tra la Lorena e il bacino della Ruhr e per non facilitare lo sfruttamento delle miniere di ferro francesi. La Francia riconquistando l'Alsazia e la Lorena esigerebbe immediatamente la canalizzazione della Mosella ed esigerebbe altresì che la sua industria profitasse della riduzione delle spese di trasporto, molto minori per via acquea che per ferrovia. La navigazione sulla Mosella dovrebbe essere libera, come sul Reno.

In complesso, qual è il rendimento annuo delle miniere alsaziane e lorenesi?... I più competenti scrittori alsaziani lo valutano a 221 milioni di franchi, e lo ripartiscono così: Saline, 4 milioni, oli minerali, 7 milioni; carbon fossile, 50 milioni; ferro, 60 milioni; potassa, 100 milioni.

EFFETTI ECONOMICI DELLA GUERRA

I provvedimenti degli enti locali contro la disoccupazione

L'Ufficio del Lavoro ha pubblicato, in riassunto, i risultati dell'inchiesta dall'Ufficio stesso condotta a termine sui provvedimenti degli Enti locali per fronteggiare la disoccupazione.

Dall'inchiesta è risultato anzitutto che i Comuni si sono, in genere, dimostrati contrari alla elargi-

zione di sussidi, preferendo piuttosto di ricorrere, se possibile, alla esecuzione di lavori, anche se di poca o dubbia pubblica utilità, pur di togliere all'aiuto prestato il carattere di soccorso elemosiniero.

In 133 Comuni (sui 256 capoluoghi di provincia e di circondario, che risposero alla circolare drammatica per l'inchiesta) si ebbe erogazione di sussidi, talvolta in danaro, più spesso sotto forma di buoni per la somministrazione di generi alimentari di prima necessità.

Per 91 Comuni si conosce la somma dei sussidi erogati, che ammonta a L. 1.612.000. Le maggiori somme furono all'uopo spese dal Comune di Venezia (843.000 lire, per mezzo di buoni alimentari) e da quello di Milano (400.000 lire, per oltre due terzi sotto forma di buoni alimentari, in parte sotto forma di sussidi integratori di quelli distribuiti dalle Casse operaie di sussidio contro la disoccupazione); seguono Udine (30.000), Torino, Carrara, Spilimbergo (20.000), Forlì e Belluno (19.000), Schio (15.000), Como (12.000), ecc.

La erogazione dei sussidi avvenne sia direttamente, per mezzo degli organi comunali, sia per il tramite della Congregazione di Carità, sia attraverso ai Comitati locali di soccorso e di mobilitazione civile: in qualche Comune (Milano, Firenze) furono distribuiti per il tramite delle preesistenti apposite Casse di organizzazioni operaie, sussidi di disoccupazione.

Cucine economiche. In 52 Comuni furono istituite, per iniziativa comunale, cucine economiche.

In 56 Comuni furono sussidiate le cucine istituite da altri Enti.

Alloggi gratuiti a famiglie bisognose, specialmente di rimpatrianti, furono procurati da 42 Comuni, sia provvedendo in tutto o in parte al pagamento della pignone, sia concedendo gratuitamente locali di proprietà comunale.

Uffici di collocamento furono istituiti in 10 Comuni (Torino, Genova, Bergamo, Cremona, Chiari, Este, Cologna V., Isola della Scala, Rimini, Pisa); in pochi altri furono corrisposti sussidi ad uffici, che probabilmente anche in precedenza beneficiavano di tale aiuto.

Lavori pubblici. E' questo il campo in cui più ampiamente e con maggiore frequenza si è svolta l'azione dei Comuni per lenire la piaga della disoccupazione, specie durante la stagione invernale. Si tratta, per lo più, di lavori di sterro, specialmente stradali, come quelli che risultano i meglio adatti per fornire occupazione a masse di mano d'opera non qualificata o proveniente dai più svariati mestieri; abbondano anche le costruzioni di edifici scolastici, di opere igieniche, ecc. Providi risultarono all'uopo i decreti-legge emanati dal Regio Governo, in base ai quali i Comuni ottennero mutui di favore presso la Cassa Depositi e Prestiti.

Ben 210 Comuni dichiararono di avere eseguiti o iniziati lavori pubblici per fornire occupazione agli operai disoccupati. Per 110 Comuni la somma, che risulterebbe spesa in tal modo durante il periodo considerato ammonta a oltre 9 milioni di lire (Venezia un milione, Cagliari 700.000, Torino 500.000, eccetera); occorre però tener presente che per qualche Comune non si può stabilire, sulle somme indicate, quanto debba attribuirsi a lavori eseguiti, quanto a lavori in corso.

Lavori per un ammontare ancora più importante, per molti dei quali si attendeva dai Comuni la concessione dei relativi mutui, sono stati deliberaati e forse si trovano ora già in via di esecuzione.

Provvedimenti anonimi sono stati presi in pauretti Comuni, specialmente, per ciò che riguarda più da vicino le classi meno agiate, sotto forma di acquisto di grano, farina, granturco, pasta da rivendersi a prezzi di favore.

FINANZE DI STATO

Le circolazione cartacea dei grandi Stati Europei

Crediamo interessante indicare in speciale riassunto quale sia stato l'aumento della circolazione di cartamoneta prodotto dalla guerra europea nei grandi Stati europei belligeranti.

Nella cartamoneta abbiamo naturalmente compresa oltre quella bancaria, quella emessa direttamente dallo Stato nei diversi Paesi, e quella emessa da Casse speciali (di prestito) con corso legale.

Abbiamo diviso prima per Paesi e fatto seguire poi un riassunto totale.

Circolazione inglese. — Prima della guerra era esclusivamente bancaria.

Dopo la guerra è diventata bancaria e di Stato. Quest'ultima consiste da biglietti da 1/2 e da 1 sterlina. Prima della guerra la circolazione ammontava (23 luglio 1914) a lire it. 733 milioni, interamente coperta d'oro.

Dopo la guerra, al 1. dicembre 1915, la circolazione bancaria era di lire 857 milioni cui va aggiunta quella di Stato (currencynotes) da 1/2 e 1 sterlina in lire 2.155 milioni ed in totale una circolazione di lire 3.112 milioni.

L'incasso aureo era al 23 luglio 1914 di lire 1.004 milioni ed al 1. dicembre di lire 1.280 milioni cui va aggiunto a quest'ultimo dato il fondo aureo dei biglietti di Stato (currencynotes) in lire 712 milioni con un totale al 1. dicembre u. s. di lire 1.992 milioni.

L'aumento di circolazione totale sul 23 luglio 1914 essendo al 1. dicembre u. s. di (3112-733) milioni 2.379 e quello dell'incasso aureo essendo nel medesimo periodo di milioni 988 ne risulta un accrescimento netto di circolazione di milioni 1.391.

I biglietti di Stato sono coperti in Inghilterra dai detti 712 1/2 milioni d'oro e (al 1. dicembre 1915) da 1.365.514.075 lire in titoli di Stato, di cui i biglietti di Stato sono divenuti un comodo e cospicuo mezzo di collocamento uso nord-americano.

Circolazione francese. — Prima e dopo la guerra la circolazione non fu e non è che bancaria, a prescindere dalle trascurabili emissioni di biglietti di piccolissimo taglio (da 2 franchi e meno) da parte delle Camere di Commercio per ovviare alla mancanza di spezzati, in causa del persistente ed incessante tesoraggiamento loro.

Al 23 luglio 1914 la circolazione era di milioni 5.912; al 2 dicembre 1915 era di milioni 14.291 con aumento di milioni 8.379.

L'incasso metallico (aureo ed argenteo) alle stesse date era: 23 luglio 1914 milioni 4.744, al 2 dicembre milioni 5.236.

L'aumento dell'incasso è pertanto di milioni 492 e l'incremento netto della circolazione risultava al 2 dicembre corrente di (8379-492) milioni 7.887.

Circolazione russa. — Anche la circolazione cartacea era esclusivamente bancaria.

Ora non sono note pubblicazioni ufficiali dalle quali desumere che si sia verificato un cambiamento aggiungendo alla circolazione bancaria una diretta di Stato. Tuttavia si afferma con insistenza che una nuova circolazione di Stato abbastanza cospicua si sia aggiunta a quella della Banca dell'Impero. Si è scritto di un miliardo a un miliardo e mezzo di rubli di piccoli e piccolissimi biglietti di Stato, che sarebbero andati ad ingrossare la circolazione cartacea dell'Impero russo.

In mancanza di notizie perfettamente sicure, lasciamo l'indicazione di questa cartamoneta di Stato che si afferma emessa ed in circolazione e ci limitiamo a quella bancaria.

Al 24 luglio 1914 la circolazione bancaria russa ammontava a lire italiane milioni 4.356 mentre al 21 novembre 1915 essa era di 13.602.

L'aumento fu dunque di 9.246.

L'incasso metallico al 21 luglio 1914 era di milioni 4.455 ed al 21 novembre 1915 di milioni 4.346 con una diminuzione di milioni 109.

L'accrescimento netto della circolazione risulta quindi tra le due date di milioni 9.355 ed è il maggiore registrato fra gli Stati belligeranti.

Circolazione italiana. — La circolazione italiana era ed è duplice: bancaria e di Stato.

Al 20 luglio 1914 la circolazione bancaria in biglietti era di milioni 1.662 e quella in vaglia bancari che è vera e propria circolazione, e come tale soggiace all'obbligo di identica copertura metallica, a " " 115

La circolazione di Stato ascendeva al 31 luglio 1914 a " " 499

in totale milioni 2.276

Al 30 novembre 1915 i biglietti di banca ascendevano a i vaglia bancari a ed i biglietti di Stato (31 ottobre) a

Totale

La riserva metallica bancaria al 20 luglio 1914 era di quella dei biglietti di Stato di

e cioè in totale al 30 novembre 1915 la riserva metallica bancaria era di quella dei biglietti di Stato (31 ottobre)

e così in totale con una differenza in più di mentre la circolazione ne ebbe una in più di

ossia un aumento netto di

Alcuno potrà trovare errata l'inclusione dei vaglia bancari, ma essi funzionano quanto e come i biglietti veri e propri e quanto e come questi ultimi premono sulla circolazione.

Circolazione germanica. — Prima della guerra era bancaria e di Stato, questa ultima limitata al massimo legale di 240 milioni di marchi, cioè 300 milioni di lire.

Dopo la guerra la circolazione divenne oltre che bancaria e di Stato, anche di biglietti di Casse di prestito.

I biglietti di Stato erano coperti interamente da oro prima della guerra: dopo, il loro oro passò alla Banca Imperiale. La legge 23 marzo 1915 ne elevò il contingente a 360 milioni di marchi (450 milioni di franchi) disponendo però per la copertura dei nuovi 120 milioni di marchi (150 milioni di lire) con altrettanti biglietti delle Casse di prestiti messi all'uopo a parte ed immobilizzati a garanzia loro.

Al 23 luglio 1914 la circolazione bancaria era di milioni di lire 2.364 quella dei biglietti di Stato era di 256 milioni di lire, ma da essa è d'uopo dedurre la parte importante — 81 milioni ed 1/4 — che trovavasi nelle Casse della Banca Imperiale, cosicché la circolazione effettiva dei biglietti di Stato era di milioni 175 e la circolazione totale saliva a milioni 2.539.

Al 30 novembre 1915 la circolazione bancaria raggiungeva i milioni 7.499 quella di Stato era di 450 milioni meno 59 trovantesi nelle Casse della Banca Imperiale e cioè netti milioni 391.

I biglietti delle Casse di Prestito sommovano alla stessa data a milioni 2038 meno 150 immobilizzati a garanzia di altrettanta somma di biglietti di Stato e meno 777 milioni trovantis in nelle Casse della Banca dell'Impero a contribuire alla copertura dei biglietti di questa, e cioè al netto di detti biglietti delle Casse di prestito erano 2038 — (150 + 777) = milioni 1.111.

La circolazione cartacea totale ascendeva quindi al 30 novembre 1915 a milioni 9.001 con un aumento sul 23 luglio 1914 di milioni 6.462.

La riserva metallica bancaria al 23 luglio 1914 ascendeva a milioni di lire 2.114 quella dei biglietti di Stato milioni di lire 256 ed in totale milioni 2.370.

Al 30 novembre 1915 la riserva dei biglietti di Stato era scomparsa, assorbita da quella bancaria, la quale ascendeva a milioni di lire 3.091 con un aumento di milioni 721.

La circolazione netta era quindi aumentata in Germania di milioni (6461 meno 721) 5.741.

Dell'Austria-Ungheria nulla si sa, poiché dall'inizio della guerra europea la Banca Austro-Ungarica non pubblica più né situazioni né rapporti.

Il Bilancio di previsione 1916-917**Più di mezzo miliardo di maggiori entrate.**

E' stato distribuito alla Camera il Bilancio di previsione della entrata per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1916 al 30 giugno 1917.

In confronto con quello del corrente anno lo stato

milioni	3.861
"	409
"	997
milioni	5.267
milioni	1.489
"	132
"	1.621
milioni	1.509
"	154
"	1.663
"	42
"	3.001

di previsione dell'entrata per il 1916-17 presenta la risultanza seguente:

a) una maggiore entrata effettiva di L. 259 milioni 926.456,53;

b) una maggiore entrata per movimento di capitali di L. 278.227.891,06; una minore entrata per costruzione di strade ferrate di L. 20.000.000, e nel complesso una maggiore entrata reale presunta di L. 518.154.347,59.

Per la parte ordinaria le entrate effettive sono determinate in 2.867.215.594,68 e superano la previsione del 1915-16 di L. 257.129.129,01. Detto aumento è la risultante di molteplici variazioni.

Redditi patrimoniali dello Stato. — Si prevedono in L. 28.619.290,72, con una diminuzione di L. 11 milioni 958.069,79 in confronto della previsione 1915-16. Tale diminuzione è per la quasi totalità determinata dal minor prodotto netto desunto dalla gestione delle Ferrovie dello Stato calcolato nel progetto di bilancio 1915-16 in milioni 25 e ridotto nel nuovo a milioni 12 1/2.

Imposte dirette. — Sono istituite, come è noto, quattro nuovi tributi personali diretti e cioè: il contributo del centesimo di guerra, l'imposta sugli ultra profitti, l'imposta sull'esenzione dal servizio militare, l'imposta sui proventi degli amministratori delle Società anonime e in accomandita per azioni.

Complessivamente si attendono dal gettito di tali imposte 130 milioni così divisi: 15 milioni per l'imposta sull'esenzione dal servizio militare, tre milioni per quella sui proventi degli amministratori delle Società anonime e in accomandita per azioni; 38 milioni per il contributo del centesimo di guerra e 54 milioni per l'imposta sugli ultra profitti. Per ciascuna nuova imposta è istituito uno speciale capitolo di bilancio a seguito dei preesistenti capitoli delle imposte fondiarie e di quello sui redditi di ricchezza mobile per i quali ultimi titoli si modificano le previsioni stabilite per l'esercizio in corso con un aumento complessivo di sole L. 1.695.000 rispetto al 1915-16.

Nell'insieme le imposte dirette offrono una maggiore previsione di lire 131.695.000.

Per la tassa di successione è preveduto un ricavo di 60 milioni, inferiore di L. 6.950.000 alla previsione approvata per l'esercizio finanziario in corso. Per la tassa di manomorta è fatto assegnamento sul presunto gettito di lire 6.160.000, con una diminuzione di oltre mezzo milione.

I proventi delle tasse di registro si prevedono in milioni 105,4 in relazione all'andamento del cespote del secondo semestre dell'esercizio 1914-15, con una diminuzione in confronto della corrispondente previsione per il 1915-16 di milioni 2,1.

La previsione per le tasse di bollo si eleva a milioni 123.765, cifra che si aumenta ancora di due milioni per effetto del R. Decreto 21 novembre 1915 portante disposizioni sul riordinamento delle tasse di bollo sulle affissioni. I proventi delle tasse in surrogazione del registro e bollo si presumono in 32 milioni, con un aumento di L. 2.140.000 rispetto alla previsione 1915-16. Per le concessioni governative la nuova previsione risulta inferiore a quella del 1915-16 di L. 4.670.000. Il provento delle tasse sui velocipedi, motocicli, automobili e autoscafi si determina in milioni 11.400, cifra che supera di L. 2 milioni 480.000 la corrispondente previsione del 1915-16. Il provento dei cinematografi è ridotto da 13 a 6 milioni.

Le tasse erariali sui trasporti delle Ferrovie dello Stato sono iscritte nella nuova previsione in L. 46 milioni 355.000 e superano la corrispondente cifra del bilancio per l'esercizio in corso di L. 4.305.000. Per le tasse erariali sui trasporti effettuati dalle ferrovie private si mantiene la previsione di L. 3 milioni 400.000 ed altrettanto è a dirsi per i diritti riscossi dalle Regie Legazioni e dai Regi Consolati all'estero iscritti per un milione.

La maggiore entrata presunta per imposte indirette sui consumi è determinata nella cifra di L. 2.317.458. Nelle dogane e nei diritti marittimi è preveduta la perdita di 13 milioni, avuto riguardo agli accertamenti dell'esercizio in corso ed alle conseguenze della guerra.

Per le privative si calcola in complesso un maggiore gettito di 57.800.000 lire.

Il gruppo dei proventi postali, telegrafici e tele-

fonici ammonta a L. 203.800.000, superando di milioni 32,5 l'accertamento 1914-15.

Riassumendo, gli effetti finanziari dei provvedimenti oggetti dei Decreti Reali del settembre, dell'ottobre e del novembre u. s. possono valutarsi nella cifra complessiva di 275 milioni. A questa somma sono da aggiungere i cento milioni di cui alle leggi 16 e 20 dicembre 1914; in complesso cioè 375 milioni; una somma bastevole a servire gli interessi per parecchi miliardi.

Dal riepilogo del bilancio risulta: nella categoria entrate e spese effettive un aumento effettivo di oltre 140 milioni; nella categoria costruzioni di strade ferrate il pareggio dell'entrata con la spesa; nella categoria movimento di capitali una eccedenza attiva di oltre 74 milioni e nelle partite di giro il pareggio dell'entrata con la spesa. Dovde deriva per il Tesoro un presunto beneficio reale di lire 214.381.465,02.

Le spese militari al 30 novembre 1915. — Il resoconto mensile del Ministero del Tesoro al 30 novembre dell'anno testé decorso ci permette di seguire il movimento delle entrate e delle spese dello Stato in dipendenza della guerra.

Il costo della preparazione al conflitto dal 1° luglio 1914 al 31 maggio 1915 ammontò a 1778,1 milioni. Dal giugno in poi le spese pei due bilanci militari diventano (in milioni di lire):

Giugno:	Guerra . . .	396,7	
"	Marina. . .	67,2	463,9
Luglio:	Guerra . . .	460,1	
"	Marina. . .	50,4	510,5
Agosto:	Guerra . . .	405,3	
"	Marina. . .	80,3	485,6
Settembre:	Guerra . . .	439,0	
"	Marina. . .	53,0	492,0
Ottobre:	Guerra . . .	503,1	
"	Marina. . .	66,5	569,6
Novembre:	Guerra . . .	458,4	
"	Marina. . .	51,6	510,0
	Totali	3031,6	

Queste cifre indicano i pagamenti effettuati, non gli impegni: i quali naturalmente superano tale ammontare.

Il movimento complessivo dei primi cinque mesi dell'esercizio 1915-16 ci è offerto dai seguenti statini:

Entrate luglio-novembre

	Luglio-novembre 1915	Differenza sul luglio-nov. 1914
Entrate ordinarie . . .	992.708.762,62	+ 119.824.762,83
» straordinarie . . .	1.156.413.819,76	+ 902.269.441,87
Partite di giro . . .	32.485.423,73	+ 16.648.348,11
Totali . . .	2.181.608.006,11	+ 1.033.742.552,81

Nella maggiore entrata sono compresi i versamenti eseguiti a tutto il 30 novembre in conto del prestito 4,50 per cento emesso il luglio scorso. Le spese sono:

Pagamenti di bilancio fatti da luglio a novembre

Ministeri	da luglio a novembre 1915	Differenze luglio-novemb. 1914
del Tesoro . . .	261.339.268,12	- 9.725.703,58
delle Finanze . . .	124.605.768,43	+ 3.889.553,20
Grazia e Giustizia . . .	23.424.123,19	- 44.498,42
degli Affari Esteri . . .	8.145.911,25	- 2.142.038,05
d'Istruz. pubblica . . .	89.587.263,67	+ 16.066.834,74
dell'Interno . . .	77.892.781,39	+ 786.453,35
dei Lavori Pubbli. . .	108.494.222,12	- 10.872.759,43
Poste e Telegrafi . . .	61.414.664,44	+ 4.720.339,10
della Guerra . . .	2.269.091.562,38	+ 1.760.382.769,17
della Marina . . .	301.900.567,61	+ 130.733.640,09
Agr. Ind. e Comm. . .	14.603.483,48	- 7.502.809,05
delle Colonie . . .	150.134.689,95	+ 68.186.595,35
Totali pagam. bilanc. . .	3.490.644.306,30	+ 1.954.778.315,64

Segna un forte aumento, fra gli altri, il bilancio delle Colonie.

Le emissioni in Inghilterra nel 1915. — Secondo il « Financial Times » ecco come si ripartirebbero le differenti emissioni effettuate in Inghilterra nell'anno 1915 in confronto al 1914 (in sterline):

	1915	1914
Prestiti pubblici	1.043.359,600	550.850.900
Affari finanziari	293.000	9.513.700
Affari commer. e diversi	3.230.500	9.760.200
Emissioni di Soc. esistenti	60.341.500	105.486.000
Affari minori	592.800	4.504.300
Totali	1.108.322.400	680.115.100
Emissioni di biglietti	387.600.000	145.625.100
Totale generale	1.495.922.400	825.740.100

Di fronte a tali cifre ecco il rilievo dell'ammontare delle emissioni effettuate in Inghilterra dall'anno 1908:

Anno	Numero	Sterline
1908	518	219.735.700
1909	668	250.396.200
1910	948	335.256.000
1911	704	239.803.300
1912	666	226.851.600
1913	704	328.495.300
1914	675	680.115.100
1915	211	1.108.322.400

Nel 1914 dall'ammontare emesso si dovevano dedurre 350 milioni di sterline pei prestiti di guerra dell'Inghilterra, il che riduceva la cifra delle emissioni normali a 330.115.100. Per 1915 bisogna dedurre per prestiti di guerra, 999 milioni di sterline, il che lascia soltanto 109.322.400 sterline per le emissioni ordinarie. In quest'ultima cifra, le ferrovie entrano per 51.030.500 sterline, le ferrovie inglesi non avendo domandato che 3.857.500 sterline. Il resto è andato alle ferrovie coloniali, ed estere. Le imprese di gas, d'acqua, d'elettricità hanno assorbito 2.115.800 sterline; quelle di piantagione 281.000 sterline. Non bisogna dimenticare, d'altronde, che dal mese di febbraio, il Tesoro ha esercitato un diritto di voto sulle emissioni, il che spiega come le domande di capitali per affari industriali sieno state tanto moderate.

Oltre i prestiti direttamente provocati dalla guerra, circa 45 milioni di sterline furono emessi dalle autorità coloniali e altre con l'autorizzazione del Governo.

Il debito pubblico della Svizzera. — Il servizio del Debito, è cagione preponderante dell'aggravamento del deficit del Bilancio della Svizzera. Data la situazione finanziaria, ogni ammortamento straordinario è stato soppresso. Ecco lo stato dei debiti federali quali esistono al principio dell'anno 1916:

Prestito 3 %, saldo dov.	19.700.000
Prestito 3 % 1903, id.	67.120.000
Prestito 3 1/2 1909, id.	25.000.000
Prestito 4 % 1913 id.	31.500.000
1. Prestito 5 % di mobilitizzazione 1914	30.000.000
2. Prestito id. id.	80.000.000
3. Prestito 4 1/2 id. 1915	100.000.000
Prestito 5 % contratto agli Stati Uniti 15 milioni di dollari	75.000.000
	Fr. 398.320.000

Nel corso del 1916 si dovranno ammortizzare 1 milione 20.000 fr. sul prestito del 1903 e 5 milioni di dollari del prestito americano.

Il bilancio prevede una somma di 5 milioni per interessi eventuali del debito fluttuante. Il Consiglio federale propone di ammortizzare in cinque annualità le spese di emissione e le perdite di corsi degli ultimi prestiti calcolati a franchi. È iscritta a tale scopo una seconda annualità di 1.630.000 franchi.

In seguito alla riduzione degli effettivi mobilitati, il mantenimento dell'armata alla frontiera costa 500.000 franchi al giorno, cifra considerevole per un così lungo tempo.

La discesa del credito tedesco. — Per tutto il 1915 il cambio tedesco si mantenne inferiore a quello inglese e francese: Inghilterra e Francia, dopo bre-

vi periodi di minimo, furono in grado di riprendersi. Sicchè alla fine del 1915 la carta inglese pagava sull'America un cambio del solo 3 per cento, e quella francese un aggio dell'11 1/2 per cento. Diciamo «cambio» nel primo caso e «aggio» nel secondo, perchè oggi il prezzo di trasporto del metallo prezioso dall'Europa agli Stati Uniti è di circa il 5 per cento, sicchè questo rappresenta il *punto dell'oro*. Finchè il cambio è inferiore a questo punto conviene pagare i debiti con cambiali: ed è quanto fa l'Inghilterra. Quando il cambio sta per superare tale limite, o si paga in oro e allora il cambio non oltrepassa il suddetto punto: o non si può pagare in oro, e allora il cambio può oltrepassare il 5 per cento, e diventa «aggio», che è misurato dal premio che la moneta buona (aurea) fa sulla moneta cattiva del paese debitore; 3° la Germania invece, non solo non è riuscita a ridare valore al marco, ma lo ha visto precipitare costantemente sino a discendere a circa il 20 per cento. Si aggiunga che in questi primi giorni di gennaio la discesa si è ancora accentuata.

La corona austriaca si è deteriorata oggi del 40 per cento.

Uno dei risultati più ammonitori di questa significativa caduta del credito tedesco ed austro-ungarico, è dimostrato dall'enorme saggio reale di interesse che i due Imperi devono pagare per collocare i loro prestiti di guerra all'estero.

Per tutto lo scorso mese di dicembre sulla *Tribuna* di New York comparvero degli annunzi coi quali i banchieri americano-tedeschi incitavano i clienti ad acquistare i titoli del penultimo prestito tedesco 5 per cento (redimibile nel 1925), del terzo prestito austriaco 5,50 per cento (redim. nel 1930), e del terzo prestito ungherese 6 per cento (non redimibile prima del 1921). La parità normale è 1000 M. = 237,50 doll., e 1000 cor. = 203 doll. Ora i tre titoli venivano offerti rispettivamente a doll. 202,50, doll. 141,75, e doll. 146,75. Tenendo conto dei premi di rimborso, l'interesse effettivo a carico dei tre Stati veniva ad essere rispettivamente del 6,20, dell'8,60, e dell'8,56 per cento.

FINANZE COMUNALI

Mutui concessi ai Comuni. — Concessioni di mutui alle condizioni ordinarie d'interesse (4 %):

Alessandria. — Mongardino L. 13,000.
Ancona. — Castepianeo L. 22,400, Montescuro lire 4,200, Paterno di Ancona L. 2000.
Aquila. — Castel di Sangro L. 115,000, L. 15,000, Castel del Monte L. 61,400.
Ascoli. — Cupramarittima L. 6,000, Montegranaro L. 7,500, S. Benedetto del Tronto L. 73,500.
Avellino. — Gesualdo L. 9,000.
Bari. — Alberobello L. 42,400.
Bergamo. — Cene L. 58,900, L. 1,100, Pianico lire 30,000.
Bologna. — Camugnano L. 4,400, L. 8,800, Castel di Argile L. 24,500, Lizzano in Belvedere L. 5,000, L. 18,000, Malalbergo L. 20,900, San Giorgio del Piano L. 8,800.
Brescia. — Cicaglio L. 1,300, L. 35,700, Mù lire 31,000.
Cagliari. — Abbasanta L. 45,000, Bortigali L. 12,800, Bosa L. 66,000.
Caltanissetta. — Barrafranca L. 150,000.
Caserta. — Caserta 605,900.
Catania. — Misterbianco L. 9200.
Catanzaro. — Mileto L. 156,500, L. 7,800, Nocera Teriese L. 20,000, Feroleto Antico L. 3,500, Savelli L. 140,000.
Chieti. — Casoli L. 13,500, Treglio L. 11,000.
Como. — Demaso L. 6,500, Ponzate L. 5,000.
Cosenza. — Trenta L. 58,000.
Cremona. — Vescovato L. 50,000.
Cuneo. — Paesana L. 50,000, Ravello L. 108,500, L. 1,500.
Ferrara. — Ferrara 300 000, Vigorano Mainarda L. 24,500, Ro Ferrarese L. 5,000, L. 15,000.
Firenze. — Premilcuore L. 6,800.
Foggia. — Ascoli Satriano, L. 24,000.
Forlì. — Sarsina L. 13,400, Teodorano L. 16,700.
Genova. — Alassio L. 90,000, Campochiesa lire 17,700, Ronco Scrivia L. 5,800.

Grosseto. — Magiano in Toscana L. 7,000, Massa Marittima L. 53,000, Pitigliano L. 45,000, Roccastrada L. 39,700.

Macerata. — Civitanova Marche L. 10,000, San Ginesio L. 39,040.

Mantova. — Gonzaga L. 20,000, Motteggiana lire 4,400.

Massa. — Bagnone L. 2,800.

Messina. — Gioiosa Marea L. 19,800.

Milano. — Arsago L. 44,800, L. 6,700 Cardano al Campo L. 54,000, Ferno L. 30,000, Inveruno L. 40,000, Sesto San Giovanni L. 100,000, Varedi L. 12,000, Verigate L. 21,800.

Modena. — Mirandola L. 165,000, Pavullo L. 5,300, L. 10,400.

Novara. — Borgovercelli L. 18,300, Cireggio lire 8,000, Cologna L. 5,000.

Palermo. — Contessa Entellina L. 73,000.

Parma. — Borgo San Donnino L. 6,000.

Perugia. — Castiglion del Lago L. 16,800, Nocera Umbra L. 15,100, Poggio Moiano L. 6,500.

Pesaro. — Cantiano L. 26,000, Monteporzio lire 19,900, Sorbolongo L. 4,400.

Potenza. — S. Costantino Albanese L. 73,000, Stigliano L. 25,000.

Ravenna. — Castel Bolognese L. 7,000, Cotignola L. 40,000.

Roma. — Capodimonte L. 200,000, L. 7,000, Grottaferrata L. 45,000, Frascati L. 77,500, Marta lire 182,300, L. 10,700, Poli L. 7,000, Vallerano L. 60,000, Viterbo L. 10,000.

Sassari. — Tossoine L. 132,000, Florinas L. 6,000, Nuoro L. 250,000.

Sondrio. — Lanzada L. 19,500.

Teramo. — Loreto Aprutino L. 50,000.

Torino. — Ivrea L. 37,700, Locava L. 20,000, Traversella L. 17,000.

Treviso. — Semaglia L. 12,800.

Udine. — Feletto Umberto L. 10,000, Osoppo lire 80,000, L. 29,400, Rive d'Arcano L. 9,600, Sequals L. 1,900.

Verona. — Pescantina L. 18,200.

Vicenza. — Enego L. 30,000, Tezze L. 19,800.

Alessandria. — Villa S. Secondo L. 18,500.

Ascoli Piceno. — Castignano L. 20,000 e L. 134,800, Rotella L. 27,300.

Avellino. — Capriglia L. 8,400.

Belluno. — Belluno L. 9,400, Chies d'Alpago lire 82,500.

Bergamo. — Valtorta L. 50,000, Clusone L. 36,000 e L. 44,000.

Bologna. — Medicina L. 8,000, Imola L. 46,000, Monteviglio L. 60,400, Monterenzi L. 102,000.

Brescia. — Salò L. 6,900.

Cagliari. — Timura L. 11,500.

Caltanissetta. — Butera L. 28,500.

Caserta. — Arce L. 39,500.

Catanzaro. — Cropani L. 44,000.

Chieti. — Chieti L. 120,000, Fresangrandinaria L. 7,100, Casoli L. 66,600.

Cuneo. — Roccabruna L. 8,000.

Firenze. — Firenzuola L. 31,400 e L. 9,700, Certaldo L. 8,400.

Forlì. — Cattolica L. 10,400.

Genova. — Beverino L. 51,500, Rapallo L. 92,000.

Grosseto. — Caste del Piano L. 900.

Lecce. — Ruffano L. 19,500.

Massa. — Bagnone L. 3,700.

Milano. — Cardano al Campo L. 6,000.

Novara. — Ailoche L. 8,000, Castelletto Villa lire 7,500.

Palermo. — Ficarazzi L. 8,900.

18,000.

Padova. — Ponso L. 13,000, Piove di Sacco lire

Parma. — Polesine Parmense L. 19,500, Salsomaggiore L. 99,200.

Perugia. — Magiane L. 8,900.

Pesaro. — Montemaggiore al Metauro L. 5,000, Pesaro L. 77,400, Monteporzio L. 5,700, S. Agata Feltria L. 34,000, Fano L. 100,000.

Piacenza. — Piacenza L. 215,000.

Reggio Emilia. — Montecchio L. 9,800.

Rovigo. — Castelnovo Bariano L. 9,200, Taglio di Po L. 21,500.

Salerno. — Pellezzano L. 11,000.
 Sassari. — Sennori L. 45,800.
 Sondrio. — Chiavenna L. 16,000, Pedesina L. 22,000.
 Teramo. — Pianella L. 22,800.
 Udine. — Collaredo di Montalbano L. 23,500, Udine L. 335,000.
 Venezia. — Salzano L. 16,000, Portogruaro L. 3,000, Concordia Sagittaria L. 40,900.
 Verona. — Tregnago L. 15,000, Bartolomea lire 16,000.

IL PENSIERO DEGLI ALTRI

Salviamo i boschi. — Adolfo Berardelli, «L'Or», 3-4 gennaio 1916.

Il problema tecnico ed economico dei rimboschimenti come quello della conservazione ed utilizzazione dei boschi in Italia è ancora da risolversi. Non conviene arrestarsi a creare il demanio forestale di Stato, come ormai bisognerà persuadersi che l'industria forestale eseguita razionalmente e sussidiata da un'organizzazione tecnica seria, permetterà la messa in valore della ricchezza dei boschi assicurando la conservazione e il rinnovamento dei boschi stessi. In Italia vi sono pregiudizi inveterati: si passa da un eccesso all'altro: cioè o si permette la distruzione del bosco, il taglio raso senza alcun riguardo al regime idraulico e alla consistenza del terreno o con restrizioni empiriche si impedisce di tagliare gli alberi secolari in già completo disfacimento permettendosi invece il pascolo che distrugge il novellame e impedisce la rinnovazione del bosco. Conviene dare al problema forestale ogni attività ed ogni cura. Il Mezzogiorno e specialmente le Calabrie sono ricchissimi di acque; ma dove queste, disciplinate, potrebbero essere forza di rinnovazione per le potenti industrie, ora non sono che forza prepotente di rovina.

Italia e Inghilterra. — Luigi Luzzatti, «Corriere della Sera», 8 gennaio 1916.

Poichè è noto che le alleanze nella politica e nelle armi sono meno difficili a suggellarsi che negli interessi, non è lecito meravigliarci se ombre e dubbi non sieno ancora riusciti a svanire nei rapporti economici fra l'Inghilterra e l'Italia. Quando si ha l'onnipotenza, si dominano tutti i punti di connessione dei mari, si accentra a Londra e in poche altre città dello Stato più ricco del mondo, il traffico delle materie prime essenziali alla vita di tutti i paesi di Europa, bisogna farsi perdonare dagli amici e dagli alleati questa onnipotenza coll'esercizio continuo della equità. In realtà dove appare più deficiente l'opera economica dell'Inghilterra è nel metodo dei trasporti marittimi, nel traffico dei carboni e di altri prodotti essenziali alla vita sicura degli alleati. Ed è su questo argomento che i Governi ed i popoli felicemente insieme congiunti devono insistere per dare una pronta e fruttifera soluzione a problemi fondamentali.

Gli inglesi devono, perciò, sentire sempre più viva la responsabilità proporzionata alla loro egemonia marittima. Non siamo più in tempi nei quali sia lecito chiedere piccoli sforzi, piccoli servigi allo Stato che ha la signoria dei mari; da esso si richiedono ora attitudini e possanze straordinarie, *miracolose*, le quali giustifichino tanta gloria, tanta grandezza e risparmiano le cocenti invidie prima e dopo la pace.

Per un dicastero degli approvvigionamenti. — Sebastiano Lissone, «Gazzetta del popolo», 9 gennaio 1916.

Attualmente non diciamo che nella complessa opera di rifornimento alimentare ed industriale esistano degli abusi, ma certamente sono innegabili le defezioni, le trascuranze, le confusioni che solo in parte si evitano, o si correggono, quando interviene energica l'azione superiore, o l'insistenza di fondati reclami. Quando un uomo di Governo, assistito da funzionari competenti, avesse il compito esclusivo e la responsabilità di provvedere al servizio di approvvigionamento del Paese, non v'ha dubbio che molti meccanismi intorpiditi si muoverebbero più speditamente, che la indispensabile coordinazione di servizi dipendenti da Ministeri diversi, ora tarda e disorientata, avrebbe il suo centro direttivo e pro-

pulsore in chi assumerebbe anche in faccia al Paese quella responsabilità che attualmente nessuno vuole intiera.

Pretendere che questo ufficio sia disimpegnato dal Ministero dell'agricoltura è eccessivo, e basta ricordare che già in epoche normali erasi proposto di sdoppiare tale dicastero al quale sono affidate numerose e disparate attribuzioni. Un Sottosegretario degli approvvigionamenti collegato col Ministero dell'agricoltura può in quest'ora assolvere un compito importante nell'interesse politico dello Stato e cooperare efficacemente al benessere ed alla tranquillità della popolazione ed alla vitalità delle industrie nazionali.

Il nuovo regime del commercio dei cereali. — Luigi Einaudi, «Corriere della Sera», 10 gennaio 1916.

Dopo avere elencato gli obblighi essenziali a cui va d'ora innanzi — per i nuovi decreti sul censimento e la requisizione militare dei cereali — il detentore (proprietario, affittavolo, mezzadro, colono, contadino, mugnaio, negoziante, ecc.) di grano e di granfumo, l'A. dice che sarebbe prematuro un qualsiasi giudizio sulla efficacia del nuovo regime instaurato oggi per il commercio dei cereali; e regolato certamente con norme ispirate ad attento studio e ad ottime intenzioni. L'esperienza storica passata sembra concludere con certezza che un siffatto regime può funzionare bene solo col concorso di un complesso di circostanze svariate che non ricorda essersi mai verificate. Il che non deve fare escludere a priori che esse possano verificarsi questa volta in Italia o che almeno possa verificarsi una delle più importanti di esse, che è la vendita, eventualmente in perdita, di quantità sufficienti di cereali esteri da parte del Governo. La qual vendita l'anno scorso per un certo periodo di tempo produsse da sola l'effetto che ora si vuol raggiungere con il complesso meccanismo creato dagli odierni decreti.

Soltanto i fatti potranno risolvere l'interessante problema; e vi sarà tempo a ritornarvi sopra, poichè l'esperienza di fatto incomincia soltanto adesso.

Come si farà e che cosa proverà il censimento del grano. — Sebastiano Lissone, «Gazzetta del popolo», 10 gennaio 1916.

E' fatta lode vivissima al Governo che finalmente ha decretato il censimento del grano, il quale dimostrerà che esiste in Italia, fra il prodotto indigeno ed il cereale importato, una quantità sufficiente di grano per arrivare fino al nuovo raccolto. I competenti sanno che presso alcuni produttori si trovano ragguardevoli depositi di grano anche di due anni, e che parecchi speculatori tengono ammazzate forti quantità di grano, che sottraggono al libero mercato decisi, per ingordigia di lucro, a non vendere fino a che il prezzo abbia toccato almeno le 50 lire per quintale. Il censimento troncherà le male arti, le trame della speculazione, che era prossima a raggiungere il perfido intento, e darà alla popolazione la sicurezza e la tranquillità necessarie per superare il grave momento.

Il Governo ha tentennato molto, forse troppo, prima di indursi al grave provvedimento, perché, rispettoso della libertà, gli ripugnava spingere la fiscalità oltre la soglia delle pareti domestiche.

Ma il Governo, che in seguito ad accurate indagini intorno alla quantità di grano esistente nel Paese ed alla conoscenza precisa delle quantità introdotte, era in grado di apprezzare in misura molto approssimativa la situazione, non poteva tollerare ulteriormente gli abusi della speculazione, i quali ebbero una ripercussione anche sui mercati esteri, nostri fornitori di grano che, dalle false voci di penuria in Italia, trassero incitamento ad elevare le pretese per la merce a noi diretta.

La questione del carbone ed il porto di Genova. — Luigi Einaudi, «Corriere della Sera», 12 gennaio 1916.

L'aumento del prezzo del carbone da 30 a 190 lire è dovuto: al rialzo del prezzo all'origine per lire 12,50, al rialzo dei noli, per lire 75, al rialzo del cambio per lire 31, al rialzo delle spese attinenti al porto per lire 44,50.

I fattori più importanti sono: 75 lire di più per nolo ed assicurazioni e 41-42 lire circa per spese del porto. Le cause del rialzo dei noli sono: la scom-

parsa dai mari delle bandiere germanica ed austro-ungarica; la parziale utilizzazione di una parte sola delle navi nemiche sequestrate nei porti dell'intesa; lo storno di una frazione cospicua delle bandiere belligeranti ai trasporti militari; la parziale inutilizzazione della bandiera greca in seguito a timore di fermo nei porti dell'intesa. Tutto ciò non poteva non produrre una rarefazione delle navi disponibili per il commercio e quindi non poteva non avere un rialzo spaventoso dei noli.

LEGISLAZIONE DI GUERRA

Restituzione delle reliquie dei militari morti sul campo o prigionieri e legalizzazione delle firme agli atti dei militari prigionieri. — Il n. 1866 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto luogotenenziale:

Art. 1. — Per i militari prigionieri la legalizzazione delle firme alle procure, anche per contrarre matrimonio o per legittimare i figli, può essere fatta oltre che nel modo indicato dall'art. 2 del Regio decreto 23 maggio 1915, n. 718, a mezzo di ufficiali della Croce Rossa del paese in cui si trovano. Tali atti sono esenti nel Regno dalla tassa di bollo e non sono soggetti a registrazione a termine fisso.

Art. 2. — La Croce Rossa italiana ha facoltà di ricevere gli effetti e gli altri beni appartenenti ai militari prigionieri deceduti o caduti sul campo. Essa è esonerata da qualsiasi responsabilità con la trasmissione degli effetti al sindaco del Comune del militare deceduto, o alle Autorità di P. S., o a persone prescelte dalla stessa Associazione. Dette Autorità, cui sono affidati i beni, assumono tutti gli obblighi dei consegnatari giudiziari, e rilasceranno i beni stessi a coloro che dimostrano di essere i legittimi eredi del militare defunto o aventi diritto alla consegna.

Art. 3. — Il presente decreto entra in vigore alla data della sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Roma, 29 dicembre 1916.

Il prezzo del grano è fissato in L. 40. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto del ministro della guerra, generale Zupelli:

« Il prezzo massimo delle requisizioni di grano e di granoturco imposte dall'Amministrazione militare, è fissato, fino a nuova notificazione, nella misura seguente per i cereali di produzione nazionale: grani teneri e semiduri lire 40 per quintale; grano duro lire 42 per quintale; granoturco lire 20 al quintale.

« Detti prezzi si intendono per quintale netto per le merci al magazzino del detentore; per grani e granoturco di importazione dall'estero, il prezzo di requisizione è quello di primo costo, bordo o magazzino, risultante dai documenti originali, aumentato di non oltre una lira per quintale netto ».

Roma, 11 gennaio 1916.

NOTIZIE - COMUNICATI - INFORMAZIONI

L'industria laniera in Spagna. — La Spagna che è un paese arido e montagnoso, si presta perfettamente all'allevamento delle bestie lanute; ed è perciò che l'industria della lana risale ai tempi più remoti.

Il numero dei capi di questo bestiame, è attualmente di circa 6 milioni, secondo le più recenti statistiche. La migliore di tutte le razze, quantunque non sia la più numerosa, è la Merinos, che si è alquanto estesa per tutta l'Europa, il che ha migliorato alquanto, in generale, la qualità della lana. Detta razza è emigrante: passa l'inverno nella Nuova Castiglia e nell'Extremadura, e l'estate nelle regioni montagnose di Léon, Soria, Logroño e Burgos.

Secondo dati tratti dall'VIII Congresso Internazionale di Espansione Commerciale celebratosi in Barcellona le lane del paese costituiscono la maggior parte di quelle che si lavorano nella penisola. Tuttavia, se ne elaborano pure alcune provenienti dalla Francia, dal Belgio ed anche dall'Inghilterra.

Le lane spagnole si esportano senza lavarle per ritornare lavate e fin sotto forma di filati, molto più

fini di quelli che vengono prodotti dall'industria locale. Durante gli ultimi cinque anni la Spagna esportò 12 milioni di chili di lana sucida o non lavata, e 570,000 di lane lavate; importò 90,000 chili di lane sucide e 750,000 di lane lavate.

Si adoperano pure le lane rigenerate provenienti dallo sfilacciamento degli stracci e i residui della lana. Di questi stracci se ne importano per circa 3 milioni di chili, dei quali si destinano 1,245,000 a Sabadell e 500,000 a Tarrasa.

La lavatura della lana, come abbiamo detto, si verifica pure nel paese, dove abbiamo 20 apparecchi «leviathans» manipolati da 300 operai. Le operazioni di carbonizzazione e la separazione delle materie vegetali in buonissime condizioni in Catalogna; però l'imbiancamento delle lane per articoli fini è tanto sviluppato.

Nel 1906 venne impiantato un ufficio o stabilimento per la condizionatura delle lane, provvisto di laboratori per le necessarie analisi.

Nell'aprile 1908 in Sabadell se ne impiantò un altro analogo. Tali laboratori funzionano mirabilmente, avendo avuto una ottima accoglienza da parte degli industriali.

Nella filatura si distingue quella della lana cardata e quella della lana pettinata, o in stame, essendo attualmente, conforme allo scopo, di 237,000 fusi da filare o ritorcere occupando nelle medesime da 4 a 5000 operai.

Il centro della pettinatura e filatura dello stame è Tarrasa, dove vi sono 150 macchine pettinatrici. La quantità di lana che si pettina in Spagna, è di 4 milioni di chili e quella che s'importa pettinata circa chilogrammi 1,500,000.

L'industria della filatura della lana pettinata è molto sviluppata, praticandosi in stabilimenti indipendenti, ora per vendere esclusivamente il filato, ora per somministrarlo alle fabbriche di tessuti. In dette filature s'impiegano annualmente in media 4,020,000 chili di lana pettinata, dei quali vengono dall'estero 720,000.

Il numero dei fusi è di 119,000 ed occupano 2000 operai, quello dei fusi da ritorcere di 30,000 e danno lavoro a 300 operai.

Il principale centro di fabbricazione dei tessuti è Sabadell; seguono poi per importanza, Tarrasa, Barcellona, Alcoy, Bocayrente.

La maggior parte delle lane che si lavano in Spagna vengono consumate dal paese.

L'industria dei tessuti è poco specializzata, senza dubbio, per la necessità in cui si vedono i fabbricanti di attendere ai bisogni del commercio locale, e fino a tal punto questo vi è di certo, che molte fabbriche producono tessuti, dai più fini ai più greggi.

Solo un certo numero di fabbriche possiedono telai moderni essendo il totale di questi di circa 5090 ripartiti nella seguente forma:

Popolazione	Fabbriche	Telai	Operai
Sabadell	80	2000	1600
Tarrasa	28	1290	1250
Alcoy	—	1000	—
Barcellona	—	800	—

La importazione ed esportazione dei tessuti di lana ha poca importanza in Spagna, dato che se ne esportarono 274,500 chili e se ne importarono 535,100 durante l'anno 1913.

I valori del caoutchouc. — Il caoutchouc era una delle rare materie prime che la guerra non aveva fatto rincarare. Al principio delle ostilità veniva trattato a circa 2 sc. e il prezzo medio del periodo scorso dal 2 gennaio sino ad ottobre non risultò superiore a 2 sc. 4 1/2 in luogo di 2 sc. 3 1/2 per tutto il 1914. Nel novembre i prezzi rialzarono gradatamente e da 3 sc. passarono a 3 sc. 7 d. ciò avvenendo mentre la produzione del caoutchouc di piantagione continua ad aumentare in sensibili proporzioni.

Infatti a fine di ottobre, per 10 primi mesi del 1915, raggiungeva 81.400 tonn., il che indicava probabilità di superare le previsioni fatte per tutta l'annata in 94.000 tonn. Per avere un'idea della strada fatta si rammenti che la produzione del 1914 fu di 71.000 tonn.

E' vero che nell'intervallo le domande per conto degli Stati Uniti furono considerevoli; le quantità

importate durante gli otto primi mesi del 1915 raggiunsero 61.300 tonn. contro 39.800 durante il periodo corrispondente del 1914.

Se il tasso di consumo agli Stati Uniti si mantiene, essi assorbirebbero soli una quantità eguale alla produzione delle piantagioni, ma vi è da osservare che la produzione del Brasile si mantiene, presso a poco, allo stesso livello dello scorso anno.

Si può, dunque contare all'infuori delle piantagioni asiatiche intorno a 45.000 tonn. di caoutchouc naturale per alimentare il consumo del resto del mondo, il che, nelle circostanze attuali, può sembrare sufficiente, dato che le Potenze centrali dell'Europa sono attualmente escluse dal mercato.

Non si ha quindi l'impressione, pure di fronte al consumo formidabile degli Stati Uniti, di essere presso a mancare di caoutchouc, e malgrado le difficoltà di ogni specie dal punto di vista dei trasporti e degli scarichi, gli stoks a Londra sono ancora importanti elevandosi a 6.328 tonn. contro 4.466 di un anno addietro.

Il movimento attuale di rialzo sembra, dunque, soprattutto d'origine speculativa, sebbene sia possibile che i consumatori a cagione delle difficoltà di consegna provocate dalla guerra siano disposti a coprirsi più sollecitamente per i loro bisogni avvenire.

Comunque non è inopportuno di mettere in guardia il pubblico contro le deduzioni che si potrebbero trarre dal rialzo dei prezzi.

Non è accettato che siano le Compagnie produttrici ad approfittare attualmente del rialzo.

La maggior parte di esse, infatti, nei sei ultimi mesi, vendettero grandi quantità a consegna, e nei circoli bene informati si valuta che il 70 % del raccolto delle Compagnie importanti sino a giugno 1916, è venduto a un prezzo medio di 2 sc. a 5 d.

Sarebbero quindi, in definitiva, i "courtiers" e gli speculatori di Miacing-Lane, o altri, che coi sistemi dei contratti a consegna, essendosi assicurato il controllo di una quantità importante del raccolto fino a giugno 1916, cercano di manipolare il mercato secondo il loro interesse.

Il commercio nella Somalia durante il 1914. — Ecco alcuni dati statistici sul movimento del commercio nella Somalia Italiana durante l'anno 1914.

Il valore dell'importazione fu di lire 5.555.010,93 con una differenza in meno di 785.233,50 sull'anno precedente. Il dazio d'importazione fu di L. 455.410,94 con una differenza in meno di lire 40.888,68 sul 1913.

Il valore dell'esportazione fu di lire 1.611.318,42 (diff. in meno L. 202.759,27 sull'anno precedente).

Il dazio di esportazione raggiunse la somma di lire 153.249,47 (diff. in meno 16.332,23).

Il commercio estero inglese. — Le statistiche del commercio estero inglese in novembre mostrano un deciso miglioramento, superiore alle previsioni, e rendono ancora più evidente la continua tendenza all'aumento mentre perdura la guerra.

Tanto le importazioni che le esportazioni e rieportazioni sono largamente superiori a quelle dello scorso anno, come risulta dai seguenti dati:

Importazioni: novembre 1915, Ls. 71.647.160 (aumento sul 1914 Ls. + 16.129.030) — *Esportazioni:* novembre 1915, Ls. 35.639.166 (aumento sul 1914, Ls. + 11.037.547) — *Riesportazioni:* novembre 1915, Ls. 8.312.703 (aumento sul 1914, Ls. + 2.669.726).

Le cifre che rispecchiano il movimento delle esportazioni sono le più alte che si sono verificate dopo lo scoppio delle ostilità, ed aggiungendovi le riesportazioni di merce coloniale ed estera, raggiungono il totale di Ls. 43.951.869, di fronte a sole Ls. 30.244.562 nel novembre dell'anno precedente.

Il bilancio commerciale del mese si riduce a Ls. 27.695.291, sostenendo favorevolmente il confronto con quello di Ls. 28.661.000 in ottobre e 30.420.000 in settembre. Gli scambi commerciali, pare comincino così a muoversi nella giusta direzione, per quanto sembri che non sia stata ben compresa la necessità di economizzare negli acquisti di prodotti esteri, sulla quale tanto insistono il Governo e la stampa, visto che si notano sostanziali aumenti nelle importazioni di automobili, vini, liquori ed altri consumi di lusso.

Anche i nuovi dazi doganali sull'importazione de-

gli strumenti musicali, films cinematografiche ed orologi, non hanno finora apparentemente consentito il risultato di restringere il commercio di detti articoli.

Nell'insieme le importazioni presentano un aumento del 29,0, per cento rispetto al novembre 1914, sul quale hanno avuto larga influenza i rialzi dei prezzi.

Nelle esportazioni il confronto con il 1914 dà un aumento di 11.037.547, pari al 44,86 per cento.

Interessi e pensioni di guerra in Germania. — Le enormi spese occasionate dalla guerra danno da riflettere, ed in Germania si esamina quale sarà la situazione dopo la conclusione della pace. La *Leipziger Volkszeitung* stima che ogni belligerante dovrà sopportare le spese che la campagna gli avrà imposto. Per quanto riguarda la Germania, il giornale socialista dà alcune cifre delle note da pagarsi.

L'impero tedesco ha emesso dei prestiti per circa 25 miliardi di marchi all'interesse del 5 per cento. L'estinzione di questo debito è ineluttabile ed occorrerà il 2 per cento in più. Ciò porta a 1785 milioni la cifra degli interessi del debito attuale. Bisogna aggiungervi i soccorsi agli invalidi, alle vedove ed orfani, che si calcolano ad un miliardo. Secondo calcoli fatti fino ad oggi, si avrà quindi una spesa annuale di 2785 milioni di marchi. Se si tiene conto del fatto che le entrate totali dell'Impero tedesco raggiungevano, prima della guerra, i due miliardi, bisognerà almeno raddoppiare questa somma per coprire le spese risultanti dalla avventura in cui il militarismo prussiano ad oltranza ha impegnato la Germania.

La metallurgia agli Stati Uniti. — Secondo «The Iron Age» mai anno si iniziò sotto auspici così incoraggianti per l'industria e il commercio dell'acciaio come il 1916. I carneti degli industriali sono coperti di ordinazioni e i prezzi tendono sempre più al rialzo.

La produzione della ghisa nel dicembre scorso raggiunse 3.203.000 tonn. contro 1.516.000 in dicembre 1914. Produzione totale dell'anno 1915, 29.950.000 tonn. contro 22.265.000 nel 1914.

Alla data del 1° gennaio 1916 la capacità produttiva ebdomadaria era di 735.000 tonn. contro 342.000 tonn. a pari data 1914.

Produzione del rame in Russia. — La produzione del rame in Russia, nei primi otto mesi del 1915, ascende a 1.080.499 pudi, in diminuzione di 234.672 pudi in confronto allo stesso periodo del 1914. Esso si ripartisce così per regioni (in pudi):

	1914	1915
Oural	661.518	674.089
Caucaso	368.687	170.937
Siberia	229.403	196.815
Laboratori	55.563	38.658
Totale	1.315.175	1.080.499

I proventi della Società del Canale di Suez nel 1915. — Il totale dei proventi della Società del Canale di Suez è ammontato nel 1915 a 92.610.000 franchi invece di 121.380.000 franchi introitati nel 1914.

Si è avuta quindi una diminuzione di 28.770.000.

I fallimenti negli Stati Uniti nel 1915. — Il numero dei fallimenti commerciali negli Stati Uniti è stato nel 1915 di 22.052 per la somma complessiva di 300 milioni 181.000 dollari di fronte a 18.218 fallimenti per 357.909.000 dollari nel 1914.

I fallimenti inglesi nel 1915. — I fallimenti nel 1915 ascendono a 4.908, in diminuzione di 609 sul 1914. Il passivo si registra con 2.301.474 ls. contro 4.796.509; l'attivo con 1.009.779 ls. contro 2.017.600.

L'industria nitratiera al Chili. — Nel mese di dicembre 1915 le esportazioni del Chili a destinazione dell'Europa, l'Egitto compreso, raggiunsero 164.888 tonnellate e gli arrivi 137.710 tonnellate.

Carbone inglese in Italia. — In base alle licenze di esportazione di carbone consentite dal Governo inglese dal 29 novembre al 4 dicembre, vennero introdotte in Italia 135.400 tonn. di carbone distribuite tra i seguenti porti:

Genova tonn. 79.700 — Napoli 25.700 — Portoferraio 18.400 — Porto Vecchio 6.400 — Catania 2.350 — Palermo 1.750 — Savona 1.100.

Prestito Nazionale 5 ° netto

a pubblica sottoscrizione per le spese di guerra

Dal giorno 10 gennaio a tutto il 10 febbraio 1916, sarà aperta la sottoscrizione a un Prestito Nazionale in Obbligazioni dello Stato, fruttanti l'interesse di lire **cinque per ogni cento lire di capitale nominale**, al netto di qualsiasi imposta o tassa da pagarsi al 1° gennaio e al 1° luglio di ogni anno.

Tali Obbligazioni vengono emesse in virtù del decreto di S. M. il Re Vittorio Emanuele III, in data 22 dicembre 1915, n. 1800. Sono del valore nominale di L. **100, 500, 1000, 5000, 10,000, e 20,000**; e saranno rimborsate **alla pari**, ossia all'intero valore nominale — senza sorteggio — entro il 31 dicembre 1940. Non sono soggette né a conversione né a riscatto sino a tutto l'anno 1925.

Il prezzo di sottoscrizione è fissato in ragione di lire **97,50** per ogni cento lire di capitale nominale.

Per le sottoscrizioni ricevute col relativo versamento entro il 25 gennaio 1916 non sono dovuti interessi. Per quelle posteriori, dovranno pagarsi gli interessi in ragione del 5 per cento l'anno sul valore nominale a partire dal 1° gennaio 1916.

Per le sottoscrizioni da lire cento, il versamento deve farsi in una sola volta.

Per le sottoscrizioni di somma maggiore, chi non preferisca di farne subito il versamento integrale, ha facoltà di pagare nelle seguenti rate:

il 25 per cento del valore nominale delle Obbligazioni richieste, **all'atto della sottoscrizione**, regolando gli interessi nel modo sopra indicato;

il 25 per cento del detto valore, al **10 aprile 1916**, più gli interessi su tale quota, nella ragione annua del 5 per cento, dal 1° gennaio al 10 aprile 1916;

il 30 per cento, al **3 luglio 1916**, più gli interessi 5 per cento su tale quota dal 1° gennaio al 3 luglio 1916;

il 17,50 per cento, al **3 ottobre 1916**, oltre gli interessi 5 per cento dal 1° gennaio al 3 ottobre 1916 su L. 20 per cento rappresentanti il saldo del capitale nominale.

Nel versamento della rata del 3 luglio 1916 verrà compensata la cedola semestrale maturata.

E' in facoltà dei sottoscrittori di anticipare una o più delle rate sopra indicate: in tal caso gli interessi saranno dovuti soltanto dal 1° gennaio a tutto il giorno dell'anticipo versamento.

Le obbligazioni del Prestito Nazionale saranno rappresentate da titoli al portatore, tramutabili a richiesta del possessore, in certificati nominativi; esse godranno tutti i diritti e i privilegi spettanti ai titoli del Debito pubblico consolidato, ai quali sono interamente equiparate a tutti gli effetti di legge.

A coloro che verseranno l'intero ammontare della somma sottoscritta saranno consegnati immediatamente i titoli definitivi al portatore.

In pagamento delle somme sottoscritte saranno accettati, fino a concorrenza delle somme stesse, i Buoni del Tesoro ordinari, all'intero valore nominale, salvo lo sconto degli interessi al quattro e mezzo per cento.

Fino a concorrenza della metà dell'ammontare delle somme sottoscritte, saranno accettati in pagamento, all'atto della sottoscrizione, i Buoni del Tesoro quinquennali, che scadono negli anni 1917 e 1918: al valore di L. 99 per i primi e di L. 97,80 per i secondi con l'aggiunta degli interessi decorsi e non riscossi al giorno del versamento.

Le sottoscrizioni al nuovo Prestito si ricevono presso tutte le Sedi, Succursali e Agenzie della Banca d'Italia e dei Banchi di Napoli e di Sicilia.

Gli Istituti di credito e di risparmio, le Ditte bancarie associate agli Istituti di emissione e le Agenzie Generali dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, allo scopo di agevolare il sollecito collocamento del Prestito Nazionale, hanno facoltà di raccogliere le sottoscrizioni per portarle ai detti Istituti di emissione.

Ugual facoltà è data anche alle Esattorie delle imposte dirette e agli Uffici postali, in base alle norme che saranno stabilite dai rispettivi Ministeri.

Sino a tutto il mese di marzo 1916, saranno aperte le sottoscrizioni al Prestito Nazionale nelle Colonie Italiane e fra gli Italiani residenti all'estero.

Le sottoscrizioni nelle Colonie saranno ricevute: nell'Eritrea e nella Libia presso le Filiali degli Istituti di emissione, e nella Somalia presso la R. Tesoreria locale.

Per gli Italiani residenti all'estero le sottoscrizioni saranno ricevute presso i Regi Consolati, alle condizioni indicate nel presente manifesto, esclusa la rateazione dei pagamenti. I versamenti relativi comprenderanno oltre l'importo capitale, gli interessi alla ragione del 5 per cento l'anno, dal giorno 26 gennaio 1916 al giorno del pagamento.

Le sottoscrizioni all'estero potranno essere ricevute anche presso le Agenzie e i Corrispondenti del Banco di Napoli in America, e presso gli Istituti e Ditte bancarie dell'estero che saranno indicati dal Ministro del Tesoro.

Il Governo — tenuto conto delle condizioni del mercato — offre ai sottoscrittori notevoli vantaggi e ha ferma fiducia che sarà largo il concorso dei capitalisti e dei medi e piccoli risparmiatori all'utile impiego.

Alla Patria in armi i cittadini diedero sempre, con slancio, generoso tributo, e così oggi avverrà, perchè ogni Italiano veglia sulle sorti della guerra, sa i sacrifici che la vittoria domanda e vuole che nessun mezzo manchi ai valorosi difensori.

Roma, 24 dicembre 1915.

*Il Presidente del Consiglio dei Ministri
A. SALANDRA.*

*Il Direttore Generale della Banca d'Italia
B. STRINGHER.*

*Il Ministro del Tesoro
P. CARCANO.*

La produzione del carbone in Inghilterra nel 1914.

Il Ministero dell'Interno ha pubblicato un rapporto sulla produzione delle miniere inglesi durante il 1914 il quale mostra una notevole diminuzione nella produzione di tutti i minerali, ma specialmente del carbon fossile. Infatti mentre nel 1913 si erano estratte dalle miniere inglesi 287.430.472 tonnellate di carbon fossile per il valore di sterline 145.535.000, nel 1914 se ne estrassero soltanto 265.664.393 per un valore di sterline 132.596.000. Si è dunque avuta una differenza in meno di tonnellate 21.766.080 con una diminuzione nel valore di sterline 12.938.000.

Del carbone estratto 59.039.880 tonnellate furono inviate all'estero, di cui 12.000.000 in Francia, 8.500.000 in Italia; 4.000.000 in Svezia; 3.000.000 in Russia; 3.000.000 in Danimarca ed all'incirca la stessa quantità in Spagna e nell'Argentina.

Seguono per cifre minori l'Olanda, l'Egitto, la Grecia, ecc. Inoltre l'Inghilterra esporta tonn. 3.418.000 di combustibile manifatturato coi residui del carbone.

Durante lo stesso anno si estrassero dalle miniere inglesi tonn. 14.886.582 di minerale di ferro, che produssero tonn. 4.786.000 di ferro in sbarre, cioè circa la metà dell'intera produzione di ferro del Regno Unito.

Le diverse miniere aurifere esistenti in Inghilterra diedero una produzione complessiva di 900 oncie di oro fino, produzione che si può considerare come insignificante.

Direttore-Proprietario: M. J. de Johannis

Luigi Ravera - Gerente.

Tipografia Cooperativa Diocleziana - Roma

Banca Commerciale Italiana

(Vedi le operazioni in copertina)

SITUAZIONE MENSILE

ATTIVO. 30 novembre 1915.

Diff. mese
prec.
in 1000 L.

Num. in cassa e fondi presso Ist. emis.	68.880.066,21	+ 8.527
Cassa, cedole e valute	1.570.329,65	+ 257
Portafoglio su Italia ed estero e B. T. I.	380.482.713,26	+ 603
Effetti all'incasso	13.802.894,21	+ 4.673
Riporti	58.179.240,30	- 3.432
Effetti pubblici di prop.	46.393.955,32	+ 2.581
Azioni Banca di Perugia in liquidazione	2.548.538,75	-
Titoli di proprietà Fondo Prev. pers.	11.904.500,-	-
Anticipazioni su effetti pubblici	3.138.233,56	+ 119
Corrispondenti - Saldi debitori	334.264.504,15	+ 11.202
Partecipazioni diverse	19.243.057,97	+ 68
Partecipazione Imprese bancarie	15.126.427,42	-
Beni stabili	17.264.342,73	-
Mobilio ed imp. diversi	-	-
Debitori diversi	15.475.668,97	+ 291
Deb. per av. dep. per cauz. e cust.	865.059.246,71	- 15.137
Spese amm. e tasse esercizio	13.049.571,84	+ 1.156
Totale	L. 1.866.383.292,05	+ 10.908

PASSIVO.

Cap. soc. (N. 272.000 azioni da L. 500 cad. e N. 8000 da 2500)	156.000.000	-
Fondo di riserva ordinaria	31.200.000	-
Ris. Imp. Azioni - emissioni 1914	28.270.000	-
Fondo previdenza per il personale	12.389.017,28	+ 49
Dividendi in corso ed arretrati	1.222.290	-
Depos. in conto corrispondenti	130.819.745,35	+ 3.819
Buoni fruttiferi a scadenza fissa	2.603.699,30	-
Accettazioni commerciali	32.475.984,79	+ 3.662
Assegni in circolazione	27.278.585,03	+ 5.081
Cedenti effetti per l'incassi	28.027.640,47	+ 3.520
Corrispondenti - Saldi creditori	495.100.451,92	- 6.475
Creditori diversi	33.266.424,26	+ 1.023
Cred. per av. dep. per cauz e cust.	865.059.246,71	- 15.137
Avanzo utile esercizio 1913	397.898,19	-
Utili lordi esercizio 1914 da riportare	22.272.308,75	+ 2.061
Utili lordi esercizio corrente	L. 1.866.383.292,05	+ 10.908

Credito Italiano

(Vedi le operazioni in copertina)

SITUAZIONE MENSILE

ATTIVO. 31 ottobre 1915.

Diff. mese
prec.
in 1000 L.

Cassa	64.667.871,85	+ 1.553
Portafoglio Italia ed Ester	297.369.693,05	+ 13.758
Riporti	38.797.550,50	- 748
Portafoglio titoli	15.316.218,-	+ 950
Partecipazioni	14.460.116,85	+ 1.221
Stabili	12.518.200,-	-
Corrispondenti	175.654.360,85	+ 11.685
Debitori diversi	34.809.672,85	- 4.288
Debitori per avalli	38.592.080,45	- 1.425
Conti d'ordine:		
Titoli prop. Cassa Previdenza Imp.	3.200.977,75	+ 59
Depositi a cauzione	2.303.450	- 44
Conto titoli	472.588.956,80	+ 25.302
Totale	L. 1.171.279.148,95	- 3.580

PASSIVO.

Capitale	75.000.000	-
Riserva	11.500.000	-
Depositi a c. c. ed a risparmio	122.641.653,60	+ 5.242
Buoni fruttiferi	38.964.473,15	+ 3.159
Accettazioni	17.972.119,30	+ 397
Assegni in circolazione	364.104.813,90	+ 16.773
Corrispondenti	20.221.519,25	- 2.721
Creditori diversi	38.592.080,45	- 1.425
Avalli	4.189.104,75	+ 280
Conti d'ordine:		
Cassa Previdenza Impiegati	3.200.977,75	+ 59
Deposito a cauzione	2.303.450	- 44
Conto titoli	472.588.956,80	+ 25.302
Totale	L. 1.171.279.148,95	- 3.580

Banca Italiana di Sconto.

(Vedi le operazioni in copertina)

Situazione mesile al 30 novembre 1915**ATTIVO.**

Numerario in Cassa	L. 26.702.381,61	+ 3.902
Fondi presso gli Istituti di emissione	8.804.393,85	-
Cedole, Titoli estratti - valute	1.441.656,24	- 98
Portafoglio	172.400.229,66	+ 8.726
Conto Riporti	23.472.705,66	+ 5.064
Titoli di proprietà:		
Rendite e obbligazioni	39.292.579,79	+ 1.317
Azioni Società diverse	3.108.154,37	-
Titoli del Fondo di Previdenza	L. 1.652.664,49	+ 4
Corrispondenti - saldi debitori	121.515.868,23	+ 4.781
Anticipazioni su titoli	2.072.900,91	- 115
Debitori per accettazioni	4.410.355,77	+ 1.024
Conti diversi - Saldi debitori	7.104.323,27	+ 2.059
Partecipazioni	5.319.786,40	- 53
Beni stabili	9.412.029,69	+ 29
Mobilio Cassette di sicurezza	957.036,63	- 30
Debitori per avalli	12.681.247,96	+ 1.192
Conto Titoli:		
a cauzione servizio	L. 3.249.204,39	-
presso terzi	19.589.662,50	-
in deposito	166.733.877,33	-
Tasse e spese generali		
Totali	L. 189.572.744,22	+ 5.904
	7.722.443	+ 1.005
	L. 634.535.347,38	+ 29.355
Totale	L. 65 000.000	-

PASSIVO.

Fondo di previdenza per il personale L. Dep. in c/c ed a risparmio L. 99.489.318,41	L. 1.642.529,17	+ 12
Buoni fruttiferi a scad. fissa	9.301.988,78	-
Corrispondenti saldi creditori	L. 218.236.160,70	+ 18.356
Accettazioni per conto terzi	4.410.355,77	+ 1.034
Assegni in circolazione	9.288.277,12	- 993
Conti diversi	10.173.099,29	+ 690
Esattorie	265.114,98	- 202
Avalli per conto terzi	12.681.247,96	+ 1.192
Conto Titoli:		
a cauzione servizio	L. 3.249.204,39	-
presso terzi	19.589.662,50	-
in deposito	166.733.877,33	-
Utili lordi del corr. Eserc.	L. 14.474.510,98	+ 813
Totale	L. 634.535.347,38	+ 29.355

Banco di Roma

(Vedi le operazioni in copertina)

SITUAZIONE al 30 settembre 1915**ATTIVO.**

Cassa	L. 7.955.377,13	+ 1.033
Portafoglio Italia ed Ester	95.976.252,52	+ 74
Effetti all'incasso per c. Terzi	7.047.422,20	- 37
Effetti pubblici e valori industriali	89.046.741,10	- 96
Azioni Banco di Roma C/o Ris. str. lib.	3.833.550,-	-
Riporti	17.601.622,95	- 45
Partecipazioni diverse	3.973.704,63	-
Beni Stabili	16.625.359,68	+ 570
Conti correnti garantiti	12.378.456,06	+ 190
Corrispondenti Italia ed Ester	98.762.523,36	+ 14
Debitori diversi e conti debitori	33.139.768,62	- 1.821
Debitori per accettazioni commerciali	4.839.924,36	- 609
Debitori per avalli e fideiussioni	3.380.839,87	- 72
Sezione Commerciale e Indust. in Libia	11.027.031,01	- 13
Mobilio, cassette di cust. e spese imp.	1.963.037,54	-
Spese e perdite corr. esercizio	17.347.510,14	+ 1.265
Depositi e depositari titoli	305.856.931,02	- 6.634
Totale	L. 730.756.052,19	- 6.284

PASSIVO.

Capitale sociale	L. 150.000.000,-	-
Fondo di Riserva ord. e speciale libero	3.982.336,40	-
Depositi in conto corr. ed a risparmio	79.512.606,93	+ 966
Assegni in circolazione	2.488.085,38	+ 98
Riporti passivi	18.009.166,90	- 753
Corrispondenti Italia ed Ester	115.203.647,41	+ 785
Creditori diversi e conti creditori	29.398.644,04	- 1.168
Dividendi su n/ Azioni	49.488,-	- 1
Risconto dell'Attivo	375.810,27	-
Cassa di Previdenza n/ Impiegati	63.491,11	+ 5
Accettazioni Commerciali	4.839.924,36	- 609
Avalli e fideiussioni per c. Terzi	3.380.839,87	- 72
Utili del corrente esercizio	17.395.080,50	+ 1.294
Depositant e depositi per c. Terzi	305.856.931,02	- 6.634
Totale	L. 730.756.052,19	- 6.284

ISTITUTI DI EMISSIONE ITALIANI

(Situazioni riassuntive telegrafiche).

(000 omessi).	B. d'Italia		B. di Napoli		B. di Sicilia	
	31 dic.	Differ.	20 dic.	Differ.	20 dic.	Differ.
Specie metalliche L.	1.182.600	- 4.600	252.300	=	57.300	+ 100
Portaf. su Italia	474.800	+ 10.800	148.500	- 1.200	62.200	+ 5.000
Anticip. su titoli	192.000	+ 19.100	50.300	- 100	16.100	+ 800
Portaf. e C. C.est.	168.600	+ 600	33.900	- 2.300	18.800	- 500
Circolazione	3.039.157	+ 72.200	769.600	- 4.100	158.000	- 2.000
Debiti a vista	297.700	- 5.600	68.500	- 1.200	54.100	+ 1.800
Depositi in C. C.	420.300	- 29.400	87.300	- 400	46.300	+ 800

(Situazioni definitive).

Banca d'Italia.

(000 omessi)	20 dic.	Differ.	
		L.	M.
Oro	1.080.545	-	7.138
Argento	105.844	-	16
Riserva equiparata	153.749	+ 19.842	
Total riserva L.	1.340.138	+ 12.688	
Portafoglio s/ Italia	464.001	+ 739	
Anticipazioni s/ titoli	172.858	- 2.289	
statutarie al Tesoro	360.000	=	
supplementari	150.000	=	
per conto dello Stato (1)	433.545	+ 2.567	
Somministrazioni allo Stato	516.000	=	
Titoli	198.438	- 2.907	
Circolazione C/ commercio	1.199.880	+ 4.126	
C/ Stato: Anticipazioni ordinarie	360.000	=	
supplementari	150.000	=	
straordinarie (1)	433.545	+ 2.567	
sommministrazione biglietti (2)	516.000	=	
Total circolazione L.	2.959.425	+ 6.693	
Depositi in conto corrente	449.729	- 100.985	
Debiti a vista	312.939	+ 23.592	
Conto corrente del Tesoro e Province	38.216	+ 2.785	

Banca di Napoli.

(000 omessi)	20 dic.	Differ.	
		L.	M.
Oro	235.342	+ 3	
Argento	16.955	-	43
Riserva equiparata	42.331	-	3.176
Total riserva L.	294.628	-	3.217
Portafoglio s/ Italia	148.512	- 1.235	
Anticipazioni s/ titoli	50.276	- 121	
statutarie al Tesoro	94.000	=	
supplementari	38.000	=	
per conto dello Stato (1)	98.964	- 179	
Somministrazioni allo Stato (2)	148.000	=	
Titoli	95.032	-	10
Circolazione C/ commercio	390.649	- 3.936	
C/ Stato: Anticipazioni ordinarie	94.000	=	
supplementari	38.000	=	
straordinarie (1)	98.964	- 179	
sommministrazione biglietti (2)	148.000	=	
Total circolazione L.	760.613	- 4.114	
Depositi in Conto corrente	87.309	-	392
Debiti a vista	68.523	-	1.183
Conto corrente del Tesoro e Province	8.043	+	782

Banca di Sicilia.

(000 omessi)	20 dic.	Differ.	
		L.	M.
Oro	51.429	+ 1	
Argento	5.901	+ 20	
Riserva equiparata	18.107	+ 612	
Total riserva L.	75.437	+ 633	
Portafoglio s/ Italia	62.252	+ 4.995	
Anticipazioni s/ titoli	18.119	+ 783	
statutarie al Tesoro	31.000	=	
supplementari	12.000	=	
per conto dello Stato (1)	2.948	=	
Somministrazioni allo Stato (2)	36.000	=	
Titoli	26.060	-	53
Circolazione C/ commercio	76.066	- 1.961	
C/ Stato: Anticipazioni ordinarie	31.000	=	
supplementari	12.000	=	
straordinarie (1)	2.948	=	
sommministrazione biglietti (2)	36.000	=	
Total circolazione L.	158.014	- 1.961	
Depositi in Conto corrente	46.327	+ 832	
Debiti a vista	54.443	+ 1.874	
Conto corrente del Tesoro e Province	6.357	-	825

(1) R. D. 18 agosto 1914, n. 827.

(2) RR. DD. 22 settembre 1914, n. 1028 e 23 novembre 1914, n. 1256.

BANCO DI NAPOLI

Cassa di Risparmio - Situazione al 30 settembre 1915

	Risparmio ordinario		Risparmio vincolato p. risicato pegni		Com- plessivamente	
	Lib.	Depositi	Lib.	Dep.	Libr.	Depositi
Sit. fine mese prec.	126.760	153.484.861	443	3.182	127.203	153.488.043
Aumento mese corr.	1.654	16.028.575	21	587	1.675	16.029.163
	128.414	169.513.437	464	3.769	128.878	169.517.206
Diminuz. mese corr.	839	10.847.702	33	499	872	10.848.201
Sit. 31 agosto 1915	127.575	158.665.784	431	3.270	128.006	158.669.005

ISTITUTI NAZIONALI ESTERI.

Banca d'Inghilterra.

(000 omessi)	1916		Diff. con la sit. prec.
	6 genn.	31 dic.	
Metallo		Ls.	51.103
Riserva biglietti		"	34.358
Circolazione		"	35.194
Portafoglio		"	114.748
Depositi privati		"	105.836
Depositi di Stato		"	58.157
Titoli di Stato		"	32.840
Proporzione della riserva ai depositi		"	21%
			0.37

Banca dell'Impero Germanico.

(000 omessi)	1915		Diff. con la sit. prec.
	29 dicem.	31 dicem.	
Oro	M.	2.445.200	+ 3.900
Argento	"	32.000	+ 3.000
Biglietti di Stato, ecc.	"	1.291.000	+ 766.900
Riserva totale M.		3.768.200	+ 767.800
Portafoglio	Rb.	5.803.300	+ 397.400
Anticipazioni	"	12.900	- 900
Titoli di Stato	"	51.400	+ 1.100
Circolazione	"	6.917.900	+ 647.500
Depositi	"	2.359.000	+ 313.100

Banca Imperiale Russa.

(000 omessi)	1915		Diff. con la sit. prec.
	29 dicem.	29 dicem.	
Oro	Rb.	1.882.000	+ 47.000
Argento	"	37.000	+ 3.000
Total metallo Rb.		1.919.000	+ 50.000
Portafoglio	Rb.	393.000	- 2.000
Anticipazioni s/ titoli	"	662.000	- 92.000
Buoni del Tesoro	"	3.245.000	+ 44.000
Altri titoli	"	259.000	+ 17.000
Circolazione	"	5.305.000	+ 104.000
Conti Correnti	"	850.000	- 4.000
Conti Correnti del Tesoro	"	204.000	- 10.000

Banca di Francia.

(000 omessi)	1916		Diff. con la sit. prec.
	6 genn.	6 genn.	
Oro	fr.	4.988.600	- 26.700
Argento	"	351.800	- 300
Total metallo	fr.	5.340.400	- 27.000
Portafoglio non scaduto	fr.	450.500	+ 21.300
prorogato	"	1.825.900	- 8.300
Portafoglio totale	"	2.276.400	+ 13.000
Anticipazioni su titoli	fr.	1.142.700	- 4.900
allo Stato	"	5.100.000	+ 100.000
Circolazione	"	13.518.600	+ 208.800
Conti Correnti e Depositi	"	2.116.700	+ 2.900
Conti Correnti del Tesoro	"	64.200	- 109.700

Banca d'Olanda.

(000 omessi)	1915		Diff. con la sit. prec.
	24 dicem.	24 dicem.	
Oro	Fl.	427.900	+ 6.200
Argento	"	6.400	-
Effetti s/ estero	"	2.600	+ 600
Riserva totale	Fl.	436.900	+ 6.800
Portafoglio	Fl.	76.400	- 3.400
Anticipazioni	"	91.000	+ 1.000
Titoli	"	8.900	=
Circolazione	"	558.500	- 3.500
Conti Correnti	"	60.400	+ 13.600

Banca di Spagna.

(000 omessi)	1915		Diff. con la sit. prec.
	31 dicem.	31 dicem.	
Oro	Ps.	970.400	+ 3.000
Argento	"	752.900	+ 100
Total metallo	Ps.	1.723.300	+ 3.100
Portafoglio	Ps.	368.400	+ 1.700
Prestiti	"	274.000	+ 2.100
Prestiti allo Stato	"	250.000	=
Titoli di Stato	"	34.400	=
Circolazione	"	2.100.200	+ 22.100
Conti Correnti	"	697.600	+ 8.400
Conti Correnti del Tesoro	"	45.200	+ 34.600

Banca Nazionale Svizzera.

(000 omessi)	1916		Diff. con la sit. prec.
	7 genn.	7 genn.	
Oro	Fr.	250.100	=
Argento	"	51.200	=
Total metallo	Fr.	301.300	=
Portafoglio	Fr.	175.800	- 14.200
Anticipazioni	"	21.000	+ 200
Buoni della Cassa di prestiti	"	18.900	+ 2.800
Titoli	"	8.700	=
Circolazione	"	433.300	- 32.300
Depositi	"	113.600	+ 31.900

Banca Reale di Svezia.

(000 omessi)		1915 30 novem. la sit. prec.	Diff. con la sit. prec.
Oro	Kr.	113.300	- 100
Altro metallo	"	2.600	+ 100
Fondi all'estero	"	53.800	+ 4.600
Crediti a vista	"	10.600	+ 2.100
Portafoglio di sconto	"	168.200	- 1.100
Anticipazioni	"	13.000	+ 1.300
Titoli di Stato	"	52.500	- 1.600
Circolazione	"	302.600	- 6.100
Assegni	"	2.700	+ 1.400
Conti Correnti	"	89.900	+ 14.900
Debiti all'estero	"	7.500	- 2.300

Banca Nazionale di Grecia.

(000 omessi)		1915 31 ottobre la sit. prec.	Diff. con la sit. prec.
Metallo	Fr.	56.200	+ 2.000
Crediti all'estero	"	199.600	+ 1.900
Portafoglio	"	46.300	- 200
Anticipazioni su titoli	"	58.400	- 700
Prestiti allo Stato	"	127.900	- 65.000
Titoli di Stato	"	123.500	+ 65.000
Circolazione	"	346.500	+ 17.300
Depositi a vista	"	107.800	+ 2.900
" vincolati	"	177.400	+ 500
Conti correnti del Tesoro	"	3.500	- 7.900

Banca Nazionale di Romania.

(000 omessi)		1915 3 dicemb. la sit. prec.	Diff. con la sit. prec.
Oro	Lei	213.900	+ 5.100
Effetti sull'estero	"	81.000	-
Argento	"	400	=
Riserva totale	Lei	295.300	+ 5.100
Portafoglio	Lei	204.200	- 3.000
Anticipazione su titoli	"	45.200	+ 600
" allo Stato	"	287.600	- 4.000
Titoli di Stato	"	331.200	=
Circolazione	"	761.200	- 1.500
Conti Correnti a vista	"	66.700	+ 2.200
Altri debiti	"	619.600	+ 900

Banche Associate di New York.

(000 omessi)		1915 24 dicemb. la sit. prec.	Diff. con la sit. prec.
Portafoglio e anticipazioni	Doll	3.207.400	+ 30.600
Circolazione	"	35.100	+ 100
Riserva	"	722.700	- 700
Eccedenza della riser. sul limite leg.	"	158.500	- 5.300

Banca Nazionale di Danimarca.

(000 omessi)		1915 30 ottobre la sit. prec.	Diff. con la sit. prec.
Oro	Kr.	106.500	- 200
Argento	"	4.400	- 700
Circolazione	"	231.500	+ 11.000
Conti Correnti e depositi fiduciari	"	6.600	+ 2.500
Portafoglio	"	49.800	+ 6.600
Anticipazioni sui valori mobiliari	"	15.500	+ 200

Circolazione di Stato del Regno Unito.

(000 omessi)		1916 5 genn. la sit. prec.	Diff. con la sit. prec.
Biglietti in circolazione	Ls.	103.040	- 85
Garanzia a fronte:			
Oro	"	28.500	-
Titoli di Stato	"	64.621	+ 19.000

SITUAZIONE DEL TESORO

		al 30 novem. 1915
Fondo di cassa al 30 giugno 1915	L.	177.767.415.16
In cassa dal 30 giugno al 30 novemb. 1915:		
in conto entrata di Bilancio	"	2.181.608.006.11
» debiti di Tesoreria	"	10.443.019.129.73
» crediti	"	918.520.195.12
L.		13.720.914.746.15
Pagamenti dal 30 giugno al 30 novemb. 1915:		
in conto spese di Bilancio L. 3.490.644.306.30		
» 92.868.19		
» debito di Tesor. » 8.477.621.058.20		
» credito di Tesor. » 1.493.863.548.02		
		13.462.221.780.71

		al 30 novem. 1915
Fondo di cassa al 30 novem. 1915 (a)	L.	258.692.965.41
Crediti di Tesoreria	" 1915 (b)	2.250.397.811.58
		2.509.090.776.99
Situazione del Tesoro al 30 novem. 1915	L.	5.033.013.202.99
» al 30 giugno 1915	"	2.523.922.426.26
Differenza	L.	1.214.793.257.62
		1.309.129.168.38

(a) Escluse L. 154.547.865 — di oro esistente presso la Cassa depositi e prestiti.
 (b) Compresa L. 154.547.865 — di oro esistente presso la Cassa depositi e prestiti.

TASSO DELLO SCONTONE UFFICIALE

Piazze	1916 gennaio 13	1914 a paridata
Austria Ungheria	5 %	dal 13 aprile 1915 6 %
Danimarca	5 1/2 %	> 5 gennaio 1915 6 %
Francia	5 %	> 20 agosto 1914 5 %
Germania	5 %	> 23 dicembre 5 1/2 %
Inghilterra	5 %	> 8 agosto 5 %
Italia	5 1/2 %	> 9 novembre 5 1/2 %
Norvegia	5 1/2 %	> 20 agosto 5 %
Olanda	5 %	> 19 agosto 5 %
Portogallo	5 1/2 %	> 25 giugno 1913 5 1/2 %
Romania	6 %	> 1° agosto 7 %
Russia	6 %	> 29 luglio 6 %
Spagna	4 1/2 %	> 31 ottobre 5 1/2 %
Svezia	5 1/2 %	> 20 agosto 5 1/2 %
Svizzera	4 1/2 %	> 1° gennaio 1915 5 %

DEBITO PUBBLICO ITALIANO.

Situazione al 30 giugno e al 30 settembre 1915.
(in capitale).

D E B I T I	30 giugno	30 settembre
Inscritti nel Gran Libro		
Consolidati		
3.50 % netto (ex 3.75 %) netto L.	8.097.950.614 —	8.097.950.614 —
3 %	160.070.865.67	160.070.865.67
3.50 % netto 1902	943.406.737.14	943.409.112
4.50 % netto nomin. (op. pie)	720.992.416.44	720.990.041.55
Totale . . L.	9.922.420.633.25	9.922.420.633.22
Redimibili		
3.50 % netto 1908 (cat. I)	143.860.000 —	143.860.000 —
3 % netto 1910 (cat. I e II)	337.040.000 —	333.560.000 —
4.50 % netto 1915	1.001.000.000 —	2.000.000.000 —
Totale . . L.	1.480.900.000 —	2.477.420.000 —
5 % in nome della Santa Sede	64.500.000 —	64.500.000 —
Inclusi separat. nel Gran Libro		
Redimibili (1) L.	180.269.890 —	178.929.590 —
Perpetui (2)	465.445,70	465.445,70
Non inclusi nel Gran Libro		
Redimibili (3) L.	1.291.853.600 —	1.291.853.600 —
Perpetui (4)	63.714.327.27	63.714.327.27
Totale . . L.	13.004.123.896.22	13.999.303.596.19
Redimibili		
amni. dalla D. G. del Tesoro		
Ann. Südbahn (scad. 1868) L.	849.065.726,34	849.065.726,34
Buoni del Tes. (scad. 1926)	22.425.000 —	22.425.000 —
Detti quinquen.		
» 1917	1.213.945.000 —	1.222.345.000
» 1918	288.722.156.30	288.722.156.30
3.65 % net. ferrov. (scad. 1946)	549.436.738.42	550.766.738.42
3.50 % net. ferrov. (scad. 1947)	2.923.594.621.06	2.933.324.621.06
Totale generale	15.927.718.517,28	16.932.628.217,25
Buoni del Tesoro ordinari	401.210.500 —	549.215.002 —
Buoni del Tesoro speciali		697.467.315,52
Circolaz. di Stato escl. riser. bancaria per C. dello Stato	611.453.490 —	666.453.490 —
Totale . . L.	18.553.839.985,28	20.521.978.050,36
(1) Ferrovia maremmana 1861, prestito Blount 1866, ferrovie Nova, Cuneo, Vittorio Emanuele.		
(2) 3 % Modena, 1825.		
(3) Obbligaz. ferrovie Monferrato, Tre Re, ecc.; Canali Cavour; lavori del Tevere; risanamento Napoli; opere edilizie Roma.		
(4) Debiti comuni e corpi morali Sicilia; creditori provincie napoletane; comunità Reggio e Modena.		
RISCOSSIONI DELLO STATO NELL'ANNO 1914-1915	Riscossioni doganali	
Per cespiti d'entrata	1913 Lire	1914 Lire
Dazi di importaz.	347.779.040	261.291.675
Dazi di esportaz.	705.800	692.177
Soprattasse fabbric.	4.499.472	2.603.298
Diritti di statistica	4.712.100	3.319.070
Diritti di bollo	1.864.920	1.602.803
Tassaspec.zolfi Sic.	409.324	331.312
Proventi diversi	1.326.999	1.133.413
Diritti marittimi	14.495.819	12.086.564
Totali . . .	375.793.474	283.720.312
Per mesi		
Gennaio	33.877.629	28.659.156
Febbraio	31.905.576	23.115.150
Marzo	6.754.420	34.450.931
Aprile	36.062.946	32.318.377
Maggio	36.929.958	18.828.157
<td>39.320.042</td> <td>30.165.866</td>	39.320.042	30.165.866
Luglio	26.148.735	26.666.568
Agosto	22.408.249	17.247.239
Settembre	23.294.624	10.452.001
Ottobre	28.450.193	20.372.051
Novembre	29.874.610	24.605.104
Dicembre	31.767.912	9.885.241
Totali	375.793.474	283.720.312

(a) Cifra provvisoria.

Riscossioni dei tributi
risultati dal 1° settembre 1914 al 30 settembre 1915.

(000 omessi)	Accer-tamento 1914-15	RISCOSSIONI			Pre-visione 1914-15	Pre-visione 1915-16
		a tutto settem. 1915	a tutto settem. 1914	Diffe-renze		
Tasse sugli affari						
Successioni . . .	50.301	13.706	12.164	+ 1.542	53.500	66.950
Manimorte . . .	5.896	2.970	2.544	+ 425	6.300	6.700
Registro . . .	90.926	15.704	18.382	- 2.678	89.016	107.500
Boilo . . .	86.247	20.629	17.036	+ 3.593	81.000	94.490
Surrog. reg. e boll.	29.338	10.844	10.784	+ 60	29.100	29.860
Ipoteche . . .	10.883	2.034	2.296	- 262	11.200	12.775
Concessioni gover.	13.883	3.469	4.269	- 800	14.700	16.425
Velocip. motoc. auto	8.638	397	367	+ 30	8.000	8.920
Cinematografi . . .	2.111	593	-	+ 593	7.040	13.000
Tasse di consumo	298.223	70.346	67.842	+ 2.504	299.840	356.620
Fabbr. spiriti . . .	32.810	8.162	6.175	+ 1.987	35.500	50.000
> Zuccheri . . .	125.594	35.465	22.839	+ 12.626	131.500	139.300
Altre . . .	44.312	10.182	10.142	+ 40	44.280	47.680
Dog. e dir. maritt.	193.150	52.444	42.722	+ 9.722	193.000	262.000
Dazio zuccheri . . .	313	63	115	- 52	1.000	1.000
> inter. di cons. (esclusi Napoli e Roma) . . .	48.532	12.139	12.136	+ 3	21.124	48.600
Private	444.741	118.455	94.129	+ 24.326	488.404	548.580
Tabacchi . . .	376.355	114.053	93.051	+ 21.002	370.000	375.000
Sali . . .	91.332	22.868	21.771	+ 1.097	88.500	90.000
Lotto . . .	51.055	13.961	8.571	+ 5.390	109.000	56.000
Imposte dirette	518.742	150.882	123.393	+ 27.489	567.500	521.000
Fondi rustici . . .	86.092	15.101	13.596	+ 1.505	85.840	90.325
Fabbricati . . .	122.598	21.396	18.882	+ 2.514	121.300	127.770
R. M. per ruoli . . .	283.979	49.023	43.861	+ 5.162	277.000	290.550
R. M. per ritenuta . . .	85.698	14.430	10.562	+ 3.868	88.000	90.150
Servizi pubblici	578.667	99.950	86.901	+ 13.949	572.140	598.795
Poste . . .	121.030	34.758	23.515	+ 6.243	120.000	126.500
Telegrafi . . .	33.439	9.176	7.562	+ 1.614	29.000	27.000
Telefoni . . .	17.069	3.572	4.205	- 633	17.500	17.300
Totale (1). . .	2.011.911	487.139	412.547	+ 74.592	2.094.384	2.195.795
Grano-daz. import. . .	17.180	5	12.422	+ 2.417	40.000	84.000

(1) Escluso il dazio sul grano.

IMPORTAZIONI ED ESPORTAZIONI
Commercio coi principali stati nel 1915.

Importazione

Mesi	Austria-Ungheria	Francia	Germania	Gran Bretagna	Svizzera	Stati Uniti
Genn. . .	8.968.963	8.329.490	22.700	237.29.997	255.4.859.092	51.645.898
Febbr. . .	6.910.181	10.965.168.228	191.29.1.317	4.916.500	87.566.909	
Marzo . . .	4.651.022	11.236.062	27.056.666	38.229.097.4	458.177.100	365.694
Aprile . . .	6.577.001	13.188.880	80.895.557	43.767.462	7.257.262	125.330
Magg. . .	4.322.415	10.513.065	30.889.317.38.000	289.4.942	422.109	508.454
Giugn. . .	1.106.142	11.453.654	7.000.603	40.112.873	5.538.835	135.637.950
Luglio . . .	661.305	10.810.129	1.099.280	81.869.302	4.677.651	76.277.121
Agosto . . .	438.008	18.981.507	1.470.664	34.374.559	9.679	432.85.777
Settem. . .	60.855	20.628.787	1.888.266	38.127.375	9.256.435	70.777.915
Ottobr. . .	144.189	22.792.052	2.215.575	45.370.089	10016.282	98.668.709
Novem. . .						
Dicem. . .						

Esportazione

Genn. . .	18.420.864	18.856.061	39.698.180	26.224	171.17.548	054.37.714.975
Febbr. . .	19.734.631	28.727.174	34.880.920	27.879.776	13.875.131	23.362.221
Marzo . . .	24.789	121.88.212	270	45.842.651	28.507.160	21.004.029
Aprile . . .	30.586.607	89.040.097	47.978.440	31.939.918	19.349.458	28.221.619
Magg. . .	11.445.477	48.980.051	51.519.671	27.194	092.23.586	518.26.466
Giugn. . .	27.745.192	952.809	29.214.897	24.851.841	20.667.459	
Luglio . . .	30.318.087	540.086	27.538.452	26.525	318.14.181	972
Agosto . . .	38.224.061	182.792	25.925.861	28.973	544.14.326	905
Settem. . .	27.284.087		28.753.544	29.751	111.15.713	515
Ottobr. . .		24.049.947	27.494	678	26.284.744	21.024.049
Novem. . .						
Dicem. . .						

Esportazioni ed importazioni riunite

Valore delle merci	1913 definitivo	1914 provvisorio	1915 dal 1° genn. al 31 ott.	Diff. 1914-15 dal 1° genn. al 31 ott.
Per categorie (nomen. per la statist.)				
1.Spiriti, bev., olii . . .	275.620.960	280.047.409	219.081.778	- 5.717
2.Gen. col. drog. tab. . .	139.881.299	125.866.766	125.183.874	+ 2.734
3.Prod. chim. medic. resine e profumi . . .	995.542.652	156.198.213	189.126.577	+ 6.005
4.Col. gen. finta conc. . .	44.183.341	39.545.024	25.530.644	- 9.291
5.Can. lin. jut. veg. fil. . .	179.076.652	173.735.176	17.095.474	- 2.062
6.Cotone . . .	645.820.079	565.777.926	732.866.767	+ 23.798
7.Lana, crino e pelo . . .	259.241.223	191.785.294	275.938.006	+ 27.141
8.Seta . . .	752.531.901	576.661.318	539.359.094	+ 36.942
9.Legno e paglia . . .	239.566.152	189.034.944	68.719.551	- 93.443
10.Carta e libri . . .	70.935.145	60.825.283	49.607.614	- 1.695
11.Pelli . . .	237.639.815	180.606.979	182.711.169	+ 499
12.Miner. metalli lav. . .	683.891.219	153.953.719	377.669.835	- 86.960
13.Veicoli . . .	92.152.819	80.544.392	62.986.891	- 6.976
14.Piet.ter.vas. vet. cr. . .	584.242.701	500.024.051	334.302.940	- 75.635
15.Gom. gut. lavori . . .	110.913.440	118.613.031	93.689.108	- 1.184
16.Cer.far.pas.veg.ecc . . .	1.042.250.562	774.063.345	784.764.179	+ 112.377
17.Anim.prod.soglie . . .	436.318.236	382.012.400	231.597.709	- 39.019
18.Oggetti diversi . . .	146.469.936	108.642.803	58.912.994	- 726
Totalle 18 categ. . .	6.157.277.503	5.099.950.876	4.469.063.654	+ 25.689
19.Metalli preziosi . . .	101.301.600	46.881.500	20.610.500	- 6.205
Totalle generale . . .	6.258.579.103	5.146.832.376	4.489.674.154	+ 31.893

Valore delle merci	1913 definitivo	1914 provvisorio	1915 dal 1° genn. al 30 sett.	Diff. 1914-15 dal 1° genn. al 30 sett.
Per mesi (escl. i met. preziosi)				
Gennaio . . .	450.660.187	444.558.266	349.468.291	- 90.798
Febbraio . . .	499.331.428	493.551.429	438.277.397	- 46.313
Marzo . . .	519.177.705	551.037.401	522.093.386	- 29.276
Aprile . . .	553.727.619	543.410.103	573.623.519	+ 16.580
Maggio . . .	515.330.229	515.663.323	527.811.932	+ 8.334
Giugno . . .	584.925.443	568.355.072	523.407.391	- 48.115
Luglio . . .	419.130.317	445.269.787	340.989.739	- 17.032
Agosto . . .	435.271.993	254.157.922	391.722.613	+ 10.477
Settembre . . .	461.144.493	225.517.951	373.525.421	+ 89.072
Ottobre . . .	536.657.988	316.485.166	428.144.065	+ 110.962
Novembre . . .	565.218.995	349.452.836	-	-
Dicembre . . .	626.812.106	392.487.610	-	-
Totalle . . .	6.157.277.503	5.099.950.876	-	-

Importazioni

Valore delle merci	1913 definitivo	1914 provvisorio	1915 dal 1° genn. al 31 ott.	Diff. 1914-15 dal 1° genn. al 31 ott.
Per Categorie (nomen. per la statist.)				
1.Spiriti, bev., olii . . .	114.446.150	124.035.834	98.058.051	- 10.089
2.Gen. col. drog. tab. . .	111.267.816	101.313.330	91.253.311	+ 12.503
3.Prod. chim. medic. resine e profumi . . .	147.165.040	114.833.009	104.455.434	+ 3.822
4.Col.gen. tinta conc. . .	36.024.041	31.828.622	18.314.777	- 11.371
5.Can.lin.jut. veg. fil. . .	69.870.250	54.205.847	42.686.860	- 596
6.Cotone . . .	389.422.289	363.523.261	429.923.938	+ 107.262
7.Lana, crino e pelo . . .	202.370.163	145.691.749	197.739.466	+ 60.276
8.Seta . . .	222.560.377	141.843.865	90.900.217	- 30.935
9.Legno e paglia . . .	172.542.662	139.364.138	30.403.817	- 96.700
10.Carta e libri . . .	48.037.076	43.656.937	28.484.971	- 9.068
11.Pelli . . .	151.824.830	116.719.824	154.202.388	+ 34.037
12.Miner. metalli lav. . .	578.047.617	474.918.400	302.966.837	- 95.436
13.Veicoli . . .	48.800.102	27.552.513	10.117.836	- 16.434
14.Piet.ter.vas.vet. cr. . .	475.591.374	414.888.713	271.188.859	- 85.727
15.Gom. gut. lavori . . .	59.809.412	55.715.886	44.498.148	- 948
16.Cer.far.pas.veg.ecc . . .	568.943.891	328.769.767	556.162.756	+ 236.700
17.Anim.prod.soglie . . .	189.867.002	159.436.215	10	

FERROVIE DELLO STATO.
Prodotti del traffico.

(000 omessi)	Rete		Stretto di Messina		Navegazione	
	1914	1915	1914	1915	1914	1915
21-30 novembre	(1)	(2)	(1)	(2)	(1)	(2)
Viaggiatori e bagagli. L.	5.676	7.190	8	8	67	55
Merci.	9.956	12.726	10	11	9	10
Total L.	15.632	19.916	18	19	76	65
1° luglio-30 novembre						
Viaggiatori e bagagli. L.	92.428	91.980	71	60	964	672
Merci.	132.425	168.991	91	113	168	184
Total L.	224.853	260.971	162	173	1132	856

(1) Dati definitivi. (2) Dati approssimativi.

QUOTAZIONI DEI VALORI DI STATO ITALIANI
garantiti dallo Stato e delle cartelle fondiarie.

TITOLI	Genn.		Genn.	
	4	7	4	7
TITOLI DI STATO. - Consolidati.				
Rendita 3.50 % netto (1906)			82.70	82.42
» 3.50 % netto (emiss. 1902)			82.33	81.97
» 3.-% lordo			57	57
Redimibili.				
Prestito Nazionale 4 1/2 %	91.47	91.94		
» » (secondo)	94.27	94.29		
Buoni del Tesoro quinquennali (1912)				
» » (913)				
» » (1914)				
Obbligazioni 3 1/2 % netto redimibili	415			
3 % netto redimibili	375			
5 % del prestito Blount 1866				
3 % SS. FF. Med. Adr. Sicule	288.70	287.10		
3 % (com.) delle SS. FF. Romane				
5 % della Ferrovia del Tirreno				
3 % della Ferrovia Maremmana				
5 % della Ferrovia Vittorio Emanuele	341.50	342.		
5 % della Ferrovia Novara				
3 % della Ferrovia di Cuneo				
5 % della Ferrovia di Cuneo				
5 % della Ferrovia Torino-Savona-Acqui				
5 % della Ferrovia Udine-Pontebba				
3 % della Ferrovia Lucca-Pistoia				
3 % della Ferrovia Cavall.-Alessandria				
3 % delle Ferrovie Livornesi A. B.	301	304		
3 % delle Ferrovie Livornesi C. D. I.	302	305		
5 % della Ferrovia Centrale Toscana	523.50	524.		
6 % dei Canali Cavour				
5 % per i lavori del Tevere				
5 % per opere edilizie città di Roma				
5 % per lavori risanamento città di Napoli				
Azioni privilegiate 2 % Ferrovie Cavalierini-Bra				
» comuni Ferr. Bra-Cantal.-Castag.-Mortara				
TITOLI GARANTITI DALLO STATO.				
Obbligazioni 3 % Ferrovie Sarde (em. 1879-82)	300	300		
» 5 % del prestito unif. città di Napoli	80.50	80.50		
Cartelle di credito com. e provinc. 4 %				
Ordinarie di credito comunale e provinciale 3.75				
Credito fond. Banco Napoli 3 1/2 % netto			451.24	
CARTELLE FONDIAZIONI.				
Cartelle di Sicilia 5 %				
» di Sicilia 3.75 %				
Credito fondiario monte Paschi Siena 5.-%	462.41	462.20		
» » » 4 1/2 %	443.99	443.78		
» » » 3 1/2 %	440.38	440.24		
Credito fond. Op. Pie San Paolo Torino 3.75 %	475	475		
» » » 3.50 %	434	434		
Credito fondiario Banca d'Italia 3.75 %	470	468		
Istituto Italiano di Credito fondiario 4 1/2 %	469.50	466.67		
» » » 4.-%	450	453		
» » » 3 1/2 %	425	420		
Cassa risparmio di Milano 5.-%	470	468		
» » » 4.-%	437	433		
Cassa risparmio Verona 3.75 %				
Banco di San Spirito 4 %				
Credito fondiario Sardo 4 1/2 %				
» » di Bologna 5.-%				
» » » 4 1/2 %				
» » » 4.-%				
» » » 3 1/2 %				

Avvertenza. — Il corso delle obbligazioni del Tesoro, delle obbligazioni redimibili 3 e mezzo per cento e 3 per cento delle cartelle di credito comunale e provinciale e di tutte le cartelle fondiarie, comprese quelle del Banco di Napoli, si intende « più interessi ». Per tutte le altre bisogna intendere: « compresi interessi ».

STANZE DI COMPENSAZIONE
Novembre 1915.

Operazioni	Firenze	Genova
Totale operazioni	125.074.962,20	1.185.814.962,82
Somme compensate	112.677.729,78	1.108.507.258,93
Somme con denaro	12.397.282,42	77.219.103,90
Operazioni	Roma	Milano
Totale operazioni	445.592.012,72	2.080.611.887,15
Somme compensate	424.630.976,10	1.845.209.651,63
Somme con denaro	20.961.038,62	232.319.035,58

BORSA DI PARIGI

GENNAIO	4	5	6	7	8	10
Rendita Franc. 3% perpetua	63.75	63.75	63.75	63.75	63.75	63.75
» Franc. 3% amm.	—	71.40	—	—	—	—
» Franc. 3 1/2%	90.25	90.25	90.25	—	—	—
» Italiana . . .	—	—	—	—	—	—
» Portoghese . .	58.55	58.55	58.65	—	—	—
» Russa 1891 . .	59.20	—	—	—	—	—
» » 1906 . . .	83.70	—	83.50	—	—	—
» 1909 . . .	—	—	—	—	—	—
» Serba . . .	—	—	—	—	—	—
» Bulgaria . . .	—	—	—	—	—	—
» Egiziana . . .	88.25	88.60	88.55	87.20	87.30	87.60
» Spagnola . . .	—	—	—	—	—	—
» Argentina 1896 .	—	—	—	—	—	—
» 1900 . . .	—	—	—	—	—	—
» Turca . . .	—	—	—	—	—	—
» Ungherese . .	620	620	615	—	—	—
Credito Fondiario . . .	950	—	963	—	965	—
Credit Lyonnais . . .	—	—	—	—	—	—
Banca di Parigi . . .	—	—	—	—	—	—
B. Commerciale . . .	530	—	—	—	—	—
Rio Plata . . .	—	—	—	—	—	—
Nord Spagna . . .	407	410	414	414	413	400
Saragozza . . .	402	407	410	409.50	408	406
Andalousie . . .	315	317	318	—	317.50	316
Suez . . .	—	—	—	—	—	—
Rio Tinto . . .	1527	1545	1550	1568	1572	1576
Sosnowice . . .	—	—	—	—	—	—
Metropolitain . . .	—	—	—	—	—	—
Rand Mines . . .	110	110.50	110	111	110	—
Debeers . . .	293	297	297	300	301	302.50
Chartered . . .	—	13.50	13.50	—	—	—
Ferreira . . .	48	—	46	—	48	—
Randfontein . . .	—	—	17.25	—	—	—
Goldfields . . .	—	—	33.75	33.50	33.25	34
Thomson . . .	—	—	—	—	—	—
Lombardie . . .	170	170	168	166.50	165	166.50
Banca Ottomana . . .	—	—	—	—	—	—
Banca di Francia . . .	—	4290	4300	4320	—	—
Tunisine . . .	330	330	—	—	—	—
Ferrovia Ottomane . . .	—	—	—	54.50	—	—
Brasile 4 % . . .	—	—	—	—	—	—

BORSA DI LONDRA

GENNAIO	6	7	8	10	11	12
Consolidato . . .	58 7/8	58 3/4	58 3/4	58 3/4	58 3/4	59 —
Esterne . . .	84 —	83 3/4	83 3/4	83 3/4	83 1/2	83 1/2
Rendita Spagnola . . .	—	—	—	—	—	—
» Egiziana unif. .	68 5/8	67 3/4	68 1/4	68 —	68 1/4	67 3/4
» Giapponese .	47 3/4	48 3/4	—	—	—	—
Marconi . . .	1 27/32	1 1/4	1 7/8	1 29/32	1 29/32	1 29/32
Argento fino . . .	26 7/8	26 13/16	26 11/16	26 7/8	26 11/16	27 —
Rame . . .	91 —	87 5/8	86 1/8	85 —	86 1/8	64 7/8

TASSO PER I PAGAMENTI DEI DAZI DOGANALI

Gennaio 1916	Dicembre 1915
Lunedì 3	122.23
Martedì 4	122.15
Mercoledì 5	122.49
Venerdì 7	122.78
Sabato 8	123.26
Lunedì 10	123.89
Martedì 11	124.32
Mercoledì 12	124.91
Giovedì 13	125.40
Venerdì 14	126.07

Tasso settimanale dal 10 al 15 gennaio per gli sdaziamenti inferiori a L. 100, con biglietti di Stato e di Banca L. 123.89.

Sconto Ufficiale della Banca d'Italia 5 1/2 %.

Prezzi dell'Argento	Argento fino 27	Argento 57
Londra, 11.	Argento fino 27	Argento 57

CAMBI

Il Corso medio in Italia

Corso medio ufficiale dei cambi fissato a termini del R. D. 30 agosto 1914 e dei DD. MM. 1º settembre 1914, 15 aprile, 29 giugno e 22 ottobre 1915, secondo l'accertamento dei Ministeri di Agricoltura, Industria e Commercio e del Tesoro sulle medie delle Commissioni locali del 2 novembre 1915 agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio per il 14 gennaio 1916:

Franchi	116.19 1/2	Dollari	6.79 —
Lire sterline	32.27 1/2	Pesos carta	2.83 —
Franchi svizzeri	130.63 1/2	Lire oro	124.56 1/2

CAMBI ALL'ESTERO

Media della settimana

	su Londra	su Parigi	su New-York	su Italia	su Svizzera
Parigi . . .	27.8-27.9	28.28	—	—	—
Londra . . .	—	5.24	—	—	—
New-York . . .	4.72	—	—	—	—
Milano . . .	32.19-32.39	115.65-116.65	—	—	—
Madrid . . .	—	89.90	—	—	—
Rio Janeiro . .	11 29/32	—	—	—	—

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI IN ITALIA
agli effetti dell'art. 39 codice di commercio.

Data	Franchi	Lire sterline	Svizzera	Dollari	Pesos carta	Lire oro	
» 27-28 ott.	107.12	29.54 1/2	118.24 1/2	6.29 1/2	2.62	113.75	
» 29-30	107.26 1/2	29.48 1/2	118.27 1/2	6.28	2.63	113.75	
1-2	107.74	29.33 1/2	118.08 1/2	6.23	2.63	113.75	
4-5	107.66	29.46 1/2	117.62	6.25	2.63	113.85	
6-7	108.18 1/2	29.51 1/2	118.42	6.27	2.63	114.10	
8-9	108.85	29.71 1/2	119.19 1/2	6.31 1/2	2.63	114.30	
12-13	109.06 1/2	29.80	119.34	6.35 1/2	2.63	114.45	
13-14	109.19 1/2	29.88 1/2	119.57	6.39	2.63	114.85	
15-16	109.51 1/2	30.00 1/2	120.43	6.43 1/2	2.66	115.35	
18-19	109.30 1/2	30.00 1/2	120.16 1/2	6.41	2.66	115.35	
20-21	108.80	29.88 1/2	119.76 1/2	6.37	2.65	115.35	
22-23	108.78 1/2	29.93 1/2	119.86	6.30	2.66	115.60	
25-26	108.57	29.88	119.72	6.43 1/2	2.66	115.65	
27-28	108.40 1/2	29.86	120. — 1/2	6.46 1/2	2.66	115.80	
29-30	108.34 1/2	29.85	120.29	6.46	2.66	116.20	
novem.	2-3	108.25	29.81	120.22	6.44 1/2	2.67 1/2	116.25
4-5	108.36	29.84 1/2	120.30	6.46	2.66 1/2	116.45	
6-8	108.30 1/2	29.88 1/2	120.94	6.47 1/2	2.66	116.60	
9-10	108.28 1/2	30. —	121.09	6.47	2.66	116.70	
11-12	108.24 1/2	30.10	121.38 1/2	6.47 1/2	2.66	116.75	
13-15	108.32 1/2	30.16	121.33 1/2	6.48 1/2	2.68	116.90	
16-17	109.17	30.19 1/2	120.69	6.47 1/2	2.71 1/2	117.05	
18-19	109.79	30.43 1/2	121.02 1/2	6.51 1/2	2.71 1/2	117.25	
20-22	109.68 1/2	30.42	121.12	6.48 1/2	2.71	117.25	
23-24	109.71 1/2	30.46 1/2	121.17 1/2	6.50 1/2	2.69	117.30	
25-26	109.65 1/2	30.48	121.47	6.49 1/2	2.68 1/2	117.40	
27-29	110.34	30.56	121.49	6.50 1/2	2.69	118.15	
30-1 dic.	111.11	30.69 1/2	121.55	6.52 1/2	2.70 1/2	118.35	
2-3	111.69 1/2	30.75	121.45 1/2	6.53	2.70 1/2	118.50	
4-6	112.04	30.81 1/2	121.64	6.53 1/2	2.71 1/2	118.45	
7-8	111.90	30.95	122.23	6.57	2.75 1/2	118.58	
9-10	112.06 1/2	31.01	123.03 1/2	6.58 1/2	2.75 1/2	120.58	
11-13	112.07	30.99	123.28	6.57 1/2	2.75	120.61	
14-15	112.26 1/2	31.02	124.27 1/2	6.58 1/2	2.74 1/2	120.79	
16-17	112.16	30.99	124.63 1/2	6.57 1/2	2.74	120.96	
18-20	112.27	30.97	124.95 1/2	6.58	2.73 1/2	121.17	
21-22	112.64 1/2	30.98 1/2	124.65 1/2	6.57 1/2	2.72 1/2	121.21	
23-24	112.71 1/2	31.11	124.86 1/2	6.59	2.72 1/2	121.30	
25-29	112.78 1/2	31.19 1/2	125.18	6.59	2.76	121.38	
30	112.75 1/2	31.26 1/2	125.43 1/2	6.59	2.72 1/2	121.47	
31	112.73 1/2	31.28	125.41 1/2	6.59	2.75 1/2	121.72	
Genn.	4	112.78 1/2	31.29 1/2	125.80 1/2	6.60	2.75	121.71
5-7	113.07 1/2	31.41	126.50 1/2	6.62 1/2	2.78 1/2	121.91	
8-10	113.61 1/2	31.63 1/2	129.64 1/2	6.63 1/2	2.77 1/2	122.73	
11-12	114.89	32. —	130.08 1/2	6.69	2.80	123.62	

L'art. 39 del Codice di commercio dice: « Se la moneta indicata di un contratto non ha corso legale o commerciale nel Regno e se il corso non fu in espresso, il pagamento può essere fatto con la moneta del Paese, secondo il corso del cambio e vista nel giorno della scadenza e nel luogo del pagamento, e, quando ivi non sia un corso di cambio, secondo il corso della piazza più vicina, salvo se il contratto porti la clausola « effettivo od altra equivalente ».

CORSO MEDIO DEI CAMBI ACCERTATO IN ROMA

Data	Parigi	Londra	Svizzera	New York	Buenos Ayres	Cambio oro
Chèque danaro						
7 genn.	112.90	31.44	127.90	6.57	—	121.50
12 «	115.20	32.08	129.50	6.69	—	123. —
Chèque lettera						
7 «	113.20	31.50	128.40	6.60	—	121.50
12 «	115.50	32.12	130. —	6.74	—	123. —
Versamento danaro						
7 «	113.10	31.49	128.10	6.59	—	122.25
12 «	115.30	32.13	129.75	6.71	—	124 —
Versamento lettera						
7 «	113.40	31.55	128.60	6.62	—	122.25
12 «	115.70	32.17	130.25	6.76	—	124 —

RIVISTA DEI CAMBI DI LONDRA

Cambio di Londra su: (chèque)

	Parigi	23 nov.	30 nov.	7 dicem.	14 dicem.	21 dicem.	28 dicem.
Parigi . .	25.22 1/4	27.525	27.775	27.69	27.675	27.585	27.70
New-York . .	4.86 1/4	4.63 1/2	4.655	4.665	4.72	4.731	4.74
Spagna . .	25.22	24.90	24.95	25 —	25.15	25.12	25.10
Olanda . .	12.109	11.14	11.06	11.115	10.95	10.935	10.90
Italia . .	25.22	29.87	30.19	30.28	31.05	31.03	31.20
Pietrograd. .	94.62	141.50	143.50	143.75	150.50	152. —	157.50
Portogallo .	53.28	34.12	34.12	35.75	34.25	34.62	34.50
Scandinav. .	18.25	17.55	17.40	17.40	17.40	17.25	17.15
Svizzera . .	25.22	24.90	24.72	25 —	25.05	24.90	24.90

Valori in oro a Londra di 100 unità-carta

di moneta estera.

	Unità	23 nov.	30 nov.	7 dicem.	14 dicem.	21 dicem.	28 dicem.
Parigi . .	100 fr.	90.58	91.22	91.22	91.14	91.43	91.05
New-York . .	» dol.	103.25	103.42	103.42	102.85	102.66	
Spagna . .	» per.	100.21	100.28	100.37	100.28	100.41	100.48
Olanda . .	» fior.	108.21	107.73	108.35	110.58	110.73	111.10
Italia . .	» lire	82.70	82.42	81.56	81.23	81.28	80.84
Pietrograd. .	» rub.	65.08	65.03	63.39	62.87	62.25	60.07
Portogallo. .	» mil.	63.10	63.34	63.81	64.28	64.97	64.75
Scandinav. .	» cor.	106.10	109.30	109.30	104.90	105.80	106.42
Svizzera . .	» fr.	100.48	100.21	100.21	100.69	101.29	101.29

RIVISTA DEI CAMBI DI PARIGI

Cambio di Parigi su (carta a breve)

	Parigi	24 nov.	1 decem.	8 decem.	15 dicem.	22 dicem.	29 dicem.
Londra . .	25.22 1/4	27.815	27.375	27.705	27.66	27.65	27.765
New-York . .	518.25	591.50	578. —	587.50	585.50	584.50	585. —
Spagna . .	500	552.50	549.50	550.50	549.50	550. —	554. —
Olanda . .	208.30	249 —	243 —	247 —	252.50	253. —	256.50
Italia . .	100	91 —	90 —	89.50	89.50	88.50	88.50
Pietrogr. .	266.67	189 —	188.50	185 —	184. —	180. —	
Scandinav. .	139	161.50	160.75	165. —	163. —	161. —	
Svizzera . .	100	111.50	108.50	109.50	111. —	111. —	111.50

Valori in oro a Parigi di 100 unità-carta

di moneta estera

	Unità	24 nov.	1 dicem.	8 dicem.	15 dicem.	22 dicem.	29 dicem.
Londra . .	100 liv.	110.28	108.53	109.84	109.66	109.62	110.08
New-York . .	» dol.	114.13	111.52	113.36	112.98	112.88	
Spagna . .	» pes.	110.50	109.90	110.10	109.90	110.80	
Olanda . .	» fior.	119.54	116.65	118.51	121.22	121.46	123.14
Italia . .	» lire	91. —	90. —	89.50	88.50	88.50	
Pietrogr. .	» rub.	70.87	70.68	69.37	69.37	69. —	67.49
Scandinav. .	» cor.	116.18	115.64	118.70	117.26	115.82	
Svizzera . .	» fr.	111.50	108.50	109.50	111. —	111. —	111.50

INDICI ECONOMICI ITALIANI (*)

Numeri indici (media annua luglio 06 — giugno 11 = 1000)

MESI	Entr. ord. dello Stato	Commercio internaz.	Carbon fossile	Caffè	Tabacchi	Ferrovia	Entrate postali	Imposte sugli affari	Indice sintetico (mediano)	Sconti ed anticipi
1911: giu.	1160	1129	1092	1087	1107	1102	1112	1107	1104-5	1223
dicem.	1149	1124	1097	1136	1132	1144	1143	1093	1134	1240
1912: gen.	1132	1125	1108	1145	1140	1153	1158	1115	1135	1245
febb.	1133	1122	1114	1146	1148	1157	1164	1121	1139.5	1237
märz	1143	1132	1117	1156	1151	1174	1172	1147	1147	1239
aprile	1151	1138	1067	1159	1157	1168	1177	1157	1154	1261
maggio	1152	1124	1081	1169	1163	1172	1189	1174	1157	1267
giugno	1179	1139	1073	1173	1167	1178	1193	1128	1170	1267
luglio	1181	1149	1061	1172	1175	1183	1204	1143	1173.5	1280
agosto	1189									

Prezzi dei generi di maggior consumo in Italia per mesi e regioni nel 1914-1915.

Generi per regioni												Generi per regioni																	
	Giugno	Luglio	Agosto	Settem.	Ottobre	Novem.	Dicem.	Genn.	Febr.	Marto	Aprile	Maggio		Giugno	Luglio	Agosto	Settem.	Ottobre	Novem.	Dicem.	Genn.	Febr.	Marzo	Aprile	Maggio				
<i>Piemonte</i>													<i>Emilia</i>																
Pane frumento kg.	0,47	0,38	0,40	0,40	0,41	0,42	0,43	0,45	0,49	0,50	0,51	0,51	Pane frumento kg.	0,40	0,40	0,39	0,40	0,43	0,46	0,45	0,49	0,49	0,49	0,48	0,48	0,51	0,50		
Farina frumen.	0,43	0,41	0,42	0,43	0,43	0,43	0,46	0,48	0,59	0,58	0,58	0,58	Farina frumen.	0,27	0,31	0,32	0,31	0,34	0,35	0,36	0,41	0,45	0,44	0,47	0,47				
Id. granturco	0,22	0,24	0,27	0,28	0,29	0,26	0,44	0,29	0,38	0,34	0,37	0,38	Id. granturco	0,21	0,21	0,24	0,22	0,25	0,27	0,28	0,29	0,32	0,31	0,35	0,36				
Riso	0,40	0,41	0,41	0,42	0,40	0,41	0,43	0,43	0,42	0,44	0,47	0,42	Riso	0,42	0,48	0,47	0,47	0,45	0,45	0,49	0,49	0,49	0,49	0,49	0,52	0,4	0,50		
Fagioli	0,36	0,40	0,38	0,41	0,38	0,47	0,42	0,89	0,41	0,43	0,48	0,42	Fagioli	0,41	0,39	0,38	0,37	0,37	0,40	0,47	0,47	0,40	0,39	0,45	0,43				
Pasta da min.	0,60	0,58	0,58	0,59	0,59	0,60	0,62	0,61	0,66	0,60	0,67	0,70	Pasta da min.	0,57	0,57	0,57	0,57	0,59	0,59	0,61	0,61	0,66	0,66	0,67	0,67				
Patate	0,13	0,13	0,14	0,14	0,14	0,14	0,16	0,17	0,23	0,24	0,24	0,24	Patate	0,18	0,13	0,14	0,14	0,17	0,18	0,19	0,20	0,21	0,23	0,23	0,24				
Carne bovina	1,82	1,82	1,47	1,75	1,39	1,58	1,44	1,37	1,65	1,63	2	1,54	Carne bovina	1,51	1,52	1,60	1,64	1,54	1,65	1,68	1,86	1,86	1,89	1,93					
Carne suina fr.	2,23	2,12	2,16	2,24	2,19	2,18	2,06	2,08	2,07	2,03	2,25	2,24	Carne suina fr.	1,87	1,86	1,95	2,05	1,94	1,86	1,95	1,97	1,99	1,85	1,98	1,99				
Carne agnello	2,27	—	—	—	—	—	—	—	2	1,65	1,65	1,60	Carne agnello	1,92	2,02	1,84	1,82	1,80	1,80	1,85	1,83	1,85	1,94	1,92	2				
Salame	3,02	3,46	3,44	3,86	3,08	3,41	3,41	3,67	3,49	3,28	3,45	3,37	Salame	4,17	4,07	4,04	4,13	3,78	3,40	3,52	3,92	3,60	3,73	3,73	3,73				
Stocca o baccalà	1,25	0,97	1,10	1,17	1,26	1,32	1,31	1,32	1,33	1,26	1,31	1,25	Stocca o baccalà	1	—	1,05	1,07	1,30	1,40	1,41	1,38	1,05	1,31	1,36	1,31	1,35			
Uova Dozz.	0,93	0,92	—	—	1,37	1,81	1,34	1,20	1,47	0,98	0,95	0,86	Uova Dozz.	0,98	0,91	—	1,18	1,27	1,51	1,57	1,87	1,88	1,80	1,18	0,93	1,28			
Lardo kg.	2,08	2,09	2,04	2,07	2,02	2,04	2,06	2,05	2,07	2,07	2,05	2,06	Lardo kg.	1,94	1,94	1,96	1,91	1,91	1,85	1,86	1,90	1,77	1,88	2,03	2,03				
Formag. vacca	2	—	2,18	2,20	2,11	2,36	2,15	2,12	2,28	2,13	2,14	2,21	Formag. vacca	2,95	2,66	2,79	2,70	2,60	2,55	2,75	2,73	2,65	2,76	2,67	2,92				
Formag. pecora	1,88	2,08	1,94	2,13	2,13	1,86	1,28	1,71	1,73	2,07	2,04	2,49	Formag. pecora	2,41	2,57	2,64	2,38	2,49	2,47	2,41	2,45	2,55	2,53	2,83	2,18				
Strutto	1,54	1,73	1,72	1,69	1,62	1,74	1,78	1,39	1,74	1,70	1,76	1,76	Strutto	1,78	1,80	1,82	1,77	1,76	1,77	1,81	2,58	1,78	1,84	1,81	1,86				
Burro naturale	3,19	3,06	2,99	2,87	3,23	3,02	3,03	3,20	3,10	2,99	3,13	2,96	Burro naturale	2,60	2,83	2,62	2,50	2,71	3,05	3,30	2,85	3,13	3,27	3,09	2,57				
Burro margar.	1,70	2	—	1,80	1,80	1,60	—	1,50	—	2	—	2,50	Burro margar.	1,75	2,15	1,60	1,60	1,70	1,70	2,40	2	1,90	2,33	2,30	2,57				
Olio da mang. Lit.	2,11	2,07	2,00	2,03	2,06	2,06	2,05	2,04	2,03	2,08	2	2,08	Olio da mang. Lit.	2	—	2,02	2,06	2,03	1,92	1,96	2,03	1,97	1,98	2,05	2,14				
Zucchero kg.	1,87	1,41	1,41	1,45	1,53	1,45	1,48	1,42	1,44	1,45	1,45	1,46	Zucchero kg.	1,46	1,41	1,41	1,41	1,44	1,44	1,45	1,45	1,44	1,48	1,51					
Caffè non tost.	4,18	4,19	4,12	3,19	4,27	4,24	4,34	4,28	4,45	4,08	4,07	4,41	Caffè non tost.	4,65	4,45	4,12	4,37	4,41	4,30	4,48	4,38	4,22	4,04	4,24	4,27				
Latte Lit.	0,22	0,25	0,27	0,23	0,24	0,24	0,23	0,22	0,23	0,22	0,22	0,25	Latte Lit.	0,22	0,22	0,22	0,23	0,23	0,23	0,25	0,23	0,21	0,24	0,23	0,22				
Petrolio	0,46	0,49	0,53	0,48	0,48	0,48	0,52	0,48	0,50	0,50	0,50	0,48	Petrolio	0,50	0,51	0,50	0,55	0,51	0,47	0,48	0,50	0,50	0,47	0,53	0,51				
Legna ardere Mrg.	0,34	0,29	0,32	0,29	0,29	0,28	0,27	0,30	0,03	0,27	0,62	0,38	Legna ardere Mrg.	0,41	0,42	0,42	0,47	0,45	0,44	0,49	0,51	0,48	0,45	0,47	0,57				
Carbone cucina	1,85	1,39	1,50	1,42	1,39	1,55	1,50	1,50	1,10	1,57	1,59	0,77	Carbone cucina	1,24	1,80	1,30	1,39	1,39	1,39	1,29	1,42	1,30	1,14	1,43	1,37	1,89			
<i>Liguria</i>													<i>Toscana</i>																
Pane frumento kg.	0,39	0,37	0,42	0,41	0,41	0,42	0,45	0,46	0,48	0,49	0,50	0,50	Pane frumento kg.	0,33	0,33	0,33	0,34	0,34	0,36	0,37	0,41	0,40	0,40	0,43	0,42				
Farina frumen.	0,39	0,38	0,42	0,44	0,41	0,40	0,44	0,47	0,53	0,53	0,54	0,55	Farina frumen.	0,36	0,36	0,37	0,37	0,39	0,44	0,45	0,46	0,48	0,48	0,50	0,50				
Id. granturco	0,26	0,26	0,28	0,28	0,25	0,29	0,29	0,32	0,34	0,35	0,35	0,38	Id. granturco	0,20	0,21	0,21	0,23	0,23	0,26	0,28	0,31	0,33	0,34	0,34	0,34				
Riso	0,46	0,50	0,46	0,45	0,44	0,45	0,46	0,46	0,49	0,48	0,49	0,48	Riso	0,47	0,47	0,48	0,48	0,49	0,49	0,50	0,50	0,50	0,50	0,50	0,50				
Fagioli	0,40	0,46	0,45	0,43	0,42	0,48	0,50	0,49	0,50	0,51	0,52	0,50	Fagioli	0,38	0,35	0,37	0,38	0,36	0,38	0,43	0,46	0,48	0,48	0,48	0,48				
Pasta da min.	0,57	0,54	0,60	0,57	0,60	0,57	0,60	0,60	0,63	0,66	0,66	0,69	Pasta da min.	0,56	0,55	0,57	0,58	0,59	0,60	0,61	0,63	0,60	0,68	0,71					
Patate	0,12	0,10	0,09	0,10	0,12	0,14	0,15	0,15	0,18	0,20	0,21	0,20	Patate	0,14	0,12	0,12	0,13	0,14	0,15	0,16	0,20	0,22	0,22	0,24	0,24				
Carne bovina	1,40	1,40	1,40	1,40	1,40	1,40	1,40	1,40	1,40	1,40	1,40	1,40	Carne bovina	1,54	1,54	1,54	1,62	1,62	1,76	1,65	1,73	1,77	1,65	1,94	2,07				
Carne suina fr.	2,21	2,16	2,18	2,11	2,14	2,08	2,07	2,12	2,20	2,18	2,18	2,23	Carne suina fr.	1,55	1,55	1,55	1,55	1,55	1,55	1,55	1,55	1,55	1,55	1,55	1,55				
Carne agnello	1,55	1,50	1,62	1,56	1,63	1,67	1,68	1,57	1,61	1,62	1,62	1,58	Carne agnello	1,57	1,57	1,57	1,57	1,57	1,57	1,57	1,57	1,57	1,57	1,57	1,57				
Stocca o baccalà	1,17	1,14	1,31	1,32	1,42	1,21	1,38	1,31	1,47	1,43	1,43	1,37	Stocca o baccalà	1,21	1,19	1,20	1,37	1,37	1,29	1,21	1,27	1,35	1,40	1,44	1,38				
Uova Dozz.	1,07	1,08	1	—	1,46	1,50	1,57	1,82	1,43	1,10	—	0,93	Uova Dozz.	0,91	0,80	0,81	1,28	1,49	1,38	1,24	1,05	0,91	0,83	0,79	0,75				
Lardo kg.	2,17	2,02	2,02	2,01	2,19	2,01	2,01	2	—	1,98	1,97	2	—	Lardo kg.	2,08	2,10	2,28	2,11	2,08	1,98	1,94	2,05	2,02	2,06	2,02	2,06			
Formag. vacca	2,56	2,46	2,51	2,51	2,59	2,49	2,49	2,85	2,51	2,31	2,40	4,12	Formag. vacca	2,91	2,77	2,93	3	—	2,90	2,97	2,97	3	—	3,12	3,07				
Formag. pecora	2,56	2,09	2,01	2,12	2,19	2,19	2,19	1,92	1,96	2,06	2,08	2,04	Formag. pecora	2,03	1,77	2,05	2,09	1,95	2,01	1,98	1,94	1,96	1,95	1,95	1,97				
Strutto	1,61	1,74	1,78	1,65	1,64	1,66	1,63	1,72	1,77	1,91	1,71	1,76	Strutto	1,97	1,92	2	—	1,89	1,99	1,92	1,97	1,94	1,92	1,96	1,96				
Burro naturale	3,12	2,89	2,74	2,81	2,91	8	—	3,20	3,12	2,33	2,91	3,15	Burro naturale	3,81	3,89	3,73	3,84	3,84	3,84	3,84	3,84	3,84	3,84	3,84	3,84				
Burro margar.	2,37	1,																											

Segue: Prezzi dei generi di maggior consumo in Italia per mesi e regioni nel 1914-1915.

Generi per regioni													Generi per regioni														
Giu	Giugno	Luglio	Agosto	Settem.	Ottobre	Novem.	Dicem.	Genn.	Febr.	Marto	Aprile	Maggio	Giu	Giugno	Luglio	Agosto	Settem.	Ottobre	Novem.	Dicem.	Genn.	Febr.	Marzo	Aprile	Maggio		
<i>Lazio</i>													<i>Calabria</i>														
Pane frumento kg.				0.40				0.39					Pane frumento kg.	0.37	0.35	0.40		0.37	0.45	0.42	0.41	0.48	0.50	0.48	0.48		
Farina frumen. »				0.45	0.55	0.89							Farina frumen. »	0.42	0.41	0.49	0.45	0.44	0.48	0.47	0.48	0.58	0.58	0.58	0.58		
Id. granturco »				0.30		0.24							Id. granturco »		0.30	0.30		0.40	0.84	0.80		0.30	0.40	0.40	0.40		
Riso »				0.45	0.50	0.55							Riso »	0.54	0.58	0.58	0.55	0.56	0.58	0.56	0.57	0.59	0.58	0.58	0.58		
Fagioli »				0.35	0.40	0.36							Fagioli »	0.45		0.40	0.20	0.47	0.43	0.38	0.40	0.50	0.50	0.50	0.50		
Pasta da min. »				0.60	0.70	0.65							Pasta da min. »	0.54	0.57	0.61	0.62	0.63	0.63	0.61	0.68	0.70	0.70	0.74			
Patate »				0.15		0.12							Patate »	0.10	0.10	0.12		0.16	0.12	0.13	0.10	0.14	0.26	0.18	0.12		
Carne bovina »				1.70	1.50								Carne bovina »	2.20	1.55	2.30		2	3	3	3	3	2.35	3	3		
Carne suina fr. »								1.80					Carne suina fr. »					1.70	1.90	1.90	1.75	1.80	1.50				
Carne agnello »								1.50					Carne agnello »	1.80	1.80	1.85		1.83	1.40	1.85	1.35	1.37	1.33	1.27			
Salame »				4	—	3.30	4						Salame »	5	—	5	5	5	5	4	5	5	3.50	4.25			
Stocc. o baccalà »				1.80				1.35					Stocc. o baccalà »	0.80		0.80		1.18	1.37	1.89	1.54	1.47	1.33	1.30	0.90		
Uova Dozz.	1.20			2.18		0.90							Uova Dozz.	1.10	0.85	0.92	0.80	1.05	1.20	1.20	1.05	0.65	1.65	0.93	0.92		
Lardo kg.	2.40			2.20		2.27							Lardo kg.	2.50	—	3	—		2.50	2.75	2.50	2.25	—	2.50	2.50		
Formag. vacca »								2.69					Formag. vacca »	2.78	2.75	3.02		2.70	3.80	2.57	2.60	3	5.00	3.60	2.98	3.20	
Formag. pecora »				2.80				2.65					Formag. pecora »	2.80	2.87	2.92	3.10	3.10	3.06	2.36	3.13	3.23	3.17	3.10	3.15		
Strutto »				2.10	2.10	2.20							Strutto »	2.65	2.30	3.25		3	3	3	8	3	5	—	3		
Burro naturale »				3.50		3.50		4.07					Burro naturale »														
Burro margar. »													Burro margar. »														
Olio da mang. Lit.				1.86		1.80		1.82					Olio da mang. Lit.	1.38	1.38	1.74	1.55	1.35	1.50	1.47	1.43	1.40	1.43	1.43	1.42		
Zucchero kg.				1.50		1.50		1.48					Zucchero kg.	1.49	1.47	1.51	1.57	1.60	1.58	1.57	1.53	1.58	1.55	1.55	1.53		
Caffè non tost. »								4					Caffè non tost. »	3.23	3.50	3.38	3.50	3.41	3.60	3.84	3.38	3.67	3.57	3.60	3.67		
Latte Lit.									0.25					Latte Lit.	0.40		0.40		0.60	0.60	0.60	0.50	0.60	0.50	0.50	0.50	
Petrolio »				0.45					0.50					Petrolio »	0.49	0.48	0.47	0.50	0.50	0.48	0.49	0.49	0.47	0.50	0.51	0.54	
Legna ardere Mrg.									0.14					Legna ardere Mrg.											0.66	0.40	
Carbone cucina »									0.85					Carbone cucina »	0.90	0.85	0.95		0.95	1.20	1.20	0.12	1.10	1.50	1.25		
<i>Abruzzi e Molise</i>													<i>Sicilia</i>														
Pane frumento kg.	0.40	0.30	0.40	0.40	0.37	0.36	0.45	0.45	0.46	0.46	0.45	0.46	Pane frumento kg.	0.45	0.35	0.40	0.40	0.35	0.45	0.41	0.45		0.45	0.48			
Farina frumen. »	0.29	0.45	0.40	0.43	0.45	0.41	0.52	0.46	0.45	0.60	0.50	0.57	Farina frumen. »	0.60	0.38	0.87	0.43	0.37	0.45	0.45	0.47		0.50	0.47			
Id. granturco »							0.40	0.38					Id. granturco »	0.40													
Riso »	0.50	0.50	0.52	0.50	0.51	0.47	0.50	0.50	0.53	0.52	0.50	0.52	Riso »	0.55	0.45	0.50	0.50	0.50	0.49	0.51	0.50	0.55	0.53	0.50	0.50		
Fagioli »	0.51	0.47	0.48	0.50	0.50	0.42	0.50	0.52	0.50	0.50	0.47	0.50	Fagioli »	0.45	0.40	0.42	0.40	0.40	0.44	0.44	0.45	0.40	0.45	0.45	0.45		
Pasta da min. »	0.47	0.47	0.47	0.49	0.54	0.53	0.55	0.57	0.61	0.67	0.68	0.68	Pasta da min. »	0.53	0.52	0.55	0.55	0.57	0.58	0.57	0.61	0.65	0.64	0.64	0.68		
Patate »						0.15	0.15			0.15	0.17	0.15	Patate »	0.10	0.15	0.13	0.15	0.20	0.17	0.16	0.20		0.20	0.24	0.15		
Carne bovina »						1.30							Carne bovina »	2.50		1.10	1.30	1.20	2.47	2.75				2.60	2.30		
Carne suina fr. »						1.50	1.50						Carne suina fr. »						1.40	1.60	1.78	1.60		2.25	1.75		
Carne agnello »						1.40	1.55						Carne agnello »						1.50	1.60	1.60	1.58	1.60	1.57	1.48		
Salame »						5	4.30		1.80	3	3	3.88	Salame »	4.50	4.50		4	—	4	4	7.44	8.3	4	4.50	4		
Stocc. o baccalà »	1.15	1.20	1.25	1.25	1.20	1.32	1.25		1.45	1.12	1.39	1.41	Stocc. o baccalà »	1.20	1.20	1.12	1.12	1.58	1.58	1.35	1.20	0.90	1.20	0.97	0.75		
Uova Dozz.						0.10	1.50		2.85	2.75	2.80	2.75	Uova Dozz.	1.20	1.20	1.12	1.12	1.65	1.86	1.57	1.20	0.90	1.20	0.97	0.75		
Lardo kg.	3	—	2.60	2.65	2.40	2.35	2.35	2.15	2.23	2.35	2.52	2.55	Lardo kg.	3	—			2.50	2.68	3	—		2	—	2.50		
Formag. vacca »						2.80			2.88	2.52	2.50	2.60	Formag. vacca »	3	—	2.87	3.25	2.65	2.80	2.87		2.50	2.83	2.37	1.50		
Formag. pecora »	2.70	2.97	2.83	2.92	2.53	2.70	2.88	2.60	2.77	2.87	2.82	2.68	Formag. pecora »	2.75	3	—	2.75	2.82	2.40	2.75	2.75	3	2.50	3.83	2.20	1.83	
Strutto »				2.50	2.50	2.50	2.50		2.50	2.42	2.75	2.60	Strutto »	2.25	2.20	2.25	2.30	2.50	2.58	2.56	2.50		2.50	2.35			
Burro naturale »						3	—	3.25			4	—	Burro naturale »	3.70	4	—	4	—	3.75	3.02	4	—	3.83	3.25	4		
Burro margar. »													Burro margar. »														
Olio da mang. Lit.	1.87	1.88	1.82	1.70	1.75	1.64	1.50	1.67	1.62	1.55	1.62	1.66	Olio da mang. Lit.	1.75	1.77	1.86	1.60	1.65	1.78	1.84	1.70	1.50	1.85	1.62	1.70		
Zucchero kg.	1.42	1.43	1.47	1.53	1.63	1.52	1.54	1.58	1.48	1.55	1.51	1.58	Zucchero kg.	1.40	1.50	1.55	1.55	1.52	1.48	1.52	1.52	1.50	1.88	1.50	1.53		
Caffè non tost. »	3.70	3.63	3.75	3.65	3.77	3.58	3.68	3.77	3.68	3.70	3.75	3.72	Caffè non tost. »	3.50	3.80	4.04	3.80	3.80	3.59	3.80	3.90	4	4.28	3.67	3.87		
Latte Lit.								0.40	0.40		0.40	0.45	Latte Lit.	0.80	0.80	0.50	0.70		0.80	0.57	0.60		0.50	0.42	0.30		
Petrolio »	0.50	0.53	0.53	0.50	0.52	0.47	0.48	0.47	0.50	0.50	0.54	0.52	Petrolio »	0.50	0.52	0.57	0.55	0.55	0.50	0.51	0.55	0.60	0.53	0.54	0.55		
Legna ardere Mrg.								0.50	0.43				Legna ardere Mrg.	0.35		0.40	0.30		0.42	0.40	0.60		0.55	0.60			
Carbone cucina »									1.10	1.15		0.15	..	Carbone cucina »	1.80	1.25	1.35	1.30	1.46	1.88	1.88	1.35	0.14	1.70	1.40	1.30	
<i>Campania</i>													<i>Sardegna</i>														
Pane frumento kg.	0.36	0.36	0.37	0.37	0.39	0.39	0.42	0.43	0.45	0.46	0.46	0.46	Pane frumento kg.														
Farina frumen. »	0.38	0.39	0.33	0.37	0.38	0.36	0.46	0.48	0.40	0.47	0.47	0.58	Farina frumen. »														
Id. granturco »	»	0.20	0.24	0.24	0.24	0.25	0.29	0.30	0.32	0.37	0.36	0.40	Id. granturco »														
Riso »	0.52	0.53	0.50	0.47	0.48	0.47	0.50	0.50	0.54	0.52	0.50	0.52	Riso »														
Fagioli »	0.30	0.34	0.44	0.44	0.46	0.44	0.44	0.45	0.50	0.54	0.50	0.47	Fagioli »														
Pasta da min. »	0.53	0.53	0.53	0.53	0.58	0.58	0.61	0.61	0.62	0.64	0.64	0.68	Pasta da min. »	0.50	0.55	0.55	0.55	0.55									

I prezzi qui sopra riportati sono raccolti dall'*Ufficio del Lavoro* su base a regolare inchiesta presso le Cooperative di consumo.

Prezzi e numeri indici (1) dei prezzi al minuto di generi di consumo popolare.

		Novembre 1915	Novembre 1914	Percen. di aum. o dimin.
	Prezzi	Indici	Prezzi	Indici
Pane di frumento . . . L.	0,490	115,5	0,429	101,1 + 14,4
Farina di frumento . . .	0,555	125,8	0,437	99,1 + 26,7
Pasta	0,709	127,5	0,562	101,0 + 26,5
Carne bovina	2,29	133,1	1,58	91,9 + 41,2
Lardo	2,72	130,8	2,11	101,3 + 29,5
Olio da mangiare	2,18	109,0	1,89	94,3 + 14,7
Latte	0,369	107,5	0,360	105,0 + 2,5
Indice generale L.		121,3		99,1 + 22,2

(1) I numeri indici sono calcolati sui prezzi medi praticati in 42 città, forniti da Municipi, Cooperative, Camere del lavoro e Camere di commercio, prendendo come base 100 i prezzi medi calcolati per il 1912.

PORTO DI GENOVA
Vagoni caricati dal 16 al 23 dicembre

Qualità della merce	Numero vagoni e peso			
	Interno		Estero	
	Nº Tonn.	Nº Tonn.		
Carbon fossile	3746	56857	—	—
Pecce	—	—	1	13
Cotone	439	4048	—	—
Juta	55	683	3	34
Lana	90	863	—	—
Stoppa e Canapa	—	—	—	—
Seta	15	232	—	—
Bozzoli	—	—	—	—
Tessili e Filati	10	9	—	—
Tessuti	8	69	1	8
Felli	227	3570	—	—
Ferro in rottami	228	3569	—	—
Ghisa	23	324	—	—
Piombo, stagno, zinco	37	473	—	—
Rame	19	288	—	—
Metalli lavorati e semi lavorati.	24	246	—	—
Macchine e loro parti	14	164	—	—
Fosfati	64	745	—	—
Soda	9	136	—	—
Zolfo	4	39	—	19
Prodotto chimici	46	423	—	—
Sevo e grassi	14	156	—	—
Petrolio	128	1369	—	—
Olii lubrificanti	47	709	—	—
Legnami d'opera	50	658	—	—
" per tinta e concia	17	157	6	58
Corteccia e semi per tinta e concia.	172	2359	36	431
Semi oleosi	16	167	—	—
Olio di semi	976	15991	—	—
Grano	176	2772	34	463
Granone	105	1647	—	—
Avena	2	19	—	—
Riso	9	62	1	10
Frutta	5	47	38	475
Caffè	1	16	—	—
Cacao	46	462	9	61
Tabacco	61	643	18	218
Vino	4	34	—	—
Olii alimentari	1	10	—	—
Legumi secchi	65	609	—	—
Derrate alimentari	119	1613	—	—
Sale	819	6699	—	—
Altre merci	—	—	—	—

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

FRANCESCO SOMMA. — *I protesti cambiari come indice economico.* — Palermo, tip. Longo, 1915.

I protesti cambiari costituiscono un sicuro indice diretto a valutare la potenzialità economica di ogni singolo debitore, ossia a scegliere una propria linea di condotta per frenare o sospendere o sopprimere la concessione del « fido » in merce o denaro. E' chiaro dunque il vantaggio di conoscere nella sua obiettiva entità e precisione numerica il fenomeno delle insolvenze, che essendo continuativo ed immancabile nelle grandi masse di scadenze cambiarie, si verifica come un portato purtroppo indefinitibile della vita commerciale; ma appunto perchè tale, è bene che sia opportunamente misurato e conosciuto nella sua efficienza e valutato nei suoi elementi. Così la cognizione in sintesi economica dei debiti cambiari protestati vale come indiscutibile base di giudizio sulle condizioni economico-commerciali della « piazza » in cui le insolvenze si sono verificate.

L'indice « protesti cambiari » ha così doppia funzione: « statica » e « dinamica »; nella sua funzione statica descrive l'entità degli interessi in un dato luogo e tempo e può in via indiretta valere a manifestare le correlazioni d'indole continuativa fra il fenomeno e le sue basi (popolazione, intensità degli affari, usanza più o meno estesa di obbligazioni cambiarie, regolarità o meno del giro di affari, maggiore o minore sentimento e possibilità di osservarli); nella sua funzione dinamica dimostra l'entità delle sue divergenze dalle medie consuete o dalla anteriore fase e testimonia così che cause sono sopravvenute a modificare le condizioni abituali del mercato di cui i protesti cambiari sono un apprezzabile segno.

La statistica dei protesti cambiari ha, inoltre, sia pure come indice accessorio, integrativo, indiretto, speciale importanza nel periodo del tutto anomale che ora traversa il mondo civile.

Premessi questi rapidi rilievi l'A. studia il fenomeno per la provincia di Palermo con riferimento alle condizioni normali ed attuali, pervenendo a queste principali conclusioni: che i dati per la piazza di Palermo prevalgono su quelli degli altri comuni della provincia, assai più che ciò non debba essere secondo il rapporto di popolazione; che l'ammontare medio delle somme

DATA	Indici economici dell' « Economist ».					
	Cereali e carne	Altri prodotti alimentari (te, zucchero, ecc.)	Tessili	Minerali	Miscellanea (Caucciù, legname, etc.)	Totale
Base (media 1901-5) 1913	500	300	500	400	500	2200
1° Trim.	594	358	641	529	595	2713
2° *	580	345 1/2	623 1/2	522 1/2	597 1/2	2669
3° *	583	359	671	523	578	2714
4° *	563	355	642	491	572	2623
1914 - Maggio	570 1/2	349	644 1/2	480	551	2595
Giugno	565 1/2	345	616	471 1/2	551	2549
Luglio	579	325	616 1/2	464 1/2	553	2565
Agosto	641	369	626	474	588	2698
Settembre	646	405	611 1/2	472 1/2	645	2780
Ottobre	656	400 1/2	560	458	657	2732
Novembre	683	407 1/2	512	473	684 1/2	2760
Dicembre	714	414 1/2	509	476	680 1/2	2800
1915 - Gennaio	786	413	535	521	748	3003
Febbraio	845	411	552 1/3	561 1/3	761	3131
Marzo	840	427	597	644	797	3305
Aprile	847	439 1/2	594 1/2	630	816	3327
Maggio	893	437	583	600	814	3327
Giugno	818	428	601	624	779	3250
Luglio	838 1/2	440 1/2	603	625	774	3281
Agosto	841	438 1/2	628	610 1/2	778	3296
Settembre	809 1/2	470 1/2	667	619 1/2	769 1/2	3336
Ottobre	834	443 1/2	681	631 1/2	781	3371
Novembre	871 1/2	444	691	667 1/2	826	3500

DATA	Indici economici dell' « Economist ».					
	Cereali e carne	Altri prodotti alimentari (te, zucchero, ecc.)	Tessili	Minerali	Miscellanea (Caucciù, legname, etc.)	Totale
Base (media 1901-5) 1913	500	300	500	400	500	2200
1914 - Maggio	570 1/2	349	644 1/2	480	551	2595
Giugno	565 1/2	345	616	471 1/2	551	2549
Luglio	579	325	616 1/2	464 1/2	553	2565
Agosto	641	369	626	474	588	2698
Settembre	646	405	611 1/2	472 1/2	645	2780
Ottobre	656	400 1/2	560	458	657	2732
Novembre	683	407 1/2	512	473	684 1/2	2760
Dicembre	714	414 1/2	509	476	680 1/2	2800
1915 - Gennaio	786	413	535	521	748	3003
Febbraio	845	411	552 1/3	561 1/3	761	3131
Marzo	840	427	597	644	797	3305
Aprile	847	439 1/2	594 1/2	630	816	3327
Maggio	893	437	583	600	814	3327
Giugno	818	428	601	624	779	3250
Luglio	838 1/2	440 1/2	603	625	774	3281
Agosto	841	438 1/2	628	610 1/2	778	3296
Settembre	809 1/2	470 1/2	667	619 1/2	769 1/2	3336
Ottobre	834	443 1/2	681	631 1/2	781	3371
Novembre	871 1/2	444	691	667 1/2	826	3500

CREDITO DEI PRINCIPALI STATI
Redditio comparato di 100 fr. collocati in titoli di Stati esteri.

Al 6 agosto	1912	1913	1914	Al 6 agosto		1912	1913	1914
				%	%			
Argentina	4,27	4,48	4,71	Messico	4,50	5,34	5,81	
Austria	4,06	4,36	5	Norvegia	3,75	4,03	3,90	
Canada	—	—	—	Olanda	3,63	3,80	3,84	
Cina	—	—	—	Portogallo	4,62	4,10	4,69	
Belgio	3,47	3,95	3,83	Romania	4,31	4,42	4,65	
Brasile	4,69	5	5,55	Russia	—	—	—	
Bulgaria	4,85	5,15	5,12	Serbia	4,58	4,87	5,88	
Danimarca	3,67	3,71	3,61	Egitto	4,29	4,56	4,18	
Egitto	3,96	3,92	4,31	Spagna	—	—	—	
Germania	3,75	4,04	4,11	Stati Uniti	3,59	3,84	3,70	
Giappone	4,34	4,46	4,80	Svezia	3,80	3,90	3,69	
Grecia	3,71	3,71	3,96	Giappone	4,42	4,65	5,23	
Haiti	5,95	6,09	6,84	Turchia	—	—	—	
Inghilterra	3,37	3,37	3,33	Ungheria	4,34	4,44	4,97	
Italia	3,61	3,67	3,84	Uruguay	—	—	—	

protestate in Palermo è minore che in vari comuni forese prevalendo ivi il tipo dei piccoli effetti; che tale ammontare medio è venuto anno per anno aumentando per una maggiore partecipazione nei protesti delle cambiali di somme meno piccole; che le oscillazioni medie mensili normali dei protesti fanno in generale prevalere i mesi di settembre, ottobre, dicembre, gennaio, luglio e tengono più bassi quelli di febbraio a giugno; che l'entità dei protesti ha avuto negli anni 1911 e 1915 aumento progressivo, e causa dell'aumento è in generale lo sviluppo continuo del traffico, cioè delle masse bancarie non senza però escludere in questi ultimi tempi le depressioni conseguenziali alle epidemie, alle risultanze non buone delle campagne agrarie e commerciali e alla perturbazione apportata dallo scoppio della guerra europea; che infine a mitigare i danni dei protesti cambiari sarebbe opportuna e giusta la riforma dell'art. 307 del codice di commercio.

Lo studio è condotto con diligenza e rigore statistico: pregevole ancora perchè è uno dei primi saggi sull'argomento.

N. R. D'ALFONSO. — *Una nuova fase dell'economia politica e il caro prezzo de' viveri.* — (Milano, Società Editrice Libraria).

Con questo libro l'autore ci mette d'un tratto in mezzo alla più ardita questione dei nostri giorni, che è quella del caro prezzo dei viveri, fenomeno impressionante, nuovo ed universale come egli lo chiama, che non ha alcun riscontro nella storia e non è punto da confondere con la carestia di altri tempi. Molti economisti, nostrani ed esteri, sono stati pregiati a dire il loro parere sulla causa di questo avvenimento; ma la risposta che essi han dato non soddisfa i profani. Così molti sono stati d'accordo nel dire che la causa di questo flagello è il poco oro che è nel mondo. Ma si sa che negli ultimi tempi, con la grande quantità che ne è stata estratta dalle miniere l'oro è andato sempre aumentando; mentre, in tempi in cui era in minore quantità, i viveri erano a buon prezzo. Il prof. D'Alfonso dà con questo libro una spiegazione del fenomeno, che sembra la più accettabile; perchè egli, nello studio delle attività economiche, non si chiude esclusivamente nel campo dell'economia come scienza particolare, isolata dalle altre scienze; ma studia l'economia come scienza universale, come scienza della natura e della vita sociale insieme. Ma qui sarebbe fuori luogo un'esposizione di questo libro. Abbiamo solamente voluto attirare la attenzione dei nostri lettori su di esso.